Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 20 marzo 1963
Anno LXXXII Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5061 nuova serie Fondazione: 1881

«COMMANDOS» ALL'ATTACCO CON DUE MOTOLANCE ARMATE DI CANNONCINI

AZIONE DI ANTICASTRISTI CONTRO I SOVIETICI A CUBA

Hanno sparato su una nave e su un accampamento lungo la costa - L'audace incursione avrebbe causato vittime e danni - Reazione di Radio Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Miami, 19

Due vecchie e note organizzazioni anti-castriste militanti hanno effettuato la sera di domenica un'incursione offensiva sulla costa settentrionale di Cuba. La notizia, data da un'emittente clandestina anticastrista, ha trovato conferma sia dagli esponenti delle due organizzazioni, che si trovano a New York, sia da Radio Mosca. Non è stata invece confermata l'asserzione degli anti-castristi secondo cui l'incursione avrebbe causato perdite fra i militari sovietici del campo e della nave che sono stati oggetto dell'attacco. Tuttavia Radio Avana ha dato genericamente notizia del ricovero in ospedale di alcuni uomini di una nave sovietica all'ancora in un porto dell'isola.

L'attacco è stato condotto con due motolance veloci armate di mitragliere e di cannoncini da 20 millimetri. Uno dei mezzi apparteneva alla «Alpha 66» e l'altro al «Secondo Fronte nazionale dell'Escambray». Le due organizzazioni hanno effettuato in passato altre incursioni contro l'isola di Cuba, ma erano rimaste nell'inattività dall'autunno scorso, cioè dopo il blocco statunitense a Cuba conseguente alla denuncia dell'esistenza sull'isola di postazioni sovietiche di missili offensivi a lunga gittata e di bombardieri russi capaci di portare bombe atomiche. Il gruppo «Alpha 66», che forse è la più nota delle organizzazioni anti-castriste in esilio, è costituito soprattutto da giovani combattenti. Esso, tra l'altro, si riconobbe autore del mitragliamento di una nave britannica e di due unità navali cubane, nelle acque dell'isola, il 10 settembre dell'anno scorso. Quell'incidente provocò una protesta ufficiale britannica.

L'attacco di domenica scorsa si è svolto sulla costa settentrionale di Cuba, presso il porto di Isabella De Sagua, nella provincia di Las Villas. Nello stesso porto la «Alpha 66» effettuò un'incursione nell'ottobre dell'anno scorso provocando la morte di 20 militari castristi. Domenica sera, due motolance armate sono apparse all'improvviso nelle acque di Isabella De Sagua. Una di esse si è avvicinata ad una nave sovietica all'ancora che stava caricando merci e l'ha presa di mira con un cannoncino. Secondo l'emittente clandestina «La Voce del Popolo», alcuni proiettili sarebbero caduti sulle sovrastrutture della nave, presso il castello su cui era issata la bandiera dell'URSS, provocando danni notevoli.

L'altra motolancia ha sbarcato un gruppo di guastatori nelle vicinanze, dove sorge un accampamento sovietico. Gli anticastristi si sono portati in prossimità del campo e, forti del fattore sorpresa, hanno scaricato vari caricatori di mitra sull'accampamento e si sono dileguati risalendo a bordo della motolancia. Della reazione da parte dell'equipaggio della nave e da parte degli uomini dell'accampamento sovietico non si sa nulla. Radio Mosca, dando in serata notizia dell'incidente, non ha fatto cenno alla perdita di vite umane, di cui ha invece parlato l'emittente clandestina cubana. La radio sovietica ha asserito che l'attacco è stato istigato dagli Stati Uniti, come atto di provocazione collegato con la conferenza in corso nel Costarica, alla quale, come è noto, partecipano, il Presidente Kennedy e i Presidenti delle Repubbliche del Centro-America.

Nel pomeriggio a New York, Antonio Vacana, capo della «Alpha 66», si è limitato a dire ai giornalisti di aver ricevuto la notizia dell'avvenuto attacco e nessun'altra comunicazione, via radio, da una base segreta della sua organizzazione situata nel Mar dei Caraibi. Poi ha convocato per la tarda notte una conferenza stampa a Washington.

Secondo alcune testimonianze, elementi anticastristi avrebbero provocato la settimana scorsa nella provincia di Camaguey il deragliamento di un treno di operai agricoli, causando la morte di una decina di persone e il ferimento di diverse altre. Gli osservatori dell'Avana ritengono che negli ultimi tempi si è registrato un netto aumento degli attentati e dei sabotaggi nell'isola.

Secondo informazioni di buona fonte, peraltro non confermate, diversi dirigenti di aziende agricole e una trentina di soldati sarebbero stati arrestati nella regione di Matanzas, sotto l'accusa di complicità con «gruppi di controrivoluzionari». Alcune giorni fa si era sparsa la voce che fossero stati operati, nella stessa regione e per lo stesso motivo, circa 600 arresti. In quella provincia, affermano gli osservatori, e in province contingue, le autorità stanno conducendo un'aspra campagna per eliminare i gruppi anticastristi.

A seguito dell'incursione anticastrista, il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti depreca e contrasta tale tipo di azioni, perchè esse non fanno altro che rendere più difficile la situazione nei Caraibi e non servono affatto ad alleggerire la presa del regime castrista su Cuba.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato da parte sua che il Governo americano sta conducendo una inchiesta a fondo per stabilire se con l'incursione è stata violata qualche legge degli Stati Uniti. Sono proibite — come è noto — le incursioni private contro paesi stranieri organizzate dal territorio americano. Dall'URSS non è stata ricevuta — ha aggiunto il portavoce — nessuna nota di protesta per l'incursione contro la nave e il campo militare sovietici a Cuba.

Il Dipartimento della Difesa americano ha anche dichiarato di non avere alcuna informazione per confermare la notizia secondo la quale un sommergibile sovietico, carico di armi e di viveri per i comunisti di diversi paesi dell'America Latina, sarebbe partito da Cuba un mese fa. Un portavoce del Dipartimento della Difesa ha dichiarato: «Non abbiamo notizia di movimenti di sommergibili sovietici nelle acque cubane negli ultimi mesi». La notizia è stata diffusa a Miami da Luis Conte Arguero, capo di un gruppo anticastrista denominato «fronte cristiano anti-comunista». Arguero ha dichiarato che la notizia si basa su «informazioni giunte da Cuba».

Al Congresso degli Stati Uniti la questione di Cuba sembra aver perso in questi giorni parte del suo mordente, dopo settimane di vivaci discussioni. Nei giorni scorsi due discorsi significativi sono stati pronunciati dal deputato democratico Mahon, presidente della sottocommissione per gli stanziamenti militari, e dal senatore Dirksen, leader repubblicano al Senato.

Il primo, che è uno dei membri più autorevoli della Camera, è insorto — con un discorso che ha riscosso ampi consensi al Congresso e nella stampa — contro le intemperanze polemiche e le accuse indiscriminate al Governo nella questione cubana. Il senatore Dirksen, a sua volta, di fronte alla richiesta di un suo collega repubblicano per il blocco navale di Cuba anche se questo dovesse considerarsi atto di guerra, ha ricordato che nessun uomo sano di mente — egli ha detto — può volere una guerra nè chiedere misure suscettibili di provocarla: provvedimenti di embargo parziale sono ammissibili solo se possono adottarsi senza porre a repentaglio la pace del mondo.

A. P.

RITENUTO POSSIBILE
un viaggio di Kruscev a Bonn

Bonn, 19

Secondo diplomatici orientali accreditati a Berlino Est, una visita del Premier sovietico nella capitale federale è entrata nell'ordine delle cose possibili. Tale informazione è ripresa dalla «Neue Rhein Zeitung» (socialdemocratica) che aggiunge come gli stessi circoli fondino questa loro affermazione sui seguenti fatti: 1) il Cancelliere Adenauer si recò nel 1955 a Mosca. La restituzione della visita da parte di Kruscev è sempre aperta. Adenauer non si oppone a un nuovo incontro col Premier sovietico; 2) su domanda del Governo tedesco, l'Ambasciatore di Bonn a Mosca, Groepper, ha avuto un colloquio col capo del Governo sovietico. In tale occasione si è accennato alla necessità d'intensificare i contatti fra i due Governi; 3) a Mosca si crede che Adenauer possa tentare di dimostrare la propria «indispensabilità» attraverso un «grande incontro» con Kruscev e rimandare così a dopo l'autunno il suo ritiro dal cancellierato.

Le voci raccolte nei circoli orientali dell'ex capitale tedesca coincidono con quanto sarebbe stato detto dallo stesso Cancelliere in una conversazione non ufficiale con i giornalisti tedeschi avvenuta qualche giorno fa al Circolo della Stampa di Bonn. Adenauer, a quanto si apprende con un certo ritardo, avrebbe indicato che nel suo prossimo incontro con De Gaulle, questi tratterà ampiamente il problema di un vertice russo-francese, nel corso del quale il Presidente francese preparerà il terreno per un colloquio Kruscev-Adenauer.

San José — La conferenza dei Presidenti centro-americani con l'intervento di Kennedy nel Teatro nazionale della capitale costaricana. Sono state gettate le basi per un «mercato comune» con gli Stati Uniti. E' stata anche una presa di posizione contro il pericolo del castrismo (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

LA RIUNIONE A PARIGI DEL CONSIGLIO ATLANTICO

Alla NATO si discute della forza nucleare

Nell'occasione Lord Home riaffermerà la «vocazione europea» della Granbretagna - Presente anche Piccioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Giunto a Parigi in aereo, nel tardo pomeriggio, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano, Attilio Piccioni, presenzierà domani alla riunione del Consiglio atlantico, nel corso della quale il ministro del «Foreign Office», Lord Home, esporrà il punto di vista britannico sulla forza d'urto della NATO. Piccioni parteciperà inoltre, insieme ai colleghi olandese, belga e lussemburghese, al pranzo d'onore offerto da Lord Home all'Ambasciata britannica. La Francia sarà rappresentata alla riunione e al banchetto dal suo delegato permanente presso il Consiglio atlantico, Seydoux, avendo, come è noto, il Ministro degli Esteri Couve De Murville fatto sapere che il Governo francese continua a non essere interessato alle proposte derivate dagli accordi di Nassau e che, d'altra parte, precedenti impegni lo obbligavano a declinare l'invito a pranzo.

La presenza a Parigi del Ministro della Difesa di Bonn, Von Hassel, ha fatto circolare la voce che il successore di Strauss potrebbe, in assenza del Ministro degli Esteri Schroeder, partecipare alla riunione atlantica di domani, isolando così la Francia nel rifiuto. La voce, però, non ha trovato conferma. Von Hassel — si afferma all'Ambasciata tedesca — è a Parigi per incontrarvi con il Segretario della NATO, Stikker, e con il comandante in capo, generale Lemnitzer.

Il colloquio con Stikker è durato tre quarti d'ora. Successivamente Von Hassel ha conferito con il gen. Lyman Lemnitzer, al Quartier generale dello «Shape», alla periferia di Parigi. Gli ufficiali dello Stato Maggiore alleato hanno illustrato al Ministro l'attività dello Shape, e i piani strategici; Von Hassel ha trascorso due ore e mezzo al Quartier generale. Domani, egli si incontrerà con il comandante supremo delle Forze alleate in Europa centrale, gen. Pierre Jacquot, nel Quartier generale di quest'ultimo a Fontainebleau, a Sud della capitale francese.

L'assenza di Schroeder ed eventualmente di Von Hassel non avrà comunque — come osserva «Le Monde» — una incidenza particolare, dato che la Germania federale ha già incoraggiato la costituzione della forza nucleare atlantica, accettando di contribuirvi nella misura del quaranta per cento. Si può osservare, tutt'al più, che Bonn continua a giocare su due scacchieri: approva sostanzialmente la politica di difesa americana e nel contempo cerca di non dispiacere alla Francia.

Il rapporto di Lord Home agli atlantici è e rimarrà segreto. Notizie provenienti da Londra fanno ritenere che Lord Home avrà cura di riaffermare, dopo la brusca rottura dei negoziati di Bruxelles, la «vocazione europea» della Granbretagna, e di esporre quindi le tesi del suo Governo sulla forza di dissuasione. Si sa che Washington sostiene un progetto di «deterrent» multilaterale in cui le singole «forces de frappe» diventino parti integranti di un unico organismo, mentre Londra preferisce un sistema di difesa multinazionale in cui sia salvo il carattere autonomo e sovrano del contributo di ogni Paese.

Il rapporto di Lord Home e l'intervento dei Ministri degli Esteri italiano, belga e olandese conferiscono alla riunione atlantica di domani un'importanza che va oltre le normali consultazioni fra alleati.

U. R.

La situazione

La Francia è ancora una volta al centro dell'attenzione internazionale: per tre motivi: per la esplosione atomica che ha effettuato nel Sahara; per la ribadita intenzione di non prendere parte ai negoziati in corso in seno alla NATO per la costituzione di una forza nucleare multilaterale; per la sempre più difficile situazione sindacale interna.

L'esperimento atomico sotterraneo è stato effettuato dai francesi nel poligono di Hoggar, di cui dispongono nel Sahara e del quale possono usufruire, in base agli Accordi di Evian, per cinque anni. A seguito dell'esperimento il Governo algerino ha protestato violentemente e Ben Bella ha convocato il Parlamento per sottoporgli una importante dichiarazione. Che cosa proporrà Ben Bella? Tutto fa credere che chiederà la denuncia degli Accordi di Evian e della relativa cooperazione economico-tecnica tra i due Paesi.

A Parigi si riunisce il Consiglio atlantico per fare il punto sulle trattative in corso per la costituzione della Forza multilaterale nucleare; i francesi hanno ribadito di non voler prendere parte a queste trattative. Essi hanno cioè confermato quell'atteggiamento che li inquadra in una posizione decisamente autonoma all'interno del sistema politico occidentale.

Infine, per concludere la rapida «carrellata» panoramica sulla Francia, gli scioperi dei minatori e di altri lavoratori francesi continuano e si aggravano. In seguito a ciò, la tensione sta aumentando nel Paese. Ma il Governo continua ad agire come se fosse sicuro di poter prevalere sugli scioperanti per la loro stanchezza.

Alti dirigenti siriani e iracheni sono arrivati al Cairo; anche il Presidente dello Yemen sarebbe in arrivo. Verrebbe indetto un «vertice» arabo per compiere nuovi passi nella costituzione di un grande blocco tra i Paesi mussulmani.

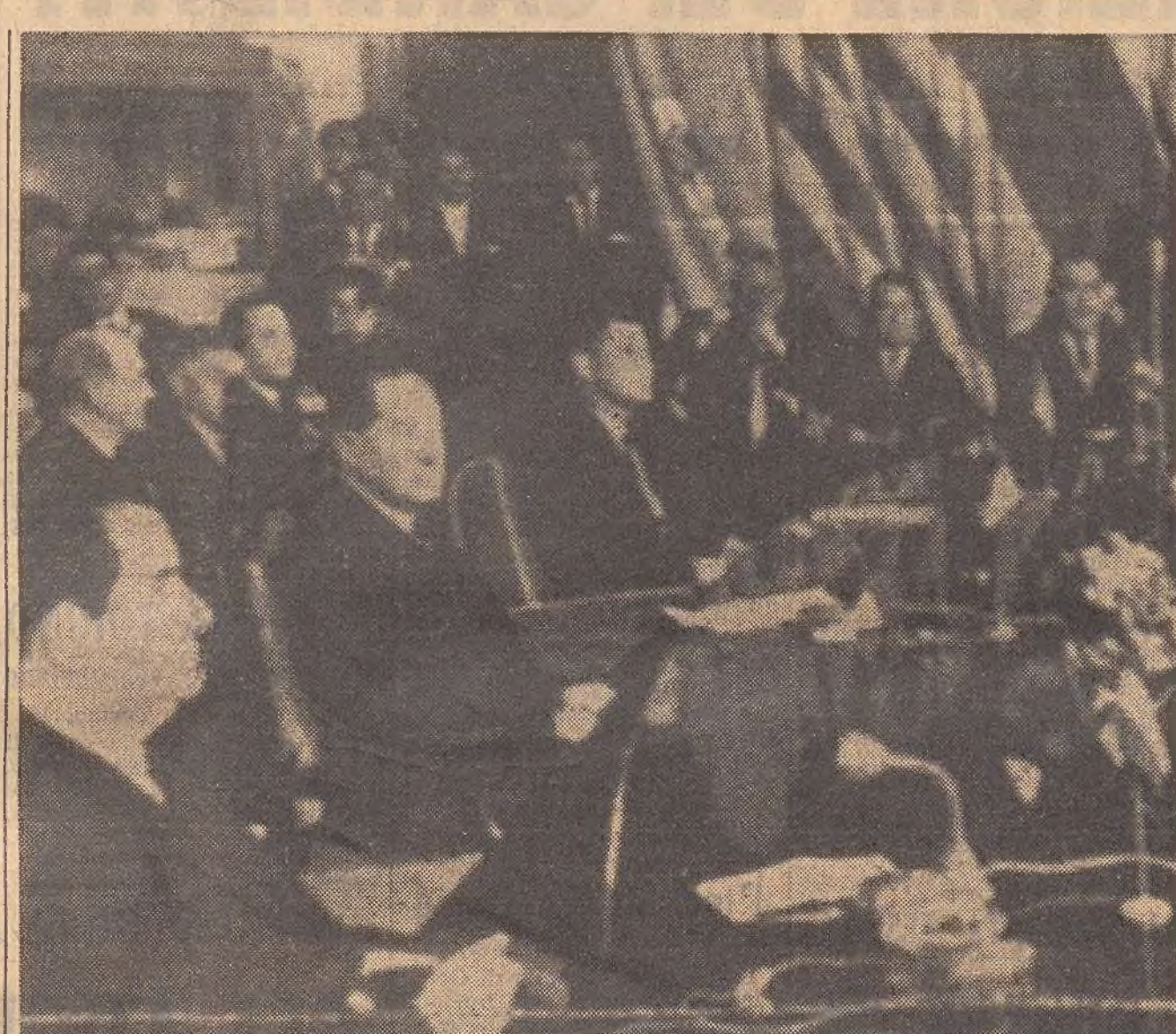
Alcuni «commandos» anticastristi hanno attaccato un mercantile russo in un porto cubano. Hanno attaccato anche un accampamento di militari sovietici di stanza nell'isola, infliggendo perdite ai russi.

Si riunisce in serata il nostro Consiglio dei Ministri per fare il punto sui provvedimenti contro il carovita e sui risultati finora raggiunti. Se tali risultati non saranno considerati soddisfacenti si procederà immediatamente alla adozione di altre misure.

OGGI NUOVA RIUNIONE del Governo per i prezzi

Roma, 19

Domani sera si riunirà il Consiglio dei Ministri per fare il punto della situazione dopo i primi provvedimenti contro il carovita e per decidere l'importazione di altri contingenti. Anzi, per il problema dei prezzi domani ci saranno due riunioni governative.

Al mattino, a Palazzo Chigi, si incontreranno il Presidente del Consiglio, i Ministri Tremelloni, Trabucchi, Colombo e Rumor, e alcuni esperti, tra cui il prof. De Meo, direttore generale di statistica. De Meo farà una relazione sulla base di rilevazioni effettuate in questi giorni dall'Istituto di statistica.

A UN ANNO DI DISTANZA DALLA FIRMA DEGLI ACCORDI DI EVIAN

È esplosa nel Sahara l'ottava atomica francese

Si è trattato di un esperimento sotterraneo - Violenta reazione del Governo di Algeri che ha preannunciato contromisure - Silenzio assoluto a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

L'ottava bomba nucleare francese è esplosa lunedì nel sottosuolo dell'Hoggar, in pieno Sahara. La notizia è stata diffusa alle 22 di ieri dalle autorità marocchine, le quali peraltro non hanno precisato la fonte. Parigi è rimasta muta e anche da Algeri non si sono avute, per tutta la notte, nè conferme nè smentite. Ben Bella ha pronunciato un'allocuzione radio-televisiva alle 23.45, ma non ha fatto riferimento all'accaduto. Poco dopo le 13 di oggi, a conclusione di una riunione del Consiglio dei Ministri algerino, il mistero è stato finalmente chiarito. L'esplosione è effettivamente avvenuta.

Nel confermarla «il Consiglio dei Ministri algerino eleva, — così un comunicato — una energica protesta contro un atto che rappresenta un deliberato attentato all'indipendenza e alla sovranità dell'Algeria, e che è stato compiuto ignorando le posizioni di principio riaffermate nella dichiarazione del 16 marzo (politica di neutralità e opposizione al riarmo atomico). Il Governo — prosegue il comunicato — studierà la grave situazione risultante dall'accaduto. Sono state già prese delle decisioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea costituente, convocata per domani in seduta straordinaria. Nel corso di tale riunione il Capo del Governo farà un'importante dichiarazione». Particolari diffusi più tardi ad Algeri hanno permesso di stabilire che la esplosione francese era avvenuta poco prima di mezzogiorno nel massiccio dell'Hoggar e precisamente ad In Ekker, 160 chilometri a nord di Tamanrasset. L'Ambasciatore francese ad Algeri, Gorse, avrebbe informato Ben Bella nel pomeriggio.

Perchè Ben Bella ha taciuto? Quali ragioni hanno spinto il Marocco a rendere pubblica la notizia? Chi ha captato l'esplosione, difficile da registrare essendo sotterranea? Con quali mezzi? Quali sono, infine, le misure che il Governo algerino intende sottoporre all'Assemblea nazionale? Non è facile, per il momento, rispondere a queste domande. Circolano le voci più strane. Si dice che siano stati gli avversari della politica di Ben Bella a propalare dall'esterno, la notizia. Si dice, addirittura, che i servizi tecnici americani non sarebbero estranei al «colpo».

Quanto alle contromisure, prevale l'opinione che il Governo di Algeri chiederà la revisione delle disposizioni militari contenute negli accordi di Evian. Si può temere, però, che i deputati più accesamente nazionalisti si lascino trasportare dall'indignazione e reclamino un atteggiamento più rigido. L'ipotesi di una rottura della cooperazione tecnico-economica con la Francia non viene completamente scartata, ma trova scarso credito. Nessuna delle parti — si osserva — ha interesse a rompere i ponti, tanto più che la presenza della Francia nelle basi militari del Sahara è, in base agli accordi di Evian, limitata a cinque anni.

A Parigi, negli ambienti del Ministero delle Forze Armate e del Quai d'Orsay, si evita di fare il minimo commento. Tutto ciò che si è potuto sapere è che De Gaulle ha convocato nel pomeriggio Pompidou all'Eliseo. E' evidente la preoccupazione di minimizzare.

Questa sera, nel corso di una conferenza stampa, il Ministro della Informazione francese, Alain Peyrefitte, ha detto che la Francia è pienamente in diritto, secondo gli accordi di Evian, firmato con l'Algeria, di procedere a esplosioni nucleari, nelle sue basi nel Sahara, per cinque anni. Il Ministro si è però rifiutato di confermare gli annunci dei Governi algerino e marocchino secondo i quali una nuova esplosione sotterranea ha avuto luogo ieri nel Sahara: «E' un segreto militare sul quale io non posso dire nulla», così ha risposto alle domande dei giornalisti.

In tutta l'Algeria la tensione è vivissima. L'incidente è avvenuto proprio mentre, in tutto il paese, si celebrava il primo anniversario degli accordi di Evian, ed ha introdotto amarezza e disagio nelle cerimonie. Le reazioni segnalate negli altri paesi del Maghreb e in tutto il Continente Nero non sono meno irritate. Non appena avuta conferma dell'esplosione, Re Hassan II (il quale — fra parentesi — dovrà recarsi fra non molto in visita ufficiale a Parigi) ha fatto convocare l'Ambasciatore francese a Rabat, e ha protestato — informa un comunicato — «contro quest'iniziativa contraria ai principi del Marocco, il quale ha sempre proclamato la sua opposizione contro le esplosioni atomiche in generale e, in particolare, contro l'utilizzazione dei territori africani a tale scopo». Proteste analoghe sono state formulate dalla Tunisia e da altri paesi africani.

Chiudere l'incidente non sarà facile. La Francia ansiosa di avere la sua «force de frappe» proclama il diritto di utilizzare il poligono sperimentale del Sahara per gli esperimenti nucleari finchè gli accordi di Evian gli consentiranno l'uso di basi militari nel territorio nordafricano, ma l'Algeria si richiama alla sua politica di neutralità e di fedeltà alle tesi del «terzo mondo» sul disarmo per definire «intollerabili» le esplosioni atomiche in programma nell'Hoggar. Il testo degli accordi di Evian è in proposito, oscuro; Ben Bella, d'altra parte, si vede costretto ad essere intransigente per non essere accusato di «collaborazionismo» dai «duri» dell'FLN e per non perdere il credito di cui gode presso i paesi africani.

La causa della cooperazione ha dunque subìto un grave pregiudizio. E ciò, ancora una volta, per la mancanza di «souplesse» della diplomazia francese, per l'ostinata sottovalutazione delle ragioni altrui. L'infelice decisione di far esplodere la bomba nucleare ha ferito profondamente il popolo algerino, geloso della recente indipendenza.

Il 13 febbraio 1960 la Francia fece esplodere la sua prima bomba atomica nel Sahara; era sistemata su un traliccio alto 105 metri nel poligono di Reggane. La sua potenza era compresa tra le 60 e le 70 mila tonnellate di tritolo, vale a dire da 4 a 5 volte superiore alle bombe lanciate dagli americani su Hiroshima e Nagasaki. La prima esperienza fu seguita da tre altre esplosioni, tutte ad una certa altezza, effettuate con parecchi mesi d'intervallo l'una dall'altra.

Dopo questa prima serie, la Francia preparò un nuovo poligono per le esplosioni presso In Ekker, nel massiccio dell'Hoggar, dove incominciava la serie delle esplosioni atomiche sotterranee; le date di queste ultime non furono mai comunicate ufficialmente. Una di queste, la più importante nel corso della quale fu provato un ordigno di 50 chilo-tonnellate, ebbe luogo il 1.o maggio 1962.

Ugo Ronfani

OTTO COMIZI IN QUATTRO GIORNI TENUTI DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Polemiche sull'appello rivolto da Fanfani agli elettori del PSI

Bonomi ribadisce la necessità di una lotta a fondo e permanente al comunismo
Togliatti giustifica la collaborazione con il Governo Badoglio e con Milazzo

Roma, 19

La cronaca politica della giornata festiva registra ancora una volta, come del resto accadrà fino al 28 aprile, migliaia di comizi in tutta Italia; tra i discorsi più importanti della giornata sono da segnalare quelli di Fanfani, Colombo, Gui, Forlani, Bonomi, Malagodi e Togliatti.

Il Presidente del Consiglio è tornato per l'ennesima volta sulla polemica sorta in merito all'appello agli elettori da lui rivolto nei discorsi dei giorni scorsi. «Sulla base di una esperienza fatta, ho invitato per il bene dell'Italia e per il suo sicuro, libero ed equilibrato sviluppo ad accrescere i consensi ai partiti che hanno secondato il corso democratico della terza legislatura — ha detto Fanfani —. Qualche cronista ha voluto mettere questo invito in contraddizione con un recente monito che riguarda i cattolici, dimenticando che ogni mio invito in materia di voto si è concluso sempre rivolgendo il consiglio a quanti hanno a cuore gli ideali cristiani, a confermare alla Democrazia cristiana quella fiducia che in proporzioni diverse ma sempre preminenti, ad essa è venuta per quattro volte dal 1946 al 1958. E le scelte ben fatte, popoli ed elettori possono sempre ripeterle, con vantaggio per tutti».

Fanfani ha parlato ad Arezzo, al congresso locale dei coltivatori diretti, nel corso del quale si è registrato anche un intervento di Bonomi, vivacemente polemico. Bonomi ha sottolineato che in certi settori della opinione pubblica si levano timori e allarmi sull'orientamento della DC contro il comunismo. «Questa preoccupazione — ha detto Bonomi — nasce dal fatto più volte da noi denunciato, che per colpa più di alcuni uomini che dei partiti, oggi si fa di tutto per far ritenere che l'anticomunismo sia passato di moda, tanto da considerarlo come uno strumento della reazione. Noi riteniamo che la realtà di questa situazione dipenda dal fatto che molti sono coloro che preferiscono rinunciare alla lotta contro il comunismo per quieto vivere e magari anche nella speranza di poter domani aumentare le probabilità di occupare una poltrona o una sedia del potere. Da parte nostra vi è la convinzione assoluta che la garanzia per il centro-sinistra può essere rappresentata dall'attacco a fondo e permanente al comunismo».

A Firenze Tremelloni ha insistito sulla moralizzazione e sulla modernizzazione della vita amministrativa del paese. «Bisognerà — ha detto tra l'altro — eliminare enti inutili, fondarne altri, rafforzare le condizioni di gestione di quelli che ritengono ormai fini istituzionali non già quelli originari, bensì quelli della piccola minoranza dei burocrati; bisognerà evitare intrusioni e mafie politiche che perdono di vista gli scopi ultimi dell'ente mandatario. Le imprese inefficienti sono dannose, sia se sono private, sia se sono pubbliche; e nessuno può pensare che diventino efficienti solo perchè hanno il nome di pubbliche».

A sua volta Malagodi, a Latina, ha ribadito la polemica contro il centro-sinistra dichiarando che «con il programma sostanzialmente socialista che Fanfani propone e ripropone ogni giorno al Paese, ci avviamo rapidamente verso la burocratizzazione dell'economia, la mortificazione della proprietà e dell'iniziativa privata, e quindi verso l'arresto dello slancio economico e sociale e, in conseguenza, verso l'indebolimento della democrazia politica. Sta agli elettori di dare il loro voto al partito liberale per impedire che continui questo processo degenerativo della democrazia».

A Milano Togliatti dopo aver attaccato la DC, è stato particolarmente polemico contro i socialisti, «che parlano di voti comunisti come voti perduti e inutili». Togliatti ha detto che «questa ridicola parola d'ordine venne coniata da Ugo La Malfa, che oggi è costretto, per tentare di essere rieletto, a farsi prestare i voti dalla DC».

«A Pietro Nenni — ha proseguito il leader comunista — che ha rinfacciato ai comunisti, come gravi colpe, la collaborazione con Badoglio, nel 1944 e poi quella con Milazzo in Sicilia, rispondo che la creazione del primo Governo di unità nazionale a Salerno rimane un vanto storico del PCI. Lo stesso Nenni dette a quella iniziativa la sua adesione piena e senza riserve. Quanto al Governo Milazzo, esso fu un primo temporaneo tentativo di rompere il monopolio politico democristiano che i comunisti appoggiarono. Ad ogni modo, è bene ricordare che del Governo Milazzo non fece parte nessun comunista, mentre ne fecero parte i socialisti».

Oggi si è aperta la campagna elettorale del cosiddetto «Movimento politico di cattolici italiani», il quale «intende difendere e fare prevalere tutti i valori politici, spirituali e culturali del Paese e, in politica estera, intende opporsi allo scivolamento progressivo dell'Italia verso il neutralismo, ribadendo la necessità di fedeltà all'alleanza atlantica». Questo è in sintesi il programma con cui il movimento si presenta alle prossime elezioni, programma che è stato illustrato dall'Ambasciatore Sola, il quale ha parlato a Roma. Sola ha ricordato le origini del movimento, sostenendo la sua posizione antimarxista e contraria al centro-sinistra, ed auspicando l'integrale attuazione della sociologia cattolica, che — ha detto — «non può mutuare nessuna riforma dai programmi marxisti».

Non è il caso di soffermarsi sugli altri discorsi della giornata che sono serviti a ribadire le tesi e gli orientamenti ormai noti, dei vari partiti. In questa intensa attività propagandistica è da rilevare che il Presidente del Consiglio è riuscito a tenere ben otto comizi in quattro giorni, stabilendo probabilmente un record in questa campagna elettorale. Sabato ha parlato a Perugia, domenica in tre centri della Maremma. Ieri, sempre nella Maremma, ha tenuto altri tre comizi e ha trovato anche il tempo di raggiungere Roma, nel tardo pomeriggio per avere uno scambio di idee col Ministro degli Esteri Piccioni, per ricevere l'Ambasciatore americano Reinhardt e il Ministro degli Esteri turco. Oggi Fanfani è stato di nuovo impegnato nella battaglia elettorale con il discorso di Arezzo.

Gli unici leaders che possono competere con Fanfani in fatto di dinamismo oratorio sono lo attivissimo Malagodi, che ha parlato ogni giorno da sabato a oggi, a Togliatti impegnato in una «otto giorni» oratoria (da sabato scorso a domenica prossima) senza alcuna interruzione.

Come è noto nei discorsi di ieri, Fanfani ha ripetuto l'appello all'elettorato perchè rafforzi la DC, il PSDI e il PRI. Ma ha rivolto anche un invito a quella parte dell'opinione pubblica che è influenzata dal PSI. L'appello all'elettorato socialista è, naturalmente, l'argomento su cui si soffermano di più i commentatori politici. Alcuni polemizzano affermando che il Presidente del Consiglio vuol dare una mano ai socialisti anche nella battaglia elettorale. Anche i comunisti protestano. Ma perchè, a loro parere, Fanfani avrebbe interferito negli affari interni del PSI, invitando l'elettorato socialista a votare solo per gli autonomisti.

In ambienti ufficiosi si è messo in rilievo che il rumore sollevato sull'invito di Fanfani all'elettorato del PSI è eccessivo. Il Presidente del Consiglio — dicono gli ambienti suddetti — non ha contraddetto l'appello dei Vescovi. Egli, infatti, non si è rivolto ai cattolici militanti, ma all'elettorato socialista. Precisamente, ha detto a coloro che votano PSI di orientarsi in modo che, rafforzando gli autonomisti, essi possano contribuire a fare più rapida la marcia di avvicinamento del partito socialista all'area democratica.

LA VISITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DI ANKARA

Conferenza italo-turca presieduta da Segni al Quirinale

Oggi Erkin sarà ricevuto in udienza dal Pontefice
Viaggio a Londra del Ministro del Bilancio La Malfa

Roma, 19

Il Presidente Segni ha ricevuto al Quirinale il Ministro degli Esteri di Turchia Feridun Cemal Erkin, che era accompagnato dal segretario generale del suo Dicastero, Namik Yolga, e dall'Ambasciatore a Roma Fuad Bayramoglu.

Al colloquio tra il Capo dello Stato e il Ministro Erkin hanno preso parte anche il Ministro degli Esteri sen. Piccioni, il Sottosegretario Martino, il segretario generale della Farnesina Ambasciatore Cattani e alti funzionari italiani e turchi. Dopo il colloquio protrattosi per oltre un'ora, il Presidente della Repubblica ha offerto all'ospite una colazione, alla quale — oltre alle personalità che avevano partecipato alle conversazioni e alle alte cariche civili e militari del Quirinale — ha preso parte anche l'on. Paolo Rossi, Vicepresidente della Camera ed amico personale del Ministro Erkin. Domattina il Ministro Erkin si recherà in Vaticano: sarà ricevuto dal Santo Padre. Nel corso del pomeriggio avrà colloqui con i ministri Colombo, Rumor e Preti. Nella serata di domani Erkin lascerà Roma per recarsi a Torino, da dove inizierà un giro di visite ad alcuni complessi industriali dell'Italia settentrionale.

Da fonte ufficiosa si è messo in rilievo che nei colloqui italo-turchi di ieri e di oggi sono stati esposti i punti di vista dei due Governi circa le questioni politiche del momento: i rapporti tra Oriente e Occidente, lo sviluppo della crisi di Cuba, la situazione europea. I rapporti economici tra Italia e Turchia saranno esaminati domani. Da parte turca si attribuisce molta importanza ad un sempre maggiore sviluppo degli scambi con l'Italia e a forme più strette di cooperazione in campo economico. Gli incontri di Roma non daranno luogo ad accordi nuovi, ma permetteranno di rafforzare i legami e la collaborazione italo-turchi nel campo militare, politico ed economico.

Il Ministro La Malfa è partito da Fiumicino per Londra, dove si tratterrà sino al 21. La Malfa si incontrerà con il Ministro inglese incaricato della programmazione della spesa governativa e dei pubblici investimenti Carpenter, con il Cancelliere dello Scacchiere Maudling, su invito dei quali si reca a Londra. La Malfa si incontrerà anche con il Lord del Sigillo privato Heath, con il presidente del Board of Trade, Errol, e con altri esponenti della vita politica ed economica inglese.

La Malfa al momento della partenza ha dichiarato: «Il mio viaggio in Inghilterra su cortese invito del signor Boyd Carpenter, Ministro di Gabinetto incaricato della programmazione della spesa governativa e dei pubblici investimenti, e del signor Maudling, Cancelliere dello scacchiere, ha per scopo uno scambio di punti di vista e un confronto di esperienze per quel che diguarda la politica di sviluppo economico e di programmazione che i due Paesi rispettivamente conducono. Si tratta di argomenti specifici di politica economica e finanziaria che, naturalmente, saranno esaminati nello spirito proprio ad un'Europa libera, democratica e aperta verso l'esterno, quale è stata affermata nel comunicato conclusivo del recente incontro dei Ministri degli Esteri dei due Paesi». Precedentemente La Malfa era stato ricevuto dall'on. Piccioni.

LA VIGILIA ELETTORALE NEI MAGGIORI CENTRI DELLA PENISOLA

DIFFICOLTA' PER TUTTI A FIRENZE NELLA DESIGNAZIONE DEI CANDIDATI

Praticamente ogni partito ha dovuto superare accesi contrasti interni
Ora la lotta è per la conquista dei seggi in più assegnati alla Regione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 19

A Firenze grosse novità per le prossime elezioni parlamentari. I comunisti hanno giubilato qualche loro nome prestigioso (almeno in sede locale), i democristiani sono stati in dubbio sino all'ultimo sulle candidature senatoriali, i socialisti hanno «dimenticato» un Vicepresidente della Camera, i missini hanno ritrovato la pace perduta, proprio di fronte alla necessità di far fronte unico in occasione delle votazioni, liberali e repubblicani hanno invece fatto tutto con calma e il P.A.P.I. (ossia Partito autonomo pensionati italiani) ha cominciato la sua azione di disturbo, i monarchici si sono presi il lusso di portare capolista Roberto Lucifero e i socialdemocratici puntano su un Ministro, l'on. Tremelloni.

I comunisti hanno «silurato» l'on. Orazio Barbieri, hanno spostato al Senato l'ex deputato Giulio Cerreti e hanno messo fuori quadro anche l'on. Cesare Dami. Il «siluramento» più clamoroso è quello dell'on. Barbieri il quale è stato praticamente punito per un suo intervento polemico in occasione delle dimissioni presentate dall'ex Presidente della Deputazione provinciale (e ora candidato in due collegi senatoriali) Mario Fabiani. Questo esponente comunista — che a Firenze gode il prestigio che ha Giuseppe Dozza a Bologna, essendo ritenuto buon amministratore — alla provincia è stato sostituito dal compagno di partito Elio Gabbuggiani, avversato dal Barbieri, che voleva portare alla presidenza della Deputazione il suo candidato Vasco Bicchi. La spuntò l'apparato di partito e Barbieri fu tagliato fuori dalla lotta, assieme al «suo» Bicchi; ma il deputato non si diede per vinto e — cosa inusitata per un comunista — inviò una lettera al giornale fanfaniano di Firenze, raccontando i retroscena della successione di Fabiani alla provincia: firmò in tal modo la sua condanna. Umberto Terracini, capolista, servirà a raccogliere i «voti di protesta» degli scontenti.

La Democrazia cristiana punta su un gran numero di amici di Fanfani, ma nella lista i moro-dorotei hanno avuto pure loro qualche posto: gli onorevoli Vedovato e Cappugi saranno riproposti agli elettori, gli onorevoli Bianchi, Anzilotti e Caiazza fanno parte della pattuglia dei capolista che si divideranno le preferenze dei pratesi e dei pistoiesi), mentre l'on. Ezio Donatini (vecchio «popolare» e professionista notissimo) non è stato riportato in lista e dovrà accontentarsi della presidenza della Società Autostrade.

Gran confusione, in casa democristiana, c'è stata sino all'ultimo per l'indicazione del candidato al primo collegio senatoriale, quello «sicuro», quello che — vivo Adone Zoli — era abituale appannaggio del benvoluto e modesto avvocato romagnolo diventato Ministro di Grazia e Giustizia, del Tesoro e Presidente del Consiglio. L'apparato di partito (addirittura Moro, in pieno accordo con Fanfani, accogliendo i suggerimenti dei «toscani di Roma» Ettore Bernabei, direttore generale della RAI-TV e Cesare Branzi, direttore amministrativo della DC) aveva designato un giovane magistrato, pieno di doti, spregiudicato, buon oratore, intelligente pubblicista, studioso dei problemi del diritto e delle riforme, cioè il dott. Giampaolo Meucci; la base fiorentina ha avuto un paio di grossi scossoni, si è messa a pestare i piedi in terra, una riunione presieduta dal Ministro Bosco non è riuscita a smuovere di un palmo le pretese dei «politici» locali e la candidatura Meucci è tramontata alla vigilia del deposito della lista: il primo collegio vedrà in lizza per la DC l'ex segretario fanfaniano del partito a Firenze, Cesare Matteini.

Matteini comunque avrà da brigare, perchè nel collegio i comunisti puntano sul prestigio di Fabiani, i missini hanno messo un ex ministro (Alessandro Lessona, che diresse il dicastero fascista delle colonie), i socialdemocratici puntano su Giulio Maier (che è stato al centro di una grossa polemica con La Pira, del quale aveva — come assessore comunale — criticato il sistema di amministrare il pubblico denaro), i liberali propongono Eugenio Artom, uomo di gran seguito, presidente di un grande istituto assicurativo, mentre pure PSI e PRI presentano uomini di primo piano come Lombardi e Curatola. I monarchici invece si sono «gemellati» col MSI anche nel secondo collegio e nel quarto, ottenendo i voti missini per un loro candidato al terzo collegio senatoriale.

Il P.A.P.I. ha solo tredici candidati (anzichè sedici come gli altri movimenti politici) e avrà soprattutto una funzione di disturbo, perchè non c'è da fare previsioni eccessivamente rosee su una sua affermazione a Firenze: voti di anziani cittadini scontenti potrà anche averli, ma non dovrebbero essere di più di quelli che ottenne cinque anni addietro l'editore di un settimanale di enigmistica che si presentò come capolista del «partito della bistecca».

La lista socialdemocratica ha in Tremelloni l'elemento di gran prestigio sul quale il partito punta per raccogliere molti voti dello schieramento politico di sinistra, magari a scapito degli stessi cugini socialisti, la cui frazione di destra a Firenze non può dirsi troppo soddisfatta di come vanno le cose; del resto insoddisfatta è anche l'ala estrema che aveva un candidato assai ben visto nell'avvocato Franco Pacchi il quale però si è ritirato dall'agone senatoriale quando gli si voleva dare un collegio insicuro anzichè quello di Empoli-Fucecchio dove il suo prestigio personale e il ricordo del padre (stimatissimo avvocato e deputato dei tempi turatiani del socialismo) gli avrebbero garantito la medaglietta.

I socialisti hanno «giubilato» l'ex Presidente della Camera onorevole Fernando Targetti, «dimenticandosi» anche di un altro deputato delle ultime legislature, Jaures Busoni. Il Movimento sociale italiano aveva subito un travaglio assai grave negli ultimi mesi, diviso in due tronconi, con un commissario straordinario in sede; l'aria delle elezioni ha riportato la pace in casa missina: il segretario dissidente Angelo Colaneri è candidato al secolo collegio senatoriale (e in Toscana un senatore il MSI lo prende certamente, cosicchè le speranze per Colaneri o per Lessona sono buone), l'altra frazione ha i suoi uomini migliori in lizza per la Camera in ordine alfabetico, senza un capolista di rilievo nazionale.

I monarchici puntano su Lucifero (rientrato nelle file del partito dopo una lunga assenza dovuta a dissensi con la direzione nazionale), i liberali hanno dato il primo posto in lista all'avv. Fossombroni, consigliere comunale, gentiluomo fiorentino di antica casata nobiliare. I socialisti per la Camera danno agli onorevoli Pieraccini e Codignola il vantaggio della «promozione sicura»; infine i repubblicani assegnano a Michele Cifarelli il compito di portare in alto il simbolo dell'edera, per la quale tenacemente si batterà anche uno dei più noti clinici italiani — Enrico Greppi — presidente della Società italiana di geriatria e gerontologia, un luminare dello studio sui mali della vecchiaia.

I posti per la Camera nel collegio Firenze-Pistoia-Prato sono sedici (due in più del 1958). La DC punta alla conferma dei suoi cinque deputati sperando di ottenere un sesto posto; idem per i comunisti; i socialisti sperano nel terzo deputato, il PSDI e il PLI puntano agli altri due seggi che non furono assegnati nella precedente legislatura per insufficienza di «resti». Al Senato nella regione i seggi passeranno da 16 a 20: la DC cerca di ottenere l'ottavo senatore, i comunisti sperano in averne sette, tre li avrà confermati il PSI, uno l'avrà certamente il MSI, l'ultimo andrà probabilmente al PSDI o, forse, al PLI.

Fulvio Apollonio

TRAGICO BILANCIO DELLA GIORNATA FESTIVA

Dodici morti sulle strade ed una cinquantina di feriti

A Gela in un solo incidente tre persone hanno perso la vita e sette si sono infortunate

Roma, 19

Il traffico stradale della festività di San Giuseppe ha mietuto, secondo le prime notizie raccolte, ben 12 vittime mentre una cinquantina sono i feriti: gli incidenti più spettacolari.

L'incidente più grave, tre morti e sette feriti sono il bilancio, si è avuto sulla statale Gela-Piazza Armerina dove si sono scontrate tre automobili.

Le vittime, tutte di Gela, sono Rosa Indice di 22 anni, Concetta Piccione di 48 e Giovanni Vallone di otto. I loro corpi, raccolti da agenti della Stradale, sono stati composti nella camera mortuaria di Gela.

Tra i feriti, più grave è Rita Vallone di 13 anni, per la quale i sanitari dell'ospedale dove è stata ricoverata si sono riservati la prognosi. [illegible] sono rimasti i rottami delle due auto che si sono scontrate frontalmente e quella della terza, che si è [illegible] schiacciata contro di esse.

Sempre in Sicilia, a Catania, un'altro gravissimo incidente ha provocato la morte di due giovani donne. Le vittime sono: Maria Giuffrida, di 26 anni, e Rita Terzo di 21 anni. Nell'incidente sono rimasti feriti il marito della Giuffrida, Cosmo Guarnera, di 36 anni, e il padre della Terzo, Michele, di 52 anni.

I quattro viaggiavano a bordo di una utilitaria che era guidata dal Guarnera. L'incidente è avvenuto nella circonvallazione in seguito ad un sorpasso, nel corso del quale la utilitaria è finita contro la siepe sparti-traffico, ha sradicato un albero ed è quindi finita nella carreggiata opposta.

Un giovane militare ha perduto invece la vita in un incidente avvenuto sulla statale padana inferiore, nei pressi di Nigara. Alla guida di una «1100» di proprietà della madre, Giorgio Facchinetti, di 22 anni, di Cerea, in servizio militare a Trento ed in licenza presso i familiari, stava percorrendo la statale in compagnia di due amici, quando in località fra Cerea e Nogara, a causa dell'elevata velocità, la vettura è uscita fuori strada finendo contro un platano. Il Facchinetti, trasportato all'ospedale di Nogara, è morto poco dopo il suo ricovero. Gli altri due giovani sono rimasti [illegible].

Infine un bambino di nove anni, Dario Bragantini, che abitava a San Massimo all'Adige, è morto investito da un'auto in località [illegible] di Peschiera del Garda, sulla statale Padana superiore. Il guidatore dell'auto, che viaggiava in direzione di Verona, per cause in corso di accertamento, non si è accorto del fanciullo che camminava lungo il bordo della carreggiata e l'ha travolto, nonostante una violenta sterzata. Per la brusca manovra, l'automobile si è rovesciata, ma senza gravi conseguenze per i passeggeri. [illegible]

[illegible]

Assolto in appello l'industriale Berio

Genova, 19

La Corte di Appello di Genova ha confermato, con formula piena, l'assoluzione di due commercianti d'olio di Imperia, il dott. Felice Salvo ed il signor Vincenzo Berio, già assolti dal Tribunale di Imperia con formula dubitativa nel giugno del lo scorso anno dall'imputazione di ricettazione fallimentare.

La vicenda si inserisce nel [illegible]

Rapinano un ex alpino dopo averlo malmenato

Genova, 19

[illegible]

Trovandosi a passare per un vicolo della città vecchia, l'alpino ha visto due uomini che si stavano picchiando in un portone e, prontamente, si è intromesso fra i due cercando di dividerli. Allora i due, che dovevano aver inscenato la zuffa proprio per attirare il giovane nell'andito deserto del portone, gli sono saltati addosso e, dopo averlo stordito a pugni e calci, lo hanno derubato di 70 mila lire e sono fuggiti.

MORTO A TORINO l'Ambasciatore venezuelano

Torino, 19

E' morto oggi, nella casa di cura Fornaca di Corso Vittorio, l'Ambasciatore del Venezuela presso la Repubblica Italiana, Pablo Ruggieri Parra.

INGENUA DIFESA DELL'ASSASSINO DELLA CANTANTE

Boxmann ha sfoderato la tattica dell'amnesia

Continua anche a simulare d'esser cieco — Si è però lasciato sfuggire una grave ammissione

Roma, 19

[illegible]

DAL MONUMENTO MILANESE ALLE «CINQUE GIORNATE»

Estremisti di destra rubano un tricolore

Uno di essi è l'attentatore all'Arcivescovado di Milano

Milano, 19

Cinque persone sono state arrestate a Milano sotto l'imputazione di furto aggravato per aver rubato uno dei tricolori che ornano il monumento eretto a ricordo delle «Cinque giornate».

Le loro generalità sono: Pietro Marcheselli, di 20 anni, Gian Luigi Radice, di 20, Amelia Borghelli, di 56, Rosanna Verderi, di 32, e Settimo Bazzi, di 36 anni. Questo ultimo era già noto all'ufficio politico della Questura di Milano, perchè implicato nell'attentato all'Arcivescovado di Milano del [illegible] 1955, per il quale fu condannato e quindi amnistiato.

Autore materiale del furto è stato — a quanto è riferito alla polizia — il Marcheselli, che si è arrampicato lungo il pennone del monumento asportando la bandiera, mentre i suoi compagni attendevano in auto. Durante l'interrogatorio, [illegible]

ECHI IN AUSTRIA della crisi della SVP

Vienna, 19

Il quotidiano «Sued-Ost Tagespost» di Graz, organo del partito popolare per la Stiria, dedica l'odierno articolo di fondo alla «confusione nel Tirolo del sud». In questo articolo il vicedirettore del giornale, Harald Schwab, che già aveva criticato la candidatura di Stanek al Senato della Repubblica italiana, osserva che la motivazione del ritiro di tale candidatura (voler impedire un ulteriore differimento del processo a carico dei condetenuti per gli attentati dinamitardi), se dovesse aver valore, starebbe a significare che la direzione della Suedtiroler Volkespartei, nel designare il suo primo candidato, poco si curò della sorte degli altri altoatesini.

L'autore dell'articolo scrive poi che la designazione dei candidati della SVP alla Camera dei deputati ha provocato nuove tensioni e, dopo aver riassunto le relative vicende, nota «che tutto ciò non sia sintomo di una seria crisi di partito, nessuno vorrà darcelo a intendere».

In un articolo pubblicato da un altro quotidiano di Graz, lo indipendente «Kleine Zeitung», si rileva tra l'altro: «Adesso sembra che possa succedere, non per una spinta dall'esterno, ma all'interno stesso della SVP, quella scissione che era stata sempre tentata dagli italiani, ma non era loro mai riuscita».

AFFOLLATA TRASMISSIONE DI «TRIBUNA ELETTORALE»

Scaglia assicura che la DC non farà nascere regioni «rosse»

Il problema della scuola negli interventi degli oratori socialdemocratici
Le finalità della politica di piano illustrate da Simoncini del PRI

Roma, 19

Sedici rappresentanti di cinque partiti hanno animato stasera la trasmissione televisiva di «Tribuna elettorale», che in verità ha ripetuto i temi fondamentali delle precedenti «puntate».

Il vice segretario della DC on. Scaglia — «collaboratore diretto dell'on. Moro» — ha respinto l'accusa di ambiguità e di incertezza che viene mossa al suo partito da diverse parti politiche. Egli ha detto che la DC ha sempre scelto con chiarezza, anche nelle situazioni più difficili. «La Democrazia cristiana — ha aggiunto — ha scelto quando, pur disponendo della maggioranza assoluta, ha cercato sempre le più larghe collaborazioni, e perciò, quando è stato possibile, ha costituito Governi centristi, rispondenti alle necessità e alle possibilità dei tempi; e quando, dopo Napoli, tale possibilità non c'è più stata, e la sola alternativa sarebbe stata di farsi imprigionare in un blocco di centro destra, che oggi farebbe la felicità elettorale dei comunisti, ha costituito un Governo di centro sinistra, non certo con vantaggio dei comunisti se si deve giudicare dal fatto non consueto delle dimissioni quasi contemporanee di ben tre loro parlamentari».

La chiarezza della DC è stata confermata, secondo l'on. Scaglia, quando nello scorso gennaio il partito dei cattolici «ha dichiarato che la riforma regionale esige una stabilità politica, cioè esige la certezza assoluta che le Regioni sorgano non come punti di resistenza ma come articolazioni organiche e omogenee dello Stato democratico, avendo il partito socialista definitivamente scelto fra il totalitarismo comunista e i partiti democratici». «L'on. Malagodi — ha proseguito Scaglia — va agitando lo spauracchio delle repubbliche rosse che sarebbero per sorgere nell'Italia centrale: può stare tranquillo perchè quelle repubbliche o non saranno rosse o non sorgeranno».

Circa le scelte che la DC farà dopo le elezioni il vice segretario del partito ha detto che non tocca alla Democrazia cristiana «decidere oggi quello che dipenderà dagli orientamenti che prenderanno domani altri partiti».

Il senatore Gava ha ribadito l'opposizione democristiana alle tre alternative che si proporrebbero agli italiani in questa campagna elettorale: l'alternativa socialdemocratica, quella liberale e quella centrista. La prima è stata criticata per il fatto che Saragat tenderebbe ingiustamente ad indebolire la DC, alla quale il PSDI mira di portar via alcuni voti. La seconda è stata censurata perchè tenderebbe a spostare la DC verso destra, verso un tipo di maggioranza che il congresso di Napoli ha definitivamente bollato e alla quale non si può più tornare. Anche a Malagodi è stato rimproverato di voler creare un'alternativa indebolendo la Democrazia cristiana: cosa, quest'ultima, che riporterebbe tutti i problemi allo stato originario.

Il repubblicano Simoncini ha illustrato le finalità della famosa politica di piano, che sarebbero le seguenti: stabilizzazione dello sviluppo economico; maggiore equilibrio dell'espansione economica nei vari settori e nelle varie regioni; più efficiente coordinamento degli investimenti pubblici. «Noi — ha detto Simoncini — non vogliamo soltanto l'Italia del miracolo, noi vogliamo l'Italia della giustizia: questa è la nuova frontiera dell'economia nazionale ed è sulla via indicata sempre dalla scuola sociale repubblicana, al di là degli schemi limitati, logori, consunti dell'individualismo e del collettivismo».

I tre rappresentanti del Partito socialdemocratico — Romita, Amadesi e Paolo Rossi — hanno sottolineato dal canto loro l'importanza del problema scolastico in Italia. Quest'ultimo, secondo i socialdemocratici, potrebbe essere risolto se il Governo accettasse queste proposte: riservare le spese pubbliche per l'istruzione esclusivamente alla scuola pubblica; eliminare definitivamente lo analfabetismo; realizzare l'effettiva e generale frequenza scolastica fino a 14 anni di età; estendere a 16 anni il limite dell'istruzione gratuita e obbligatoria; ampliare la selezione per gli studi superiori; incoraggiare le scelte difficili ma utili al Paese e scoraggiare le scelte facili», che sono quelle che oggi inutilmente riempiono ed affollano le nostre Università».

I liberali Badini, Confalonieri e Franco Compassi hanno ripreso l'argomento principale dei socialdemocratici, quello scolastico, cioè, rimproverando al Governo di centro-sinistra l'incapacità a risolverlo sotto una visuale genuinamente sociale e non demagogica. Bandini Confalconieri ha detto che è stato, ad esempio, inutile spendere dieci miliardi per i libri gratuiti, che già venivano distribuiti agli studenti poveri dai patronati scolastici, quando la scuola ha bisogno di ben altri interventi, egli ha inoltre ribadito che i liberali sono per la libertà dell'insegnamento.

Ha partecipato alla trasmissione di questa sera anche il Partito di Unità Monarchica con ben cinque oratori, i quali hanno polemizzato non solo con la DC e la politica di centro-sinistra ma anche — e con toni ancora più vivaci — con l'on. Malagodi e l'alternativa liberale. Quest'ultime sarebbero senza senso per il semplice fatto che la DC l'ha già rifiutata nella passata Legislatura. E' stato fra l'altro rimproverato a Malagodi di avere fatto cadere il Governo Segni per favorire alla fine il corso politico attuale. I monarchici hanno pure rivolto «una accorata invocazione al Pontefice perchè non risorga un laicismo ormai sepolto sotto le coltri del Risorgimento, che possa farci dire con amara ma estrema decisione: il sacerdote amministri le anime, alla politica ci pensiamo noi».

QUANDO SI E' AFFACCIATO A RECITARE L'«ANGELUS DOMINI»

GLI AUGURI DI VENTIMILA PERSONE SALITI AL PAPA DA PIAZZA SAN PIETRO

A sua volta Giovanni XXIII ha indirizzato un messaggio augurale a mons. Giuseppe Slipyi
Ricordi d'infanzia del Pontefice nel discorso per la beatificazione di don Palazzolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

I solenni riti per la beatificazione del sacerdote bergamasco Luigi Palazzolo hanno coinciso con la festa onomastica del Papa e con il trentottesimo anniversario della sua consacrazione episcopale. Una folla più numerosa degli scorsi anni ha portato in Vaticano, nella solennità di San Giuseppe, una straordinaria animazione: foltissimi i gruppi provenienti da Bergamo. Papa Giovanni stamane, dopo aver celebrato la Messa nella sua cappellina, ha raggiunto lo studio dove ha preso visione dei messaggi augurali provenienti da ogni parte del mondo.

Di sua propria mano ha preparato il testo del telegramma in risposta a quello inviato dal Presidente Segni: «L'animo nostro si allieta nell'accogliere il messaggio così amabile e cortese dei voti augurali che ella, signor Presidente, ha formulato nella ricorrenza del nostro onomastico associandovi la devota partecipazione del diletto popolo italiano. La invocazione del patrocinio di San Giuseppe cui alziamo ardenti suppliche nel giorno sacro della sua festività liturgica vuole essere pegno della assistenza e dei favori celesti per il religioso e civile progresso della cara Italia. Tale preghiera e auspicio accompagnano la espressione dei nostri grati sentimenti, mentre di cuore impartiamo la propiziatrice benedizione apostolica».

Il Pontefice ha anche inviato un messaggio di augurio a monsignor Giuseppe Slipyi e, a quanto si dice, anche al Cardinale Mindszenty in occasione del loro onomastico. A mezzogiorno Papa Giovanni è apparso dalla finestra del suo studio per recitare insieme ad una folla di ventimila persone l'Angelus Domini: il grido «auguri, auguri» è echeggiato da una parte all'altra dell'emiciclo del Bernini. Giovanni XXIII al termine della preghiera ha sottolineato con brevi parole il significato della beatificazione del Palazzolo, avvenuta nella stessa mattinata nella Basilica Vaticana, ed ha ringraziato tutti i presenti.

Nel pomeriggio è disceso nel tempio per venerare il nuovo Beato, la cui immagine appariva al centro dell'abside in un fulgore di luce. Erano presenti al rito venti Cardinali e un gran numero di Vescovi. Mons. Slypyi, reduce da lunghi anni di prigionia nell'URSS, era nella tribuna dei patriarchi rivestito degli abiti rituali con le insegne del suo grado di metropolita: una figura ieratica circondata da grande rispetto.

Papa Giovanni che in questi giorni non si è risparmiato nel lavoro ricevendo personalità e gruppi di fedeli e pronunciando numerosi discorsi, è apparso stanco e affaticato. Dopo la solenne benedizione eucaristica ha raggiunto l'altare della cattedra dal quale ha rivolto la parola ai presenti. E' stato un discorso, per così dire «confidenziale» dedicato innanzitutto ai suoi conterranei, ricco quindi di ricordi della sua infanzia, del suo paese. Ad un certo punto ha detto: «E' Luigi Palazzolo, prete bergamasco che dalla gloria della beatificazione parla al Papa suo conterraneo, che all'età di 5 anni ne udì il nome venerato per la prima volta; e poi sempre, sempre, dagli anni del seminario, e fatto sacerdote e Vescovo, auspicò questo giorno, che la Provvidenza gli ha concesso di vivere come Vescovo di Roma».

Parlando delle qualità distintive del Palazzolo ha osservato che «la carità non si assume il compito di giudicare i tempi e gli uomini, le leggi e le tradizioni: ma in tutto mette il fermento della novità evangelica, e precede ogni progresso civile e sociale di cui pure si allieta, lo precede con passo sicuro, con intuito lungimirante».

Indicando nel nuovo Beato vissuto in pieno Ottocento un esempio per i sacerdoti di oggi, ha detto: «Il divino comando "Andate e fruttificate" non impone novità geniali, nè la realizzazione di fatto straordinari. Si tratta della linea direttiva che il buon prete di tutti i tempi incontra nella Messa, nella vita di preghiera, nel servizio disinteressato delle anime. E' esercizio di obbedienza, di povertà, di nascondimento; è distacco dalla famiglia e dalla parentela, dagli interessi e dalle competizioni terrestri; è amore alla Chiesa e al popolo cristiano, a questa famiglia universale....».

Il Papa ha rivolto prima di lasciare la Basilica Vaticana, speciali parole di incitamento ai presidenti diocesani e ad altri dirigenti della Unione uomini di Azione Cattolica: «Solo il primato di una vita soprannaturale — ha affermato — può assicurare agli uomini rettitudine di intenzione, solidità di virtù genuine, alimento di zelo per la gloria di Dio, e può dare costruttivo e benefico influsso nell'ambito della azione familiare, civile e sociale di ciascuna persona; e di conseguenza, rafforzare nel mondo le basi per un vero progresso, per la tranquillità dell'ordine».

All'inizio del rito pomeridiano in San Pietro, Papa Giovanni aveva benedetto il nuovo altare dedicato a San Giuseppe nella crociera di sinistra della Basilica. All'autore del quadro del Santo, Achille Funi, il Pontefice ha detto: «E' un quadro molto bello... Ci congratuliamo anche perchè avete disegnato e dipinto un San Giuseppe giovane e non con la barba lunga come un vecchio decrepito».

E' stato oggi confermato in via ufficiosa che la consegna del «Premio Balzan per la pace» al Papa avrà luogo il dieci maggio nella Basilica Vaticana e non, come si credeva, in una delle sale del Palazzo apostolico.

A. Paglialunga

Il Cancelliere Adenauer rientrato a Cadenabbia

Varese, 19

Il Cancelliere Adenauer ha fatto ritorno oggi in Italia per riprendere le sue vacanze sul lago di Como, interrotte domenica per un breve rientro a Bonn. L'aereo militare sul quale viaggiava Adenauer, che era accompagnato dal suo segretario, Selbach, è giunto all'aeroporto della Malpensa poco dopo le 16. A ricevere lo statista tedesco erano il questore di Varese, dott. Rendina, e il comandante dell'aeroporto, col. Leccese. Adenauer è subito salito sulla sua vettura privata, che lo attendeva all'aeroporto, dirigendosi verso il lago di Como. Il Cancelliere è giunto a Villa Collina alle ore 17.50.

Nel giardino antistante la «piccola cancelleria», lo statista tedesco è stato ricevuto dalle figlie, Ria e Lotte, che erano rimaste a Villa Collina.

DUE PROFUGHI DALLA JUGOSLAVIA

Scoperti dopo un anno gli assassini di un tassista

Ora si cerca una donna che partecipò al delitto compiuto a scopo di rapina

Caserta, 19

A conclusione di indagini protrattesi per oltre un anno, la Squadra mobile di Caserta ha fatto luce sull'omicidio a scopo di rapina del tassista casertano Vitaliano Cognetti, di 65 anni, avvenuto il 13 febbraio dello scorso anno. Responsabili della morte del Cognetti, avvenuta per strangolamento, sono ritenuti due profughi jugoslavi, Mile (Michele) Colianin, e Mladen Juncovic, entrambi di 28 anni, i quali sono stati denunciati in stato di arresto all'autorità giudiziaria per omicidio a scopo di rapina.

La sera del 13 febbraio dello scorso anno, il Cognetti aveva il suo tassi tipo «1400» parcheggiato davanti ad un bar del corso Trieste di Caserta.

L'indomani, a meno di 24 ore dalla scomparsa, il cadavere del Cognetti, che presentava segni di strangolamento, fu ritrovato ai margini di un campo nei pressi dell'abitato di Vinchiaturo presso Campobasso. Quasi alla stessa ora il «tassi» fu ritrovato abbandonato in una strada di Benevento.

Da allora cominciò il lavoro d'indagine da parte del dott. Bergamo, capo della Squadra mobile di Caserta: per la morte del tassista si parlò subito di omicidio a scopo di rapina. Infatti, con le prime indagini, si accertò che il Cognetti aveva con sè, al momento di cominciare quella che doveva essere la sua ultima corsa, la somma di 80 mila lire, che non gli fu trovata addosso.

In base agli elementi raccolti dagli inquirenti, l'uccisione del Cognetti è stata così ricostruita. La sera del 13 febbraio, il Colianin e lo Juncovic, insieme con una giovane dai capelli rossi, noleggiarono il tassi per recarsi ad Arpaia dove avrebbero voluto trattenersi in un bar per ascoltare dal «juke-box» alcuni dischi nuovi. Il Cognetti, che non era solito offrire le sue prestazioni per lunghi percorsi, si sarebbe rifiutato lungo la strada di proseguire. L'atteggiamento del tassista provocò la reazione del Colianin, il quale gli dette un pugno al viso stordendolo. I tre legarono quindi i polsi del Cognetti, e gli strinsero al collo una sciarpa.

La polizia sta proseguendo le indagini per rintracciare anche la giovane dai capelli rossi che faceva parte del «terzetto». Gli inquirenti ritengono di averla già riconosciuta tra due donne, dalle caratteristiche di quella che la sera del 13 febbraio si accompagnò al Colianin e allo Juncovic. Quest'ultimo è soprannominato Valentino.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Per San Giuseppe si è rinnovata per le vie della Capitale la tradizione dei «frittolari»

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi occidentali e successivamente su tutte le regioni settentrionali, centrali e Sardegna graduale aumento della nuvolosità nel corso della giornata al passaggio di una debole perturbazione che potrà dare temporaneamente anche delle piogge locali in pianura e isolate nevicate oltre i duemila metri. Nebbie estese in Val Padana. Sulle regioni meridionali e Sicilia in prevalenza poco nuvoloso. Verso sera tendenza a peggioramento con possibilità di piogge. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 20; Verona 6, 13; Trieste 8, 11; Venezia 5, 11; Milano 6, 16; Torino 6, 15; Genova 8, 14; Bologna 8, 16; Firenze 8, 14; Pisa 8, 17; Ancona 8, 11; Perugia 6, 13; Pescara 9, 13; L'Aquila 1, 14; Roma (Ciampino) 8, 18; Roma (Urbe) 9, 19; Campobasso 5, 11; Bari 10, 14; Napoli 9, 17; Potenza 4, 7; Catanzaro 8, 14; Reggio Calabria 10, 16; Messina 11, 16; Palermo 8, 16; Catania 10, 21; Alghero 11, 15; Cagliari 12, 18.

Finestra sul mondo

Come morì Lumumba

Quel negro che si chiama Munongo, e che ha riscosso fino a poco tempo fa l'udienza del mondo intero come Ministro degli Interni del Katanga, è un vero bandito, se si deve dar retta all'inchiesta sulla fine di Lumumba che un giornalista belga ha condotto per il settimanale socialista «Germinal». Si sapeva che Munongo era un uomo violento e capace di ferocia; le rivelazioni sulla fine di Lumumba coronano il ritratto.

Le rivelazioni sono atroci. Lumumba, Primo Ministro del Congo licenziato dal Presidente della Repubblica Kasavubu, fuggito e ricatturato più volte, era finalmente caduto nelle mani dei katanghesi. Ciombe volle andare a vedere la preda; poi convocò i Ministri per organizzare un processo. I Ministri prolungarono la seduta per «innaffiare» la fortunata cattura, e bevvero come delle spugne. La sera verso le 11, Munongo e il suo collega delle Finanze andarono nella capanna dove era detenuto Lumumba con due suoi compagni, e si misero a ingiuriarli. I prigionieri erano arrivati in uno stato pietoso; erano stati picchiati e malmenati dopo il loro arresto; non erano quasi in grado di reagire. Spinti dalla ubriachezza, Munongo e Kibwe colpirono selvaggiamente Lumumba, e tanto si accanirono su di lui che lo finirono. Poi fecero subire la stessa sorte agli altri due prigionieri. «Erano trascinati da una specie di pazzia — ha detto un militare belga ricordando la scena. — I tentativi di ridurli alla ragione furono vani».

I corpi scomparvero. La compagnia mineraria del Katanga fornì l'acido solforico per dissolverli. Non ne rimase nulla. Ciombe era assente e fu sconvolto nel sapere i fatti. S'inventò allora che Lumumba e i suoi compagni erano stati uccisi dagli abitanti mentre cercavano di fuggire. Un medico redasse un certificato di morte molto laconico.

Non ci siamo mai associati all'esaltazione generica e demagogica di Lumumba; trovammo esagerate quelle forme di glorificazione che si poterono leggere in certi settimanali di corrente animati da generosi intenti. Ci fu un mito di Lumumba; in verità, quel modesto intellettuale negro ebbe gravi responsabilità nello scatenamento del disordine dopo l'indipendenza per certi atteggiamenti rigidi e acri nei confronti degli europei, e per non avere sconfessato e represso le prime spaventose violenze contro i bianchi e le bianche. Lumumba attirò gli agenti russi nel Congo, provocò l'intervento di reparti belgi che non potevano rimanere indifferenti allo strazio delle donne europee; nonostante tutto, fu una figura rispettabile di patriota sia pure eccessivo, ebbe passioni violente ma pure. E il modo in cui fu insultato e martirizzato è un diploma di vergogna mal cancellabile per quei dirigenti del Katanga in cui si volle vedere quasi dei campioni della civiltà cristiana. Non avremo scampo, se noi che «non possiamo non dirci cristiani» indulgeremo a compromessi per una preferenza faziosa; tutti noi che crediamo alla superiorità morale della democrazia, che vediamo in essa il galateo dei popoli, che le riconosciamo un valore religioso, si chiami il nostro mondo di idee e di sentimenti destra cristiana o sinistra liberale o socialismo democratico o liberalismo illuminato da una esigenza morale e sociale, tutti noi, ripeto, non avremo scampo se non condanneremo con orrore tipi come questo Munongo (ex studente di filosofia tomista al centro universitario di Kisantu, laureato brillantemente in scienze sociali).

I sogni degli arabi

La Siria non ha potuto fare da sè. Non ha potuto mantenere una fisionomia politica propria. Questa è la prima realtà che emerge crudamente dalle notizie del colpo di Stato che ha seguito a Damasco, 18 marzo, di un mese esatto quello dell'8 febbraio a Bagdad. Paese debole, povero — tre milioni di abitanti su una terra in gran parte desertica — esso ha tuttavia una classe non solo dirigente ma altresì media, professionale, commerciale, piuttosto elevata rispetto al livello comune dei Paesi arabi, perchè istruita nelle scuole francesi, sui modelli francesi, durante il mandato (1920-46) che la Società delle Nazioni affidò alla Francia sulla Siria dopo che questo possedimento fu strappato alla Turchia vinta. Da ciò la frase fiera scagliata in una seduta della Lega araba, dal capo del Governo deposto, El Azem, in faccia agli egiziani pietrificati: «La scarpa dell'ultimo cittadino siriano è più nobile di Nasser».

Il forte partito socialista arabo «Baas» dà l'impronta alla formazione politica che ha preso il potere. Il «Baas» è un partito sopranazionale, che ha un prolungamento vivace nell'Irak dove ha ispirato l'ultimo colpo di Stato. Abbiamo dunque due Governi affini, dello stesso partito, nell'Irak e in Siria. Questo è molto importante. Nelle prime dichiarazioni, i nuovi capi siriani si riferiscono prevalentemente all'Irak allorchè invocano l'unità araba. Così la radio di Damasco inneggia all'«Irak fratello».

E l'Egitto? Il capo supremo del Baas, il siriano Aflak, ha detto che, avendo Nasser riconosciuto lo sbaglio della precedente unione siro-egiziana, si può ora guardare con più fiducia a un nuovo riavvicinamento col Cairo; queste parole sembrano escludere una volontà precisa di ricostituzione effettiva della RAU, che come è noto esiste oggi solo di nome, poichè la Repubblica Araba Unita si riduce all'Egitto. Molto più calorose sono le parole che alludono a una associazione con l'Irak. Tutto lascia presumere dunque che vi sia una rivalità, forse un incrociarsi di antipatie che agiscono in profondità. L'Irak ha voluto precedere lo Egitto nel provocare il mutamento nella politica siriana, e forse non già favorire ma intralciare il progetto di una nuova unione fra Siria ed Egitto. Aflak non ha mai fatto mistero della sua opposizione a una nuova unione con l'Egitto. Il Presidente del nuovo Governo di Damasco, Salah Bitar, fu il primo vicepresidente siriano della RAU; ma tre anni dopo, sebbene formulando certe riserve, si associò all'azione per il distacco della Siria dalla RAU.

Nè è detto che il settimo colpo di Stato siriano dal 1949 a oggi sia quello definitivo. Una parte importante dell'esercito, quella che provocò nel settembre 1961 il distacco dall'Egitto, è contraria al nuovo Governo panarabo.

Il gioco delle influenze, la serrata partita degli intrighi, la corsa al potere passando sopra i corpi dei fucilati e degli impiccati esistono oggi fra i colonnelli socialisti come esistevano fra i reucci e gli «imam» di ieri. La verità è che c'è un abisso tra il nostro concetto del rispetto alla vita, il nostro senso del giusto e dell'ingiusto, e lo stile di questi caporioni violenti, frenetici, capaci di dar fuoco al mondo pur di averla vinta sul vicino di pianerottolo. Lunga sarà la strada perchè quei popoli imparino a reggersi civilmente, ed è da sperare che mentre la percorreranno, non si tenti di realizzare il sogno di una immensa unica potenza araba, preludio pericoloso ad altri sogni di rivincita o di ritorno secondo certe profezie del Corano; e che essi sappiano scegliere la via della pazienza che costruisce. Non è facile.

Riccardo D'Andria

Roma — La principessa Soraya si è recata da Schuberth per rinnovare il suo guardaroba. Eccola assieme al celebre sarto

POLEMICHE E REAZIONI CHE VANNO CHIARITE

Qualche considerazione sul «Processo di Verona»

Edda Ciano doveva essere al corrente dell'allestimento del film e avrebbe potuto impedirne la realizzazione

Il «Corriere della Sera» ha pubblicato il 9 corrente un articolo in terza pagina dal titolo «Le confusioni fuggevoli» a firma di Enrico Emanuelli, nel quale è prospettata la reazione della signora Edda Ciano Mussolini al recente film di Lizzani «Il processo di Verona».

Mette in rilievo l'articolo che molte donne italiane durante la seconda guerra mondiale hanno avuto i mariti fucilati, allo stesso modo di Galeazzo Ciano, oppure congiunti in massacri, in deportazioni senza ritorno, in paurose torture, fossero fedeli alla repubblica di Salò, partigiani della libertà o perseguitati politici o razziali. Scarsi furono tuttavia i casi di reazione pubblica alle numerose rappresentazioni cinematografiche, alle opere teatrali e alla letteratura ispirate a queste vicende. Ciò perchè il dolore, da qualunque parte e da qualunque causa provenga, è sempre dolore e il modo migliore per farlo rispettare è il silenzio.

Questo, riassuntivamente, il contenuto dell'articolo, che mi è parso giustamente ispirato, ma incompleto. Vedrò di completarlo con qualche considerazione, non senza però rilevare che non condivido la premessa dell'autore, che i momenti tragici vissuti dalla signora Edda Ciano Mussolini si possano paragonare a quelli di centinaia di altre donne italiane. D'accordo, il dolore è dolore, dovunque provenga, e la conseguenza, se consiste nella perdita di persona cara, è la stessa. Bisogna tuttavia riconoscere la particolarità dello stato d'animo in una donna colpita dalla soppressione violenta del marito, attribuita al padre, il quale avrebbe potuto impedirla.

Ma non è questo il punto che mi accingo a considerare. Mi pare piuttosto opportuno sottolineare che sulla scena del teatro di prosa e nei film le persone della storia compaiono a una certa distanza di tempo dalla morte, quando la critica le ha setacciate e trasformate in personaggi: con i loro pregi, i loro errori, le loro caratteristiche.

E' forse senza precedenti il caso del «Processo di Verona», che vede in scena due persone viventi rappresentate da due artiste professioniste: l'attrice Silvana Mangano nella parte di Edda Ciano Mussolini (non la chiamo contessa perchè la Costituzione della Repubblica ha soppresso i titoli nobiliari) e l'attrice Vivi Gioi nella parte di Rachele Mussolini.

Tutto ciò mi sembra straordinario e ho l'impressione che l'avvenimento non abbia suscitato la sorpresa che meritava. Due persone che ognuno può vedere e forse anche — con tutto il rispetto — toccare per convincersi che sono vive, appaiono sulla scena, impersonate da artiste, che si sono truccate per farsi simili a loro e che si sforzano di imitarne la voce, i gesti, il contegno, anche il dolore. Chi conosca le due signore e le abbia avvicinate nel 1944 potrà giudicare se nei tragici avvenimenti sieno state più convincenti le protagoniste o le sosia professionali.

Ecco perchè la situazione mi è parsa così curiosa da meritare di essere messa in più esatto rilievo rispetto a quanto sia stato fatto fino a questo momento.

E' possibile che il regista Lizzani e il produttore si sieno presi il lusso e assunti il rischio di portare sulla scena italiana e internazionale queste due persone viventi (e non sono le sole) senza il loro consenso, cioè senza averle prima interpellate e senza avere avuta la loro adesione?

Dimenticando la professione che esercito e facendo uso soltanto di doti di comune buon senso, credo di dover rispondere negativamente. L'autenticità della personalità, del proprio io, mi pare debba costituire in vita una di quelle prerogative che nessuno ha il diritto di imitare senza esplicita autorizzazione (salvo che si tratti di imitazione scherzosa o macchiettistica). Le stesse artiste — penso — non avrebbero osato assumere la parte di persone viventi, truccarsi e gesticolare a loro imitazione senza avere conosciuto gli originali e quanto meno senza avere avuto modo di studiarli. Anche il regista, se voleva dare vita ad un'opera seria, aderente ai fatti (come il Lizzani ha sostenuto), non credo abbia potuto fare a meno di consultarsi con la vedova di Galeazzo Ciano, che evidentemente non deve avergli chiusa la porta in faccia.

Desidero a questo punto precisare che non sono a giorno di alcun retroscena, né possessore di alcuna confidenza. Le mie considerazioni rappresentano soltanto il ragionamento dell'uomo della strada, il quale potrebbe anche ipotizzare che le concessioni delle persone imitate abbiano ottenuto un compenso, quello stesso che i rotocalchi assegnano in molti casi ai compilatori di diari.

A prescindere da questa ipotesi — che nel caso potrebbe anche non corrispondere — una cosa è certa: che un produttore non rischia di spendere centinaia di milioni o miliardi nell'allestimento di un impegnativo film storico col rischio di vederne impedita la proiezione e il lancio da protagonisti viventi e ignari, abilitati a vietare l'imitazione della propria personalità.

E' quanto dire, sempre ragionando solo a filo di logica, che la signora Ciano Mussolini dovrebbe essere stata interpellata e dovrebbe avere data la sua adesione, almeno in linea di massima.

Infatti non risulta si sia lagnata per il fatto dell'ideazione e dell'allestimento del film o per il doppiaggio della propria persona, essendosi limitata a censurare la non corrispondenza di alcuni episodi alla realtà storica, nonchè l'offesa recata al sentimento per alcune errate interpretazioni dello stato d'animo suo e del marito.

In un'intervista la signora ha anche ammesso che il film le era stato fatto conoscere in visione privata con anticipo di qualche giorno rispetto all'anteprima a Venezia.

Dunque la signora Edda Ciano Mussolini era stata a contatto col regista, era informata dell'allestimento del film ed aveva autorizzato l'attrice Silvana Mangano a personificarla.

Basta questo per concludere, a completamento delle considerazioni del «Corriere della Sera», che, se il motivo migliore per rispettare il dolore è il silenzio, la signora Ciano Mussolini, in luogo di ricorrere tardivamente alla carta bollata per lamentare l'imperfetta corrispondenza di alcuni episodi, avrebbe potuto stroncare fino dall'origine il film col non consentire di esservi rappresentata, col rifiutare qualsiasi collaborazione e con l'avvertire in tempo il regista e il produttore del rischio che avrebbero corso con l'opporsi al suo atteggiamento negativo. Credo che in tal caso il film non sarebbe stato realizzato.

Corrado Jona

MOMENTI DIFFICILI NEI RAPPORTI CON LA GRANBRETAGNA

IN MOLTI FRANCESI SI NASCONDE UN ANTICO SENTIMENTO ANGLOFOBO

L'essere riusciti a scuotere la flemma di un popolo che non aveva mosso ciglio neppure sotto i bombardamenti nazisti ha fatto piacere non soltanto ai gollisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, marzo

Quest'inverno, fra Le Havre e Dunkerque il mare rimasto gelato era diventato un nuovo Oceano glaciale. I battelli sono rimasti prigionieri dei ghiacci, i gabbiani sono stati uccisi dal gelo.

I meteorologi hanno dato una spiegazione, gli umoristi un'altra. Per gli umoristi il responsabile è Charles De Gaulle. Eolo corrucciato, ha spremuto dai suoi otri venti gelidi, sospingendoli verso il Nord.

— L'Inghilterra è insulare!

E una morsa di ghiaccio ha condannato l'Inghilterra alla sua insularità. Potenza della «grandeur».

Torbido fondo

Scherzi a parte, è bastata quella frase lanciata da De Gaulle nel corso della famosa conferenza-stampa del 14 gennaio, per sommuovere in milioni di francesi l'antico e torbido fondo di anglofobia che dormiva da quell'8 aprile 1904 in cui Edoardo VII e Delcassé aveva sancito l'«Entente cordiale». Non abbiamo registrato tutte le fasi di quest'epidemia virale per spirito di carità europea, ma adesso che il peggio è — speriamolo — passato può essere utile redigere la cartella clinica dell'anglofobia di «monsieur» Dupont. Servirà in caso di recidiva.

Cominciò la televisione, con un'emissione molto incivile di Pierre Crenesse intitolata «Les Anglo-Saxons». Argomenti ed immagini sembravano presi in prestito dalla rivista nazista «Signal», che si stampava sotto l'occupazione. Da quel momento «monsieur» Dupont si mise in testa che fosse patriottico rileggere i «carnets» del maggiore Thompson, rimettere in circolazione le barzellette sugli scozzesi e tornare a preferire il «cognac» al «whisky». I disegnatori umoristici riesumarono il «dandy» di Piccadilly con ombrello e cappello a cilindro, i fotografi scopersero che Macmillan, quand'era in collera, presentava, forse per via dei baffetti a spazzola, una certa rassomiglianza con Hitler. Un giornalista inventò una sua «caccia alle streghe»: si appostava nei pressi dell'«Harry's Bar», club anglo-sassone di Parigi, ed intervistava a bruciapelo gli inglesi che andavano a cercare un po' di conforto. Più le risposte erano esacerbate e più piacevano ai lettori. Dieci giorni dopo la sua conferenza-stampa la popolarità di De Gaulle era salita — secondo i sismografi dello Istituto francese d'opinione — di almeno il cinque per cento. L'essere riusciti a scuotere la flemma di un popolo che non aveva mosso ciglio neppure sotto i bombardamenti nazisti faceva fremere di piacere «monsieur» Dupont. Sembrava in un certo senso la conferma che la Francia era ancora forte e temuta. Il settimanale «Paris Match» commentava le reazioni degli «insulari» d'oltre Manica con uno stile preso in prestito dai bollettini di guerra: «Per mille anni l'Inghilterra aveva parlato al mondo il linguaggio fiero e categorico che è tipico delle potenze padrone del loro destino. Aveva l'abitudine di comandare ai popoli e di fare la storia. Non aveva, invece, l'abitudine di essere contraddetta. Ma adesso la Francia le ha fatto comprendere, senza perifrasi, che i tempi sono cambiati». Le bordate di collera che arrivavano dalle bianche scogliere di Dover sembravano miele a due francesi su tre. La regola del «mal comune mezzo gaudio» trovava un'ennesima conferma. Privata delle sue colonie e rimpannucciata nell'esagono, la Francia trovava consolante constatare che anche il leone britannico aveva perduto le unghie. Giustamente lo scrittore inglese Angus Wilson ha spiegato con la teoria freudiana dei complessi d'inferiorità, in un'intervista sul «dramma di Bruxelles» pubblicata da «Le Figaro Litteraire», quanto era accaduto fra Parigi e Londra. «I nostri due Paesi soffrono degli stessi mali — ha osservato l'autore di «Mrs. Elliot». — I miei genitori avevano perduto tutti i loro beni. Ridotti in rovina erano diventati molto puntigliosi e tenevano agli aspetti esteriori della "rispettabilità". Erano arroganti soprattutto con quanti si trovavano nelle loro stesse condizioni. E' un po' quanto sta succedendo tra Francia e Inghilterra. Entrambe soffrono, a loro modo, di non essere più il centro del mondo».

Bisogna aggiungere, a questo punto, che qualche irresponsabile, sull'altra sponda della Manica, è venuto in aiuto a De Gaulle. In tutta la faccenda gli inglesi sono quelli che hanno preso gli schiaffi e i francesi quelli che li hanno dati, d'accordo; ma se il conte d'Arran non avesse paragonato, dalle colonne dello «Evening News», il generale De Gaulle a una giraffa; se la B.B.C. non avesse diffuso poesie satiriche per consigliare a «monsieur» Dupont di servirsi personalmente della sua invenzione nazionale, cioè della ghigliottina; se infine il «Foreign Office» non avesse proibito alla principessa Margaret di venire a ballare per beneficenza a Parigi, la diplomazia gollista non sarebbe riuscita a dare l'impressione di uscire vincitrice dal match.

Antichi rancori nutriti di reminiscenze storiche (Fontenoy, Tilsitt, Sadowa) alimentarono un grottesco spirito di crociata. Una lettrice di «Le Figaro» propose la Legion d'Onore «sul campo» al deputato Michel Boscher, per aver osato tenere a Londra, davanti a una quarantina di parlamentari britannici, una conferenza sul MEC nei giorni in cui il «Camembert» e il «Bordeaux» erano banditi rigorosamente dai menu dei ristoranti inglesi. Il quotidiano «Paris Jour» pubblicò un «bollettino delle ostilità» da cui risultò che i cinofili londinesi prendevano a calci i barboncini di razza francese e le massaie di Portsmouth lasciavano marcire nei negozi i cavolfiori brettoni. Quindi diede ai suoi lettori costretti a recarsi in Granbretagna questi consigli: 1) evitare di portare baschi o pizzi alla Napoleone III; 2) non parlare inglese con l'accento di Maurice Chevalier; 3) portarsi dietro con qualsiasi tempo un parapioggia; 4) andare sempre a passeggio con un cane al guinzaglio perchè «davanti a un cane gli inglesi evitano sempre le scenate, per paura di farlo soffrire».

Dalle battute umoristiche si passò agli argomenti più seri. L'anglofobia diventò una dottrina. Perfino l'equilibratissimo «Le Monde» scoperse negli archivi del «Foreign Office» la prova che i britannici erano i primi a non credere nell'«Entente cordiale». Si trattava di un promemoria indirizzato nel 1920 dall'ambasciatore inglese a Parigi all'allora Ministro degli Esteri Lord Curzon, per sconsigliarlo dal progettare un tunnel sotto la Manica. «La Francia non ci ama e non ci amerà mai — sosteneva il diplomatico. — E' quasi certo che in futuro noi avremo ancora dei conflitti armati con la Francia, come ne abbiamo avuti in passato. Sarebbe dunque pericoloso realizzare un costosissimo sistema di comunicazioni attraverso la Manica». Se l'ambasciatore di S. M. Britannica non aveva ammesso, nel 1920, il tunnel sotto la Manica, il «Prix Goncourt» Pierre Gascar non ammetteva, nel 1963, neppure i ponti culturali: «L'Inghilterra è un'isola lontana dall'Europa anche nel campo culturale. Sbarcando a Londra si ha l'impressione di trovarsi su un altro pianeta... Noi siamo più vicini, probabilmente, al romanticismo tedesco... Gli inglesi restino inglesi: è bene che sia così».

Gli esperti di economia, intanto, si davano da fare per dimostrare che la sterlina era il cavallo di Troia del dollaro e che l'ingresso di Londra nel Mercato Comune avrebbe costretto le massaie parigine a pagare più caro il «rosbif» e la gioventù francese ad indossare orribili camicie di cotone confezionate a Hongkong. Quando si seppe che una casa vinicola inglese era già partita, sorniona, alla conquista dei vigneti di Château-Latour, produttori di uno dei migliori Bordeaux, i francesi ebbero la impressione che il «Go home British» di De Gaulle li avesse salvati da una nuova invasione dell'Aquitania. E si fecero una colpa di non aver scoperto prima le qualità di economista del Generale.

Amari commenti

A questo punto restavano da convincere coloro che, in difetto di una fede gollista, credevano che la faccenda sarebbe finita male per la Francia. Intervenne «Le Nouveau Candide», settimanale che cerca di raggruppare la «intellighentia» del regime. «Le Nouveau Candide» frugò fra le «Memorie» di De Gaulle e scoprì che il Generale, da buon stratega, si era già allenato alla «battaglia della Manica» fin dai tempi del suo esilio londinese. De Gaulle esigeva allora il rispetto «dovuto al rappresentante di un grande popolo», ma Churchill aveva altre cose da fare e lo teneva sulle spine. Allora De Gaulle, amareggiato, si sfogava a scrivere amari commentari: «Rude prova resistere alla macchina britannica quando si mette in moto per imporre la sua volontà». Dopo di che elencava tutte le fasi — cinque — che caratterizzavano un «attacco britannico». Prima fase: le «allusioni» sparse come a caso qua e là. Seconda fase: la prova della «pressione»: conversazioni ufficiose, azione psicologica della stampa, clima di riprovazione generale. Terza fase: la «punizione del vuoto»: nessun incontro ufficiale, niente corrispondenza e niente colazioni diplomatiche. Quarta fase: l'attacco frontale. Adulazioni e minacce, scene patetiche e sfuriate drammatiche. Quinta e ultima fase: interventi distensivi multilaterali; poi alcuni «missi dominici» venivano a dire che c'era stato senza dubbio un malinteso. Finchè arrivava un progetto di compromesso «made in England», «piuttosto simile a quello che voi avevate proposto...».

Attendere l'epilogo

Come si fa ad avere paura, — aveva l'aria di dire «Le Nouveau Candide» — con uno stratega del genere? Tutto si svolgerà puntualmente come De Gaulle aveva previsto più di vent'anni fa. Dopo le bordate del conte d'Arran sull'«Evening News» e di Macmillan ai Comuni la quarta fase è superata. Non rimane che attendere tranquillamente l'epilogo. «Presto o tardi l'Inghilterra accetterà le condizioni poste da De Gaulle, ossia la semplice associazione al MEC. Il fatto potrebbe verificarsi fra qualche mese, se Macmillan anticiperà le elezioni e riuscirà a battere i laburisti indeboliti dalla morte di Gaitskell. Il Generale auspica la vittoria del vecchio leader conservatore, anche se ciò può sembrare paradossale». Questa prosa del «Candide» ha il valore di un «test». Prova che dietro l'intransigenza della diplomazia gollista a Bruxelles c'era e c'è, più che l'ignoranza degli affetti e la sottovalutazione — ispirata, come s'è visto, dall'alto — che il leone britannico finirà per piegarsi al domatore francese. Il senso di questa ventata di anglofobia è tutta qui: una sopravalutazione dei propri mezzi, una sottovalutazione dei mezzi altrui.

Intanto, però, c'è il pericolo che «querelles» pseudo storiche e antiche incomprensioni allarghino le distanze fra le due sponde della Manica, e che un risorgente nazionalismo si sparga a macchia d'olio in tutta l'Europa. Oggi il Governo francese sembra propenso, purtroppo, a servirsi dell'anglofobia degli irresponsabili e degli imbecilli anzichè fare argine contro le esagerazioni. Ecco perchè è tempo che gli intellettuali francesi dicano, con Maurois, che «bisogna restare calmi e sereni» e che, al di là dei motivi contingenti della crisi «esistono, fra i due popoli, legami permanenti e profondi». Ecco perchè è urgente che tutta la gioventù francese manifesti, come gli studenti della Sorbona, la sua ostilità per la vecchia Europa nazionalista. Ecco perchè, infine, è auspicabile che «monsieur» Dupont, dopo aver riso con le barzellette sugli scozzesi, mediti queste parole del colonnello Remy, un ufficiale che nel '40 aveva seguito De Gaulle a Londra: «Oggi io grido "Viva l'Inghilterra". E a chi si meraviglia io dico: senza di lei i miei figli che avevo lasciato in Francia un mattino del giugno 1940 sarebbero diventati nazisti. Un riavvicinamento tra la Francia e la Germania federale può essere auspicabile, ma non dobbiamo dimenticare che all'«Entente cordiale» già sfociata nell'alleanza tra Francia e Inghilterra durante la prima guerra mondiale era succeduta negli anni dell'ultimo conflitto una amicizia feconda che sarebbe delittuoso estirpare».

Ugo Ronfani

Il principino ereditario di Giordania Abdullah che ha da poco compiuto un anno ha ricevuto in regalo un autoblindo in miniatura che funziona perfettamente. Eccolo assieme ai genitori

CRONACA DELLA CITTA'

RIMANGONO NOVE IN GARA PER IL 28 APRILE

ESCLUSE DALLE ELEZIONI TRE DELLE LISTE MINORI

Vittime delle firme difficili il Fronte rinascita, gli indipendentisti e il partito dei pensionati - Qualcuno ha firmato per tre partiti Numerose denunce per falso - Censura anche per cinque notai

Domani la festa del «Piemonte Cavalleria»

Delegati del SNSM al congresso nazionale

PRESENTERÀ «VOYAGE EN EGYPTE»

IL MINISTRO PRETI AL MUSEO REVOLTELLA

Nella visita a Trieste presiederà sabato anche una riunione per la prossima Fiera

DALLA PREVIDENZA ALLA SICUREZZA SOCIALE

Il discorso di Labor al congresso ACLI

Il dott. Livio Labor

Convegno a Grado dei metalmeccanici C.d.L.

Si cerca una soluzione per la Texil Deluse

...dosi improvvisamente in difficoltà, ha chiesto l'ammissione alla procedura di concordato preventivo; ed ora, in attesa che le autorità germaniche si pronuncino definitivamente su questo caso, la ditta di Trieste ha dovuto sospendere i suoi dipendenti, che ammontavano a 300, nella speranza che l'attuale crisi possa venir quanto prima superata.

Una parte delle sospensioni di personale si era verificata un mese fa circa, ma tale contingenza era dovuta all'improvvisa mancanza di materie prime necessarie ad un reparto per procedere nella lavorazione; e proprio quando si poteva confidare in una ripresa totale del lavoro per l'arrivo del materiale, come un fulmine a ciel sereno è giunta la notizia della battuta d'arresto registrata a Düsseldorf, per cui anche la sede triestina doveva chiudere i battenti, sperabilmente in via provvisoria, in attesa di tempi migliori.

Le possibilità che sussistono attualmente di una ripresa dell'attività riguardano la chiarificazione che dovrebbe venire dalle autorità tedesche, oppure — e tale eventualità non è del tutto esclusa — una sistemazione autonoma per sganciarsi dalla casa-madre e continuare pertanto nella produzione del prodotto, che nella nostra città aveva raggiunto limiti notevoli.

La situazione viene seguita con viva attenzione sia dal legale della società, avv. Ugo Volli, che dal segretario responsabile della Camera confederale del lavoro, dott. Novelli.

PRIMAVERA IN GRIGIO

(Giornalfoto)

L'Ambasciatore di Francia in visita a Trieste

LA LEGION D'ONORE AL COMM. ZAFFIROPULO

E' giunto iersera a Trieste l'Ambasciatore di Francia a Roma, Armand Bérard; l'alto diplomatico, che era accompagnato dal Console francese di Venezia e Trieste, Lesca, è stato ricevuto alla Stazione centrale dall'agente consolare di Francia a Trieste, Pierre Regazzi, dal vicepresidente e fondatore dell'Associazione culturale italo-francese, Zaffiropulo, dall'avv. Pontini e dai prof.ri Gioseffi e Spada.

L'Ambasciatore renderà nella mattinata odierna una visita di cortesia al Commissario generale del Governo, Mazza, e al Sindaco Franzil. Nel tardo pomeriggio, alle ore 18.30, Armand Bérard consegnerà l'onorificenza di Cavaliere della Legion d'Onore al comm. Dario Zaffiropulo, direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, nella sala del Consiglio della RAS stessa; al termine della manifestazione, alla quale interverranno le maggiori autorità cittadine, sarà offerto un cocktail.

L'Ambasciatore, assieme al Console, si recherà probabilmente nella sede dell'Associazione culturale italo-francese della nostra città, dove verrà particolarmente festeggiato. E' nelle intenzioni dell'illustre ospite, inoltre, effettuare una visita ai vari posti della nostra zona, fino all'altipiano

Lunedì 25 marzo, festa dell'Annunciazione, nella chiesa di S. Pio X a Rozzol, a cura del comitato comunale di Lussino, sarà celebrata alle ore 18.30 una Messa dal parroco don Dario Chalvien per ricordare l'affetto dei lussignani alla Madonna Annunziata che era venerata nella chiesa di Cigale.

ECCEZIONALE IMPEGNO DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Promette tutte le attrazioni il «cartellone» del Castello

Dal Festival della fantascienza alla rivista sul ghiaccio Operette, balletti internazionali e un concorso bandistico

Telegrammi, telefonate interurbane, un vero e proprio carteggio: su questo castello di carta e di parole che corrono sul filo, l'Azienda di soggiorno e turismo sta creando, giorno per giorno, quella che diventerà la Stagione di spettacoli 1963. Si inizierà subito con il piatto forte, addirittura eccezionale non solo per la nostra città ma anche per centri che possono vantare manifestazioni che richiamano intenditori e pubblico fuori dai confini nazionali: il Festival internazionale del film di fantascienza.

Si andrà in scena la sera dell'8 luglio e il sipario calerà una settimana dopo: per la manifestazione, che si svolgerà al Castello di San Giusto, sono già stati diramati gli inviti ed ora si attende l'adesione ufficiale — anche se la partecipazione è comunque assicurata — di Stati Uniti, Giappone, Unione Sovietica, Francia, Inghilterra, Polonia e, naturalmente, della cinematografia italiana.

A quanto ha fatto notare il presidente dell'Azienda di soggiorno locale, dott. Magris, che presiederà pure il Festival, e il direttore dell'Azienda stessa, dott. Quittan, grazie ad una selezione accurata dei film che verranno programmati si vorrà interessare i massimi enti spaziali e astronautici, nonchè scienziati, letterati, registi, saggisti della storia del cinema e della letteratura ad un argomento che oggi è entrato a far parte della nostra realtà quotidiana. A corollario della manifestazione «clou», verranno indetti una mostra del libro e del periodico di fantascienza e un convegno di saggisti ed editori di questo settore.

Domani, intanto, si dovrebbero gettare le basi per un altro spettacolo di grande rilievo che il Cortile delle Milizie dovrebbe ospitare, subordinatamente al superamento di certe difficoltà tecniche. Verrà effettuato infatti un sopraluogo per stabilire la possibilità o meno di installare sul palcoscenico, con un sistema speciale di struttura, un'enorme pista di ghiaccio, per poter presentare il più grande complesso di pattinaggio, l'«Holiday on ice». La scintillante rivista comprende un gruppo di valenti pattinatrici alle quali è affidata la coreografia e l'esecuzione dei «numeri» fatti di maestria e di bellezza, unite ad una entusiasmante precisione nei movimenti e nelle figurazioni. Il loro pattino magico ha guadagnato a questo spettacolo la denominazione di «la più grande rivista di pattinaggio del mondo».

La «season» triestina punterà molto quest'anno anche sul balletto. Se gli impegni precedenti lo permetteranno, si avrà la occasione di applaudire al Castello il balletto spagnolo di Pilar Lopez, che in questi giorni furoreggia alla «Pergola», con solisti Paco De Alba, Rosita Ruiz e Maria Dolores, e inoltre la Compagnia nazionale polacca di Mazowse, un misto di coro, orchestra e danze, che a detta dei critici dovrebbe essere ancora superiore al «Beriotzka». Sarà possibile forse ospitare a San Giusto anche il Ballet Rambert di Londra, che presenterà il «Don Chisciotte», una produzione che ha fatto vivo scalpore nella capitale britannica lo scorso anno. Si tratta di un balletto in quattro atti, tratto dal libro di Cervantes, ed elaborato per gli spettacoli di Corte di Mosca dal coreografo, allora di avanguardia, Gorsky, nel 1902; la versione di Gorsky è stata ora messa in scena per il Ballet Rambert da Witold Borkowski di Varsavia.

Le operette sono assicurate anche per questa stagione. La direzione dell'Azienda di soggiorno, infatti, sta esaminando attentamente una proposta formulata dagli impresari dello scorso anno per allestire un sia pur breve ciclo di spettacoli operettistici, che verranno presentati con quello sfarzo che si addice a tale genere di rappresentazioni. Sarebbero in cartellone la «Vedova allegra», «Donne viennesi» e «Il paese del sorriso».

La prossima estate ci dovrebbe riservare un'altra grossa novità, costituita da un grande spettacolo classico da rappresentarsi al Teatro Romano, che in questi ultimi tempi ha avuto una sua conveniente valorizzazione. Il relativo nullaosta è stato già richiesto al Ministero della Pubblica Istruzione, mentre sono in corso trattative con i vari impresari ed enti specializzati nell'allestimento di questi spettacoli.

Anche D'Annunzio sarà onorato nel centenario della sua nascita: l'Azienda si è premurata di interessarsi presso la Sovrintendenza del Vittoriale degli italiani per poter rappresentare «La nave», la tragedia dannunziana che si svolge tra Aquileia e il Carnaro. Si vedrà in seguito se allestire questo spettacolo nel Cortile delle Milizie o nel parco di Miramare.

Le manifestazioni di più spiccato carattere popolare — che hanno comunque il pregio di attirare nella nostra città sensibili fonti turistiche — riguardano innanzitutto la seconda edizione del concorso pirotecnico, che tanto successo ha riscosso l'estate scorsa dalle migliaia e migliaia di spettatori; vi parteciperanno i tre vincitori dell'altr'anno, oltre ad altre due case specializzate, che vanno per la maggiore, mentre una serata sarà dedicata esclusivamente ai giapponesi, che si presenteranno al pubblico triestino fuori concorso.

Per una settimana, inoltre, saranno ospiti di Trieste i cinque migliori complessi bandistici nazionali, con un repertorio vastissimo di «pezzi» classici e sinfonici; la serata finale, tutte le cinque «grandi bande» si riuniranno — molto probabilmente in piazza Unità — per il concertone, che concluderà degnamente un'iniziativa che pure è destinata a mietere il più caloroso dei successi.

FULMINEA SCIAGURA NOTTURNA A BASOVIZZA

Vola la moto fuori strada Un morto e un ferito grave

Facevano parte di una rombante teoria di sette coppie di centauri Prognosi riservata per il ferito - L'incidente presso una curva

In una fulminea sciagura stradale, accaduta a tarda sera sulla strada che porta a Basovizza, il bracciante Claudio Querel, di 27 anni, abitante in via dei Soncini 51, ha perduto la vita e il ventiduenne Franco Pescatori, domiciliato al numero 42 della stessa via è rimasto gravemente ferito.

I due amici s'erano uniti ad altri dodici giovani e, appaiati, s'erano recati a fare una bella gita in motocicletta. Il gruppo di sette motorette aveva scorrazzato per l'altipiano e, poco dopo le 23, aveva deciso di fare ritorno in città. E' stato proprio sulla via del ritorno che è accaduto il tragico incidente.

Lasciata Basovizza i giovani hanno imboccato la strada statale che porta alle Cave Faccanoni e, dopo circa due chilometri, nell'abbordare una curva la moto (TS 8078) guidata dal Pescatori è uscita di strada sulla destra andando a sbattere contro un albero. In seguito all'urto la motocicletta si è rovesciata e lo sventurato Querel è rimasto schiacciato sotto il peso del motomezzo, decedendo all'istante per la frattura del cranio e lesioni interne. L'altro giovane, il Pescatori ha battuto duramente il capo sulla cordonata del piccolo marciapiede riportando ferite al capo, la sospetta frattura della base cranica e otorragia sinistra. Soccorso dai sanitari della CRI, il ferito è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del villaggio, gli agenti della Polizia stradale assieme al brigadiere Bortolossi e al comandante capitano Belsito, e i carabinieri del Nucleo radiomobile con gli specialisti della Scientifica, i quali hanno assunto i rilievi fotografici dell'incidente.

All'una e mezzo la salma è stata rimossa e deposta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tranciato un dito dalla stampatrice

Nella fabbrica di carte da gioco Cambissa è rimasto gravemente infortunato ieri sera il litografo Michele Cacciapaglia, di 34 anni, abitante in via Flavia 32. L'operaio, che è stato accompagnato verso le 21 di ieri all'Ospedale maggiore dall'ing. Alessandro Cambissa, proprietario dello stabilimento, era rimasto poco prima impigliato con l'anulare della mano sinistra in un rullo di una macchina stampatrice, che gli ha tranciato via netto l'intero dito.

Fissato il processo per le licenze fasulle

La notizia delle licenze fasulle ha trovato conferma. Consta infatti che la persona coinvolta è il maresciallo (proveniente dai ranghi della Polizia civile) Galliano Ierse, abitante in via Papiriano n. 5, che comparirà esattamente tra trenta giorni davanti la seconda sezione del Tribunale penale sotto l'accusa di «peculato ed altro».

A quanto sembra, il maresciallo Ierse avrebbe contrattato sulla base di duecento o più mila lire il rilascio di una licenza per alcoolici o superalcoolici. Le licenze fasulle erano rimaste esposte in un pubblico locale sino al giorno in cui non sono emerse le irregolarità e le false licenze sequestrate.

Revocati per il grana tutti i sequestri

L'«operazione formaggio», che risale a vari mesi addietro, ha avuto ora — almeno per quanto riguarda la nostra città — il suo epilogo, in senso positivo. Come si ricorderà, quando nel resto d'Italia si era fatta acuta la situazione nel settore dei formaggi, anche a Trieste era stato disposto il sequestro cautelativo di una partita di questa merce, di produzione della ditta Garancini, di Carnate (Milano), per sottoporre i vari campioni agli esami di laboratorio.

E' di questi giorni la notizia che il medico provinciale, dott. Scerrino, ha inviato una lettera all'ufficiale sanitario del Comune, dott. Fabiani, con la quale lo informa che l'Istituto superiore di sanità gli aveva trasmesso i certificati di revisione di analisi concernenti i campioni di formaggio della ditta Garancini, prelevati in vari negozi cittadini. Da queste analisi — è detto — risulta la rispondenza dei campioni stessi alle norme delle disposizioni vigenti in materia sanitaria; di conseguenza — si rileva nella lettera — possono venir revocati i sequestri preventivi dei prodotti in questione, eseguiti nello scorso settembre.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11,2, minima 7,6; umidità 82 per cento; pressione mb. 1012,7 in lieve aumento; temperatura del mare 6,2; vento km. 3 da Nord-Ovest.

Oggi: Santa Claudia. Il sole sorge alle 6.11, tramonta alle 18.16. La luna nasce alle 3.55, tramonta alle 13.21.

Farmacie con servizio notturno: Davanzo, via L. Bernini 4, tel. 94189; Millo, via Buonarroti 11, tel. 90488; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37623; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

FERITI I DUE GIOVANI OCCUPANTI

Auto impazzita capota in curva

Una paurosa avventura hanno vissuto ieri sera un giovane e una ragazza che stavano rientrando da una gita in macchina sull'altipiano.

Verso le 22 il geom. Sergio Sabatini, di 22 anni, abitante al numero 1323 di Santa Maria Maddalena inferiore, stava guidando verso Trieste la sua utilitaria (TS 53717) con al fianco la commessa Claudia Sist, di 19 anni, domiciliata al numero 19 di via Baiamonti. Nello scendere da Conconello e nell'affrontare la curva che si trova all'altezza dello stabile numero 2 dell'omonima salita, il conducente deve aver perduto improvvisamente il controllo dell'auto per cui la macchina, impazzita, ha tagliato diagonalmente la strada e, dopo un breve zig-zag, è capotata.

Alcuni gitanti hanno estratto i due dalla macchina rovesciata e un'automobilista di passaggio li ha trasportati d'urgenza all'Ospedale maggiore. Per fortuna la giovane se l'è cavata con alcune lussazioni e varie escoriazioni alla mano sinistra. Il guidatore ha invece riportato la frattura della clavicola sinistra. Entrambi sono stati ricoverati nel reparto ortopedico: la prima con prognosi di una quindicina di giorni; il secondo, è stato giudicato guaribile in un mese.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno assunto i rilievi di legge.

Voti per la riapertura del Museo del mare

L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' ADRIATICA DI SCIENZE

Nella palazzina Basevi, già sede dell'Ufficio di Stato civile, in via S. Giorgio 3, si è svolta l'Assemblea della Società adriatica di scienze, sotto la presidenza del prof. Sergio Morgante. Sono stati commemorati i soci Roberto Zuculin e Giulio Grandi, recentemente scomparsi, ed è stata illustrata l'attività della Società nel decorso anno: gli studi e le esplorazioni della sezione geospeleologica, le ricerche dei soci della sezione di fisica, l'attività del Museo del mare fino al 12 agosto 1962. In seguito al trasferimento di sede, il Museo e la biblioteca della Società sono stati chiusi al pubblico.

Un particolare e caloroso ringrazaimento è stato tributato al prof. Francesco Pepeu, direttore della Commissione amministratrice del Museo del mare, per la sua infaticabile meritoria attività a favore della istituzione. E' stata auspicata una più accentuata sensibilità delle pubbliche autorità per la conservazione del patrimonio culturale rappresentato dalla Società, la quale lamenta l'insufficienza e la provvisorietà della sistemazione del Museo e della Biblioteca specializzata ricca di ben 23 mila volumi, che dovrebbero poter essere aperti al pubblico quanto prima.

Dopo l'approvazione dei bilanci l'assemblea ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1963-65. A presidente della Società è stato eletto il prof. Elvezio Ghirardelli, direttore dell'Istituto di zoologia dell'Università. Gli altri membri del nuovo Consiglio direttivo sono: prof. Francesco Pepeu, dott. Bartolomeo Doro, dott. Carlo Battisti, prof. Sergio Morgante, prof. Carlo Runti. Revisori dei conti sono stati eletti il prof. Alessandro Pignatti, il dott. Debelli e il prof. Doz.

L'aver acceso per gioco un petardo ha avuto dolorose conseguenze per il meccanico Vogliano Ballo di 34 anni, abitante a S.M.M. inf. 136. Domenica sera l'uomo ha acceso l'ordigno il quale, prima che egli potesse disfarsene, gli è scoppiato tra le mani ustionandolo. Dopo essersi bendato alla meglio il Ballo si è recato alla CRI di Muggia dove è stato sottoposto alle cure del caso.

VIA UDINE STA CAMBIANDO FISONOMIA

Dopo l'alta chirurgia prende vita il palazzo

(«Giornalfoto»)

Proseguono attivamente i lavori per la costruzione del palazzo dell'INPS che dovrà sorgere sul fondo compreso fra le vie Udine e S. Anastasio. Sono iniziati da qualche tempo i lavori sopraelevati, dopo che la costruzione delle fondamenta aveva richiesto un intervento di particolare impegno che è stato definito di alta chirurgia edile. L'ultimazione dell'imponente opera è prevista per la fine dell'estate del 1964, e comporterà una spesa, per le sole opere murarie di circa 500 milioni. Il palazzo verrà a mutare con la sua struttura e la sua linea estetica la fisionomia nel primo tratto della via Udine, raccogliendo attorno a sè una parte dell'attività centrale cittadina e non mancherà di vitalizzare tutta l'importante arteria fino ad oggi relegata a una funzione di secondo piano.

L'edificio si comporrà essenzialmente di tre corpi di fabbrica: il primo sulla via Udine e sarà costituito da due piani scantinati e da otto piani fuori terra; il secondo corpo guarderà verso la via S. Anastasio e comprenderà due scantinati e sei piani fuori terra; il terzo corpo, parallelo alla via Udine ma sulla parte interna, sarà formato da due scantinati e da tre piani fuori terra. Nei piani superiori verranno sistemati tutti i vari uffici e servizi, negli scantinati gli archivi, la centrale termica ed elettrica ed inoltre il CRAL con annesso il bar.

La costruzione dell'edificio, come si è detto, ha richiesto interventi tecnici d'eccezione. In tal senso le strutture portanti, come pure i tamponamenti sul perimetro, sono tutte in cemento armato. Le fondazioni, pure in cemento armato, sono costituite da travi poggianti direttamente sul terreno. La fossa scavata per ricavare i due piani scantinati è stata contornata su tre lati da robusti muri di sostegno in calcestruzzo, mentre sul quarto lato, confinante con gli edifici di via Udine 3 e di via Rittmeyer 10 e 12, si sono eseguiti dei profondi pozzi, armati e riempiti con calcestruzzo.

L'edificio, completato, sarà servito da due scale, una per il pubblico, l'altra per gli impiegati e da 5 ascensori. La cubatura totale del palazzo è di circa 37 mila metri cubi mentre l'area coperta si estende su 1500 metri quadrati.

Unitamente alla costruzione della nuova sede della RAI in via Giustiniano è questa l'opera di edilizia maggiore che interessa attualmente il centro urbano. In merito al palazzo in costruzione della RAI nei giorni scorsi le maestranze si sono incontrate per la tradizionale bicchierata in quanto la costruzione del palazzo è giunta al tetto. La prima pietra fu posta, come si ricorderà, il 22 gennaio dello scorso anno. E' previsto che la nuova sede triestina della RAI-TV entri in funzione fra circa un anno.

Concorso per gli alloggi OAPGD a Prosecco

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati informa che è in avanzata costruzione, a Prosecco-Borgo San Nazario, un gruppo di alloggi composti da 3 e 4 stanze, più i servizi, poggioli e cantina. I fitti per le nuove costruzioni sono previsti da un minimo di L. 4300 (tre stanze, di cui un soggiorno, cucina, servizi, due poggioli e cantina) a un massimo di L. 7200 (quattro stanze di cui un soggiorno, cucinetta, servizi, due poggioli e ripostiglio). In occasione dell'assegnazione di tali alloggi, è stato bandito un concorso per domande di cambio, da presentarsi entro il 15 aprile prossimo.

Il concorso è limitato agli attuali inquilini di alloggi di proprietà dell'Opera, che aspirino ad un cambio. Possono parteciparvi, inoltre, i profughi titolari di alloggio di altro ente, purchè realizzato con il contributo dello Stato, ed a condizione che l'ente stesso autorizzi l'assegnazione dell'alloggio lasciato libero ad altra famiglia profuga, proveniente dalla graduatoria formulata per i CRP. I moduli per le domande di cambio vanno ritirati presso la delegazione dell'OAPGD di Trieste — via del Teatro 2 — dalle ore 10 alle 12, e dovranno venir consegnati, debitamente compilati, alla stessa delegazione entro il 15 aprile. Sono pertanto da considerarsi annullate tutte le domande di cambio presentate anteriormente al 15 marzo.

Chiusi di domenica i negozi di fiori

L'Unione commercianti rende noto che, con suo decreto n. 1-7/D-3-1807 dell'11 marzo 1963, la Prefettura ha stabilito il nuovo orario d'apertura e chiusura dei negozi di fiori come segue: 1) giorni feriali dal lunedì al venerdì: dalle ore 8 alle 19; 2) sabato e giorni precedenti le giornate festive di completa chiusura: dalle ore 8 alle 19.30; 3) domeniche: chiusura completa; 4) tutti i negozi di fiori hanno la facoltà di chiudere il pomeriggio dei giorni feriali dalle ore 13.30 alle 15.30; 5) i venditori ambulanti di fiori freschi e piante osservano l'orario dei negozi; 6) i venditori ambulanti di fiori freschi e piante con bancarelle davanti ai cimiteri ed i negozi di fiori freschi e piante nei pressi dei cimiteri stessi la domenica eserciteranno la loro attività dalle ore 8 alle 13; 7) l'osservanza della chiusura completa la domenica entra in vigore con domenica 24 marzo.

Per informazioni sulle ulteriori particolari disposizioni relative alle festività contenute nel decreto prefettizio, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione commercianti al dettaglio, via San Nicolò 7, presso la quale possono anche essere ritirati gli appositi cartelli indicanti la chiusura domenicale.

Un procacciatore d'affari abusivo è stato sorpreso dagli agenti della Mobile mentre stava conducendo in un negozio della città teresiana una comitiva di slavi. L'uomo, l'agricoltore Simone Raico di 64 anni, abitante in via Carducci 22, è stato denunciato a piede libero per aver violato l'art. 121 del T. U. delle leggi di P. S.

VERSO UN PROCESSO DI GRANDI PROPORZIONI

PROBABILI SORPRESE NELLE IRREGOLARITÀ ALL'OSPEDALE

Anche nel campo dei collaudi non tutto funzionava bene con riparazioni successive e aggravio di ulteriori spese

L'interesse per le irregolarità emerse nell'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Trieste [illegible]

[illegible] ove venisse provato il dolo in tutte le irregolarità emerse, ci si troverebbe dinanzi a un processo di grandi proporzioni.

Non si ha notizia finora che la rosa degli avvocati impegnati a difendere gli imputati si sia ulteriormente estesa. Come già precisato, il dott. Steno sarà difeso dagli avvocati Moro e de Grisogono; l'ing. Cisilin da Sferco e Annoscia; Cergol da Uglessich. Sono inoltre impegnati gli avvocati Amigoni, Amodeo, Borgna, De Luca di Verona, Padovani, Salmazzo di Padova. Quasi tutti hanno già richiesto la proroga del termine utile per la visione e la copiatura dei documenti e degli atti processuali. Ma alcuni di essi, dopo aver ricevuto nella mattinata di lunedì la notifica del deposito degli atti, non hanno ancora fatto in tempo a prenderne visione.

Botte da orbi dall'osteria all'ospedale

Una solenne dose di botte incassata ancora sabato scorso ha fatto finire all'ospedale il manovale Bartolomeo Logar, di 59 anni, abitante in via Madonnina 46. L'episodio che ha indotto il manovale a sottoporsi alle cure dei medici è avvenuto nel cortile di un'osteria dove in seguito a un contrasto il gerente del locale lo aveva picchiato.

Ieri mattina alle 10 il Logar, poichè i dolori derivanti dalla bastonatura non accennavano a diminuire, ha chiesto l'intervento della CRI che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale. Qui il Logar, che presentava contusioni al torace con sospette lesioni ossee, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Ladri allunati nel mondo dei cani

Nel volgere di pochi giorni i ladri sono riusciti a portare a termine tre furti ai danni di negozi nei quali sono penetrati passando attraverso la lunetta sovrastante l'ingresso.

L'ultimo in ordine di tempo a esser preso di mira è l'Istituto di bellezza per cani «San Rocco» che ha sede in via del Lavatoio 2 dove nella notte di sabato (o di domenica) i ladri sono entrati attraverso il breve pertugio sopra la porta. Una volta dentro i malfattori si sono impadroniti di 20 mila lire che si trovavano in un cassetto. Il furto è stato scoperto da una impiegata, Arduina Borme, la quale lunedì mattina dopo aver riaperto il negozio è andata a cercare qualcosa nel cassetto dove c'erano i soldi. Non vedendo più la somma ha avvertito del furto la proprietaria dell'istituto e quindi ha sporto denuncia agli agenti del Commissariato centrale.

(«Giornalfoto»)

Il Vescovo mons. Santin fa il suo ingresso nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria nel cui tempio i Padri Spagnoli hanno ieri celebrato il 50.o anniversario della loro venuta a Trieste. In occasione del sacro rito svoltosi nella chiesa di via S. Anastasio il Vescovo ha benedetto il nuovo organo del tempio.

SEGNALAZIONI

«In riferimento alla richiesta per una cassetta postale nella zona di via Cologna, la Direzione delle Poste informa che la zona di via Cologna risulta sufficientemente fornita di cassette postali, essendo esse in numero di sei, rispettivamente situate in via Cologna 47, via Giulia 9, via Giulia 37, via F. Severo 63, via F. Severo 147 e via Marconi 28. Tale distribuzione sta in proporzione e forse è anche maggiore di quanto risulta essere per le altre cassette che sono dislocate nel restante della città. Non si ritiene, pertanto — conclude la Direzione delle Poste — necessario disporre l'applicazione di altre cassette nella zona in questione».

Il lettore L.N., di cui abbiamo riportato una «segnalazione», apparsa il 16 corrente, relativa ai gusti del pubblico in fatto di spettacoli, è ritornato a scriverci sullo stesso argomento, commentando... il nostro commento. Ne riparliamo ancora, precisando però che qui si chiude, per non trasformare in dialogo quello che deve essere un colloquio con tutti i nostri lettori. «Ci vorrebbe ben più che una lunga lettera — scrive L.N. — per parlare dei gusti del pubblico; occorrerebbero volumi grossi come Bibbie per abbattere falsi idoli e scalzare prevenzioni irragionevoli di gente che non ha mai ascoltato e non vuole ascoltare affatto musiche celebri che sfidano i secoli, acclamate nei teatri e nelle sale di tutto il mondo, e idolatra musiche che hanno la vita di una zanzara e "canterini" (li osano chiamare cantanti) che urlano e gesticolano per farsi i milioni. Ma provate a togliere loro di mano il microfono, l'amplificatore del loro meriti, e sentirete pure delle zanzare». La lettera prosegue in termini critici nei confronti dei... critici e dei cronisti in genere, facili a scordare gli avvenimenti culturalmente più «impegnati» (come si dice adesso) per diffondersi invece smisuratamente nelle descrizioni di cose frivole, avvenimenti sportivi, «particolari della vita privata di urlatori, boxatori, calciatori, ciclisti e... contropiedisti». Poi, facendo una questione di costume, il corrispondente prosegue: «Ognuno sa come sono deleteri per la psiche dei giovani i ritmi negri e le strazianti strombettate che portano a quell'automatismo ossessivo che provoca devastazioni della sala, con giovani che sbranano cuscini e rompono le sedie sulla testa dei vicini. Voi dite che bisogna lasciare la libertà agli altri di seguire ciò che preferiscono; ma quando dopo tre ore di questa libertà, si nega a persone più sensibili ed educate di appagare i propri gusti e dopo il "Café chantant" si ricomincia con una barbosissima "Sei giorni" ciclistica per una ennesima glorificazione dei piedi dopo tre ore di piroette e di ritmi canticchiati: ecco che non ci siamo con la libertà per tutti, bensì restiamo nel regno della Beozia e nella mafia del ritmo. Un popolo non progredisce in virtù di canzonette, di balletti, di pugni, pedate e delitti passionali, così bene illustrati al cine, e neanche per il numero delle auto in circolazione, ma con la potenza dello spirito che crea i geni. Bisogna però dare alla gente la possibilità di godere la grandezza dell'arte, mentre succede come se ai turisti di una pinacoteca si mostrassero disegni, scrizzi e caricature e si chiudessero le sale dei quadri di autori celebri, con la scusa che non sono di moda e che hanno scarsi visitatori». La lettera conclude citando l'esempio di alcuni giovani, già patiti del jazz, e convertiti alla musica classica da genitori sensibili, e facendo l'esempio dei cavalli, i quali capiscono il valzer ma non la sinfonia musicale, per affermare la necessità di elevare gli uomini verso forme culturali adatte alla loro personalità potenziale.

Rispondere a una lettera del genere non è facile, a meno di non trasformare la risposta stessa in una Bibbia, per la sua lunghezza, come ha tentato il lettore L.N.. Sinteticamente si può dire però che gli spettacoli sono indubbiamente una forma di elevazione spirituale dell'uomo, ma essi non possono trovarsi al primo posto, nel senso che la formazione dell'individuo deve avvenire già prima; il tipo di spettacolo diventa quindi una questione di scelta, poichè esso rappresenta l'obiettivo di un divertimento, non già il mezzo di rieducazione. E' ben vero però che determinati spettacoli hanno un potere disgregatore, è allora si ha la controprova: lo spettacolo cioè può essere educativo, ma non si può affidare ad esso solo il compito di educare. Lo spettacolo deve essere divertimento, in qualsiasi forma si presenti; e se per i palati più delicati un concerto sinfonico è un divertimento, per quelli più grossolani può essere un divertimento un incontro di lotta libera. D'accordo però che in ogni caso lo spettacolo non deve «diseducare»: e allora il nostro punto di vista collima perfettamente con quello del lettore. Demoliamo pure i troppi idoli artificiosamente creati, in ogni campo, a scanso di esaltare la nostra decadenza. Per accontentare la plebe romana occorrevano «panem et circenses»; fatti i debiti raffronti le richieste non sono mutate di molto.

«Vorrei pregare chi di dovere di venire incontro a molti automobilisti che si trovano nella critica situazione del parcheggio della propria auto anche nei pressi della propria abitazione. Abito in via F. Severo, all'altezza dell'incrocio con via S. Francesco e parcheggio la macchina sul marciapiede all'altezza dei numeri 45-47-49 fra gli alberelli posti sullo stesso. Facendo ciò sono incorso nella violazione dell'articolo 538 del Regolamento di esecuzione del Codice della Strada, come contestatomi dalla contravvenzione ricevuta unitamente a un conto corrente per pagare l'importo. Comprendo che la mia macchina era parcheggiata sul marciapiede ma devo anche dire che il marciapiede è molto largo e non intralcia il passaggio dei pedoni. Nella parte iniziale di via F. Severo si è provveduto a tracciare una striscia gialla per delimitare sul marciapiede stesso la zona di parcheggio. Dove io abito si presenta la stessa necessità nè così permettendo si mette in pericolo l'esistenza degli alberelli poichè gli intervalli sono abbondanti. A.S.».

Di lettere contro la terribile inflazione delle contravvenzioni ne riceviamo in discreta quantità. A quanto si può comprendere dal tenore delle stesse non c'è automobilista che, a fine mese, non debba inserire tra le voci del suo bilancio anche le spese per contravvenzioni. E' nostra opinione che in tal senso si stia esagerando, e si stia esagerando proprio con la tasca del cittadino. Mille lire sono tante, anche per chi possiede una macchina, che è ora di sfatare la concezione di vedere in ogni automobilista una persona di ottime possibilità. Si sta esagerando con il dare la caccia alla macchina in sosta non regolare, mentre nulla si fa per migliorare la situazione. Il cittadino è costretto a risolvere il problema del parcheggio ricorrendo all'estrema determinazione di far sostare la macchina sul marciapiede dove questo è sufficientemente largo. Perchè allora non si emette un'apposita disposizione che lo consenta come si è fatto per il tratto iniziale di via F. Severo, per via Battisti e altre parti? Del resto le contravvenzioni vengono costantemente sempre elevate a tutte le macchine disposte sul marciapiedi di via F. Severo dove non esiste la striscia gialla o a tutte le macchine parcheggiate fra gli alberi del viale? Non lo riteniamo possibile, perchè se così fosse le contravvenzioni giornaliere sarebbero centinaia e centinaia solo per questi due motivi. E l'incasso mensile delle contravvenzioni raggiungerebbe cifre iperboliche. Ciò non è possibile perchè, se così fosse, si dovrebbe correre ai ripari. E allora si multa forse a caso? Colpendo nel mucchio? La legge — dice l'antica massima — è uguale per tutti. Quindi o tutti o nessuno. Noi siamo per la seconda soluzione e per le contravvenzioni motivate da vere circostanze di intralcio e di pericolo per la pubblica incolumità e con l'adeguamento intelligente alle necessità di una motorizzazione sempre più intensa.

«Vengo ogni settimana a Trieste dal vicino Friuli per ragioni di lavoro e leggo i giornali locali. Tempo fa ho letto di una casa di via S. Francesco che "si sta sedendo". Qualche giorno addietro in una trattoria sita nei pressi della Stazione, dove da anni consumo i pasti, ho inteso dire per bocca di due persone che sedevano al tavolo vicino al mio che anche due edifici, in via Udine e in via Rittmeyer sono in pericolo, in conseguenza dei lavori di fondamenta di un grande palazzo in costruzione. Addirittura da un giorno all'altro si è lesionato un muro lungo parecchi metri dall'alto in basso di tutto il caseggiato. Pare che i proprietari si preoccupino soltanto delle eventuali responsabilità e dei danni economici. E delle vite umane che da un giorno all'altro possono essere coinvolte in un disastro chi si occuperà? Spetta ai giornali interessarsi di questi casi. Un tanto per scrupolo di coscienza. L.C.».

Ci siamo interessati del fatto e possiamo smentire l'ingiustificato allarmismo che si è originato nel lettore in conseguenza di un discorso molto impreciso e del tutto esagerato. Gli edifici di via Udine 3 e di via Rittmeyer 10 e 12 presentano, nel loro interno, delle screpolature. Ma ancora prima di iniziare i lavori di scavo per le fondamenta del palazzo che sorgerà in vicinanza una commissione di tecnici ha provveduto ad esaminare gli stabili riprendendo pure numerose fotografie e predisponendo delle spie di vetro. Durante i successivi lavori non si è venuto a registrare alcun movimento o rottura delle spie. E' stato escogitato un sistema di alta chirurgia per lo scavo delle fondamenta, tutte in cemento armato e costituite da travi poggianti direttamente sul terreno. Ogni precauzione è stata pertanto presa nei confronti degli edifici confinanti, invero piuttosto vetusti e, dalla parte della zona dei lavori, costituiti da muratura a secco priva d'intonaco. Ogni voce allarmistica pertanto sembra destituita da fondamento.

«Tutte le strade praticamente sono danneggiate e le buche si aprono un po' dovunque. E' risaputo peraltro che il Comune ha stanziato ingenti fondi e che i lavori, in qualche parte iniziati, porranno riparo a questa situazione. Tuttavia mi permetto segnalare un caso di particolare urgenza in via Ciamician e precisamente all'altezza della curva a gomito. In questo punto il fondo stradale ha praticamente ceduto per il continuo transito degli autobus formando qualcosa di più di una semplice buca. Quindi al disagio di chi transita da quelle parti si aggiunge anche il pericolo, specie per chi vi transita su un mezzo a due ruote. Nel segnalare questo caso di particolare gravità ritengo che il Comune vorrà concedere la priorità nel riparo e logicamente anche la sollecitudine. N.G.».

PANDEMONIO IN TRATTORIA

Carabinieri e Cavalleria per bloccare il litigioso

Un cliente dai nervi poco saldi ha provocato un mezzo pandemonio in una trattoria di via del Rivo. Il litigioso individuo, Zoran Verra, di 27 anni, originario da Zagabria e abitante nella nostra città in via Italo Svevo 15, è entrato verso le 22 di ieri nel locale in questione, e dopo breve tempo ha incominciato a litigare con un altro cliente, il pensionato Giorgio Milotti, di 65 anni, abitante in via della Guardia 28. Poichè alle parole grosse il Verra aveva fatto seguire anche i fatti slanciandosi contro il Milotti, in difesa di quest'ultimo è intervenuta una signora, Sabina Cesnik in Calzini, che ha tentato invano di rabbonire l'uomo.

Poichè l'atmosfera si stava riscaldando sempre di più è intervenuto anche un brigadiere della Stazione dei carabinieri di via dell'Istria il quale dopo essersi qualificato ha ingiunto al Verra di calmarsi. L'uomo invece di smetterla ha perduto il lume della ragione e si è avventato contro il sottufficiale, che aiutato da due soldati del Piemonte Cavalleria è riuscito alla fine ad immobilizzare l'energumeno. Il Verra è stato quindi affidato ai carabinieri del Nucleo radiomobile che lo hanno accompagnato alla stazione di via dell'Istria dove l'uomo ha passato la notte in una cella di sicurezza in attesa di trasferimento al Coroneo.

Giocava in casa

I carabinieri di Aurisina hanno risolto in questi giorni un piccolo giallo relativo alla sparizione di 90 mila lire dalla casa di un giovane operaio.

Questi qualche tempo fa rincasando non aveva più trovato il gruzzoletto la cui sorte era ignorata anche dalla giovanissima moglie del derubato. L'operaio ha informato della sparizione i carabinieri, i quali dopo aver a lungo indagato sono giunti alla conclusione che colpevole doveva essere per forza la moglie. La ragazza è stata allora interrogata, e dopo aver disperatamente negato ogni addebito, ha confessato. Alla fine degli interrogatori la giovane è stata denunciata per simulazione di reato.

Fuori pericolo lo studente Veneziani

Lo studente universitario Pietro Veneziani, rimasto ferito, come noto, nel tragico incidente stradale di domenica scorsa presso Venzone, è stato dichiarato fuori pericolo dai medici dell'ospedale di Gemona. Ieri mattina il giovane, poichè le sue condizioni non destavano più apprensione, è stato adagiato in un'autolettiga dell'ospedale dov'era ricoverato ed è stato trasferito a quello di Trieste.

Pietro Veneziani è ancora in preda allo choc provocatogli dall'incidente e ignora la morte della sua compagna di viaggio.

La salma di Eva Gerhardt giace ancora nella cappella mortuaria di Gemona dove i genitori del Veneziani si sono recati assieme al direttore dell'Istituto germanico di cultura, dott. Martens, e al parroco della chiesa evangelica. La signorina Gerhardt era apprezzatissima per le sue doti d'insegnante, e la sua tragica morte ha destato sincero compianto negli ambienti culturali cittadini.

Dopo i funerali le spoglie della prof. Gerhardt verranno traslate a Goettingen. In segno di lutto oggi l'Istituto germanico di cultura rimarrà chiuso.

Valvola sul piede alluce schiacciato

Un doloroso infortunio è occorso al meccanico Giuseppe Roici di 29 anni, abitante a Zindis di Muggia. Verso le otto di ieri mattina l'uomo stava lavorando nello stabilimento «Taurus» al Porto industriale, quando nel montare su di una macchina la testata di una valvola, questa gli è scivolata di mano e, cadendo, gli è piombata sul piede sinistro. Il Roici, che ha riportato lo schiacciamento dell'alluce, è stato soccorso subito dai compagni di lavoro e quindi accompagnato con un'auto privata all'ospedale.

Verso mezzogiorno è stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale l'operaio Giovanni Rigo di 50 anni. L'uomo, che presta la sua opera in un cantiere di Zaule, è rimasto infortunato mentre assieme ad alcuni compagni di lavoro stava sollevando un tubo di ferro. Proprio in quel momento infatti qualcuno ha messo in moto involontariamente una pala meccanica che ha colpito alla gamba lo sfortunato Rigo. Trasportato all'ospedale con la CRI l'uomo è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di due settimane.

Legna da ardere per gli indigenti

L'Ente comunale di assistenza di Trieste informa che, secondo le disposizioni della Prefettura, il rilascio dei buoni per l'acquisto a prezzo ridotto di legna e lignite da parte di disoccupati, pensionati ed assistiti (nel quadro dell'attività del Fondo soccorso invernale) sarà continuato fino a tutto sabato 23 marzo. Gli interessati potranno presentarsi entro tale termine al reparto Assistenza dell'Ente, alle ore 11 dei giorni feriali, per il pagamento dell'importo di lire 3000 ed il ritiro dei buoni stessi.

Coloro che avessero già ritirato i buoni e non avendo ricevuto il combustibile, desiderassero chiedere il rimborso della somma versata, sono invitati a presentarsi all'ECA, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11, entro lo stesso giorno di sabato 23 marzo, termine definitivo fissato per tutte le operazioni attinenti alla distribuzione di combustibile a prezzo ridotto.

LE ORE DELLA CITTA'

Festa ellenica

Il R. Consolato di Grecia a Trieste informa che domenica prossima 24 marzo, in occasione della Festa nazionale ellenica, verrà celebrato nella chiesa greco-ortodossa di San Nicolò, alle ore 11, un Te Deum. Alla funzione religiosa seguirà un ricevimento che avrà luogo alle ore 12 circa nella sede del R. Consolato di Grecia (via C. Battisti 10) al quale sono invitati tutti i membri della locale colonia ellenica.

Fra i trecento

modelli di pipe che *V. Zandegiacomo* mette a vostra disposizione troverete certamente la pipa che risponde alle vostre attitudini di fumatore e si adatta alle vostre abitudini. *V. Zandegiacomo*, corso Italia 1 e piazza Cavana 7.

Predicazioni di Quaresima

Più che dalle altre ricorrenze liturgiche dell'anno, viene dalla Quaresima un particolare richiamo alla meditazione. Le quotidiane enunciazioni del Vangelo hanno un senso profondo che sfugge alla comune superficiale considerazione. La loro semplicità è soltanto apparente e avvalora la divina bellezza del Verbo che, come autentica gemma concentra in sè la luce e la irraggia in multiformi iridescenze. Non tutti sanno apprezzare le gemme e ben pochi sanno discernere l'infinito valore d'ogni parola di Dio. Per dare al pubblico un'idea chiarificatrice del Vangelo quotidiano, è stato chiamato, in S. Antonio Taumaturgo, il rev. mons. dott. Roberto Marussi. Ogni sera, alle 19.15, in una esposizione semplice, concentrata nel senso ed estesa ai suoi molteplici effetti, egli fa rivivere agli ascoltatori il momento evangelico rievocato nella giornata liturgica; durante tutta la Quaresima, tranne il lunedì e il venerdì. La predicazione è preceduta dal Rosario e seguita dal canto del Miserere e dalla Benedizione eucaristica. Di venerdì viene celebrata la Via Crucis.

Il servizio da tavola

di ogni giorno in acciaio Inox e quello di riguardo in alpacca superargentata, con una garanzia di 25 anni sono prodotti dal 1860 dalla «Sambonet». Si possono ammirare nei modelli classici ed in quelli più moderni alle migliori condizioni da *Arte & Luce* di Silvio Bonifacio, in via San Spiridione.

«Tessuti Modello Paternost»

— via S. Lazzaro 20, II piano,
— presentano per Signora
— e per Uomo nelle

Collezioni Più Belle d'Italia

Tessuti di Gran Classe, originali
— francesi, inglesi e nazionali
— in esclusiva per Trieste.

L'OTTANTESIMO ANNUALE della Società Alpina delle Giulie

Nella ricorrenza dell'80.o anno di fondazione della Società Alpina delle Giulie il Consiglio direttivo del sodalizio invita i soci ad intervenire alla cena che avrà luogo la sera del 23 corr. all'Albergo Jolly e che sarà la prima manifestazione celebrativa della lieta ricorrenza. Le iscrizioni si ricevono seralmente in sede fino al giorno 20 corr. mese.

Omaggio a Schubert

Oggi alle ore 20.30 nella sede del Circolo Artistico, via Imbriani 14, la prof. Ilse Matisek illustrerà la vita e le opere del musicista Franz Schubert. La commemorazione verrà completata con musiche da lei stessa eseguite (registrazione). L'ingresso è libero.

Voci verdiane

Il concorso di Busseto per «voci verdiane», giunto alla sua terza edizione, avrà quest'anno una particolare importanza sia per la coincidenza con il 150.o anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, sia per l'allargamento della commissione giudicatrice che comprende anche personalità estere. Il concorso si svolgerà al Teatro «G. Verdi» di Busseto nei giorni 16, 27, 28 e 29 giugno possimo. Della commissione giudicatrice è chiamato a far parte il maestro Giuseppe Antonicelli, sovraintendente del Teatro Verdi di Trieste.

E' giunto il momento

di indossare finalmente il tailleur o il mantello nuovo. Sceglietelo nell'assortimento che vi offre il negozio *Ricky*, via Battisti 2.

Caesar - Europa

è l'abito elegante che distingue chi lo porta. Da *Ricky*, via Battisti 2.

---

† Dopo lunga malattia, il 14 marzo, è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Enrico Resmini

A tumulazione avvenuta, per espresso desiderio del defunto, ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, i figli FRANCESCO con la moglie MYRIAM, PIERPAOLO e i fratelli ALMA, OSCAR, DORA e le famiglie congiunte.

Polinago (Modena), Milano, Roma

---

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra cara

Giuseppina Bobolini

La piangono il marito LEANDRO, i figli GIORGIO e MARIUCCIA, la nuora JOLANDA e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via Madonnina 13.

Famiglie: BOBOLINI - GODINA - RAIMONDI

Partecipano al lutto MERCEDES VALLI e i figli ADRIANA e MARIO.

---

† Il 18 corr. si è spenta

Orsola Carboncich nata Costanzo

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, BRUNA con il marito GIOVANNI, i genitori, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Isola - Trieste

Nella triste ricorrenza del quarto anniversario della scomparsa del compianto

Nicolò Saule

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato dolore a chi Gli volle bene.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 21 marzo nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco alle ore 8.

UNA PRECE

---

†

Concludendo la sua giornata terrena, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, è oggi serenamente spirato con i conforti della religione e l'amorosa assistenza dei suoi cari il

cav. Giovanni Furlanis

di 83 anni

Ne danno il doloroso annuncio i figli comm. ARMANDO, ANTONIO, ANGELINA, GIUSEPPE, SANTE, GIORGIO e MARIA; i fratelli FILIPPO e MARIA; i cognati, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Piazzale Matteotti.

Concordia Sagittaria 19 marzo 1963

Dirigenti, tecnici, impiegati e maestranze dell'Impresa FURLANIS - Costruzioni edili, partecipano con profondo cordoglio al lutto del loro titolare comm. Armando Furlanis per la perdita del padre.

cav. Giovanni Furlanis

Portogruaro, 19 marzo 1963

La Direzione e le maestranze della F.I.A.M. - Frigoriferi Industriali e Arredamenti Metallici, prendono parte con profonda tristezza al dolore del loro Presidente comm. Armando Furlanis per la morte del padre.

cav. Giovanni Furlanis

Cordovado, 19 marzo 1963

I dirigenti e il personale dell'OMISA - Officine Meccaniche Industriali Società Anonima, prendono parte al dolore del loro Amministratore unico comm. Armando Furlanis per la perdita del padre.

cav. Giovanni Furlanis

esemplare figura di cittadino, avvenuta oggi a Concordia Sagittaria.

Trieste, 19 marzo 1963

---

† Si è spento ieri il nostro caro

Enzo Giurco

Ne danno il triste annuncio la moglie PIA, i genitori, il fratello, i suoceri, le cognate e i cognati unitamente ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 19 corr. è mancata

Maria Budicin ved. Blasizza

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNA con il fidanzato MARCELLO, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16.45 dall'Ospedale Maggiore.

---

† E' mancata al nostro affetto

Antonia Visintin

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 16.30 dall'abitazione di via Fonda 18.

---

† Il giorno 18 corr. è mancata al nostro affetto

Emma ved. Smrekar nata Mattioni

Desolatissimi il figlio CARLO con la moglie BRUNA e l'adorato nipote ERMINIO (assenti), le sorelle, i nipoti ne danno la dolorosa notizia a quanti le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 11 dalla via P. P. Vergerio 22.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Beacovich

e nell'impossibilità di poterlo esprimere singolarmente ringraziamo con animo grato quanti vollero partecipare al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel II anniversario della scomparsa della nostra cara

Pierina Lanfrit ved. Lassini

la ricordano con affetto ed infinito rimpianto la sorella ARGIA e i nipoti MIRELLA e ALDO.

GLI ASPETTI SUGGESTIVI DI UNA GRANDE UNITA'

ARCHITETTI E PITTORI SULLA «GALILEO GALILEI»

Tra una folta schiera di opere d'arte sono inseriti nuovi accorgimenti che stabiliscono una relazione tra la funzione della nave e l'ospite

Sono le giornate di Trieste, queste che stiamo vivendo: sabato scorso la breve sosta della «Galilei» pronta ad affrontare la rotta dell'Australia, domenica e domani il varo della gigantesca «Raffaello» che muoverà dallo scalo di San Marco. Non è retorica affermare che fra le opere dell'uomo, nessuna, forse, raggiunge come la nave la miracolosa integrazione di una lunga serie di interventi (economia e scienza, lavoro manuale ed arte, costume e leggi matematiche, tecnica e tradizione) maturati in secoli di civiltà e bruciati poi nel fervore d'un prodigioso travaglio rinserrato fra i perentori termini della commessa e della consegna.

Questa profonda emozione di fronte alla grande opera dell'uomo è stata vissuta momento per momento da chi ha visitato la «Galilei», ricca di opere d'arte d'alto pregio quanto di geniali realizzazioni tecniche. Accenneremo solo ad alcuni aspetti suggestivi, fra le molte cose che una frettolosa visita non ci ha consentito di ricordare compiutamente.

La cappella, intima e raccolta, dischiude sull'altare le nobili vetrate di De Amicis e allinea lungo le pareti la Via Crucis di Paganini. Il salone da pranzo del ponte B, disegnato dalla prestigiosa maestria del concittadino Pulitzer, il maggior architetto navale vivente, si giova dei rivestimenti in ceramica ideati da Emanuele Luzzati, secondo un intelligente gioco di moduli a rilievo. La sala dei bambini di prima classe racconta garbate e spiritose favole disegnate da Pepeli e si apre sul ponte giochi, ottimamente attrezzato. Nella classe turistica la sala dei bambini è stata progettata con maggior rigore formale e con più paziente aderenza al tema proposto da Ugo Carà, mentre la decorazione parietale, fresca e spontanea nell'invenzione, si deve al giovane Chersicla.

Gli architetti concittadini Cervi, Nordio e Frandoli hanno progettato la grande sala di soggiorno con bar, adorna di decorazioni ad intarsio di Gianni Russian. L'artista triestino immaturamente scomparso ha lasciato un nobile e duraturo segno della sua sensibilità e maestria su questa nave. Diremo anzi che i pannelli con gli alfabeti nella sala di scrittura sono il momento più alto, pur nella discreta stesura che era consueta al maestro triestino, fra tutte le opere d'arte presenti sulla nave. La delicatezza impalpabile di Russian, accompagnata sempre da una robusta invenzione, si dispiega anche nel racconto dello zodiaco e negli antichi strumenti galileiani, descritti nei due corridoi di raccordo fra la sala da soggiorno e la sala delle feste. Dal punto di vista architettonico questi ci sembrano gli ambienti più riusciti della nave, grazie al ritmo del soffitto arcuato secondo una precisa scansione dello spazio: la firma è ancora di Cervi, Nordio e Frandoli. Nella sala da soggiorno troviamo le figure danzanti di Dino Predonzani — un ricordo di Campigli — su pannelli dorati; fiori e piante disegnate dallo stesso Predonzani muovono le ampie tende.

Nella veranda lido «Capri» va sottolineata la decorazione del bar, ad opera di Enzo Cogno che, se non andiamo errati, è l'unica opera non figurale della «Galilei», benchè, per l'anagrafe ufficiale, parecchi siano gli artisti astratti che vi hanno lavorato. Miela Reina ha disegnato i cartoni per le ceramiche della piscina attigua e Augusto Cernigoi ha creato, con il fine senso di equilibrio che gli è proprio, il grande pannello ad intarsio nel vestibolo della classe turistica.

Il vestibolo superiore, che immette al salone da pranzo della «turistica» è stato disegnato dagli architetti Guerelli, Martellani, Bini e reca un pannello di Franca Luccardi, opera indovinata e riuscita che ci fa rimpiangere la prolungata assenza di questa giovane artista triestina. Notiamo ancora il descrittore di rotta: geniale ritrovato brevettato dal Lloyd Triestino, che consente di informare continuamente i passeggeri circa la posizione della nave. Un'altra comunicazione preziosa è costituita dai pannelli luminosi con lo spaccato della nave, dove il passeggero si orienta immediatamente, avendo notizia precisa della sua posizione. Proprio questi accorgimenti nuovi ed intelligenti che stabiliscono una relazione fra la funzione della nave e l'ospite, ci inducono a considerazioni di carattere generale, che, espressa l'incondizionata ammirazione per la opera dei singoli, non possiamo sottacere quando si affronti, guardando al futuro, il problema dell'impostazione della nave e dei relativi concorsi.

Quando l'architettura civile si ornava di forme letterarie estranee alla verità della struttura, l'arte di costruire le navi era un esempio antesignano dell'architettura d'oggi. Si guardi ad un veliero del Settecento: non v'è forma, dal particolare al generale, dalla chiglia ai mobili di arredo che non risponda ad una precisa ragione logica, organicamente compenetrata all'idea centrale della nave che cresce e germoglia nel vivificante contatto del mare. Poi è venuto tutto il resto: le navi-albergo, il fasto lussuoso del finto Rinascimento, i saloni enormi di gusto plateale. Ora tutto ciò è superato: la «Galilei» non ha più le sale con altezza doppia o tripla rispetto ai ponti; non conosce gli effetti scenografici e le ricostruzioni in stile. Ma la crisi continua e l'architettura della nave ignora i problemi di spazio e di tecnica connessi al lusso in cui si opera. L'esame critico dovrebbe incominciare da un'analisi sociologica. E' proprio vero che il viaggiatore chiede solo un certo tipo di divertimento? E' proprio necessario separare nettamente i quartieri pubblici (un enorme vano con mole poltrone che assume di volta in volta il nome di sala da pranzo, luogo da feste, soggiorno ecc. benchè le variazioni siano minime) dai quartieri privati (lunghe teorie di cabine affacciate su un dedalo di corridoi)? Non sarebbe più opportuno predisporre sotto e percorsi dal letto alla colazione secondo diverse distanze interessi da studiare minuziosamente e particolarmente? Procediamo e incontriamo i termini tecnici. Se un costruttore navale non sente il bisogno, nel corso della progettazione, di un colloquio sempre assiduo con l'architetto arredatore, è segno evidente che l'intervento dell'arredatore sarà inutile, anzi dannoso. Gli interventi successivi, del pittore o dello scultore non serviranno che a turbare e falsificare l'originaria invenzione. Arriviamo così alla plastica che si finge legno, alle lampade di favolo che sembrano fanali di bordo, ai pannelli che debbono essere figurali (se fossero astratti sarebbero incomprensibili, perchè risulterebbe più evidente la loro inutilità) e debbono rappresentare temi marini. Infine il mare, cacciato da ogni angolo della nave, riaffiora nelle cose più inutili: il corrimano di tek lungo le passeggiate scoperte, la graticola dei pavimenti, le scialuppe di salvataggio, le porte tagliafuoco, i battipiedi sugli accessi esterni: il ferro, il legno, l'acqua che bagna contro le murate. Sono i presupposti per l'architettura di domani.

I. N.

La Presidenza dell'ANTEL ricevuta in Comune

La nuova presidenza dell'ANTEL (Associazione tecnici enti locali) composta dal presidente geom. Giorgi, dal vice presidente ing. Celli e dal segretario geom. Cumbat, è stata ricevuta ieri mattina dal Prosindaco prof. Cumbat e dall'assessore alle opere comunali ing. Colautti. I rappresentanti dell'ANTEL hanno prospettato all'Amministrazione civica i problemi di maggiore attualità che interessano la categoria, per i quali è stato sollecitato l'appoggio dei pubblici amministratori. Inoltre hanno esposto un vasto e lodevole programma d'attività dell'Associazione. Il Prosindaco e l'ing. Colautti hanno promesso il loro interessamento per la soluzione dei problemi prospettati e la loro presentazione agli organi deliberanti.

LA LIRICA AL VERDI

Stasera seconda dei tre atti unici

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione delle tre novità in un atto di autori contemporanei: «Colloquio col tango» di Raffaello de Banfield, diretto dal maestro Ferdinando Guarnieri; «Il tamburo di panno» di Orazio Fiume, diretto dal maestro Franco Ferraris e «Una domanda di matrimonio» di Luciano Chailly, diretta dal maestro Ferdinando Guarnieri.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

RIEVOCATO L'OLOCAUSTO DI SCIPIO SLATAPER

Diario di una tomba sul Calvario di Gorizia

Il Monte Calvario che s'innalza possente a guardia dell'Isonzo è comunemente conosciuto col nome di Podgora. Durante la guerra del 1915, contro l'altura munitissima di difese dell'esercito austro-ungarico, si infransero gli assalti delle truppe italiane. Il monte sconvolto, traforato, solcato di caverne e camminamenti, si era trasformato in un desolato cimitero di giovani caduti. Nel novembre del 1915 il fronte sul Calvario era tenuto dal 1.o e 2.o Reggimento fanteria della Brigata Re che in sei mesi ininterrotti di guerra si era totalmente dissanguata. Nella tragica atmosfera del fronte che appariva come l'anticamera della morte, dominavano alcune grandi figure del combattentismo e tra queste — come scrive sulla rivista «Studi goriziani» il senatore Aldo Rossini, presidente dell'Associazione nazionale del fante — vi era Scipio Slataper. Da quella disperata posizione Scipio Slataper additò al Rossini, esclamando quasi estasiato: «Ecco, là è Trieste». Alle 12 e mezzo di quello stesso 3 dicembre Scipio Slataper si preparava al suo ultimo assalto e scriveva sul suo diario le ultime parole: «Con Guido e Martella ci offriamo volontari per il Fortino. Guido è già in trincea. So che tutto andrà bene. Un bacio a Gigetta e a Scipio II». Pochi minuti dopo egli cadeva fulminato sui reticolati nemici. La salma di Scipio venne ricuperata due giorni dopo e pietosamente tumulata nel piccolo cimitero di guerra del 1.o Reggimento, sulle pendici del Calvario.

La nuda tomba rozza e improvvisata, venne sormontata da una semplice croce di legno. Nel marzo del 1916 si diede una sistemazione più stabile e nuova alla tomba con una lapide di marmo. Gabriele Foschiatti, anima eroica e generosa di soldato, con sentimento fraterno provvide al cristiano incarico e ne diede notizia a Guido Slataper, fratello di Scipio, con una minuziosa lettera. La fotografia di questa seconda tomba di Scipio fu inviata alla vedova, signora Luisa Carniel-Slataper. La tomba era ornata di due croci, quella eretta dal Foschiatti nel 1916 e la croce lignea che aveva segnato la prima sepoltura del 1915. Terminata la guerra, la signora Slataper si recò a Gorizia e insieme ad alcuni amici fedeli organizzò sul monte Calvario ancora sconvolto dalla guerra le ricerche della tomba di Scipio. I soldati della Brigata Casale, con la guida dell'ufficiale Tito Frammondi, dopo molti sforzi rintracciarono la cassa che accoglieva il corpo di Scipio. La salma appariva intatta, avvolta la mantella attorno al collo e alle spalle. I soldati riposero il corpo in una cassa metallica che venne riposta in uno spiazzo di terreno piano e solido, acquistato dalla vedova. Il recinto venne coltivato con cipressi e lauri. «Sul Monte Calvario (ricorda la signora Slataper) tornarono il verde e l'ombra, la vegetazione ricoperse la terra brulla. La flora divenne esuberante stringendo in un abbraccio amoroso la tomba di Scipio: l'edera e il muschio piano piano raggiunsero il marmo della lapide e risalirono il legno della croce».

Su quella tomba cominciarono i pellegrinaggi dei camerati superstiti, dei parenti e amici dei giovani della nuova generazione venuti a rendere omaggio al Caduto sull'altura che sovrasta Gorizia, in cospetto della sua terra e del suo mare: omaggio all'uomo che fece della propria vita un'armoniosa e inflessibile coerenza tra pensiero e azione; che come soldato e scrittore insegnò ad «amare duramente» una patria forte e virile, e che a ventisette anni, con piena consapevolezza del suo sacrificio, diede la sua «vita limpida» all'Italia.

Durante la seconda guerra mondiale e l'incerto periodo che la seguì la tomba di Scipio venne sempre rispettata. Le offese maggiori le vennero dalle intemperie che sgretolavano il cemento della sepoltura e il legno della croce. Perciò nel 1957 la signora Slataper decise di rinnovare totalmente la tomba. Al suo posto sorse una stele monumentale in dura pietra del Carso sulla quale venne scolpita una grande croce con incise le parole tratte dal Vangelo di San Giovanni: «Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici». Sul medesimo monumento la vedova di Scipio volle fosse ricordato il figlio Scipio II, Medaglia d'oro della Divisione alpina «Julia», disperso nel 1943 sul fronte russo durante la battaglia del Don. Al Comune di Gorizia, che assunse la manutenzione e la cura della tomba, il Sindaco del tempo s'impegnò al dovere civico e civile di «perpetuare degnamente la memoria di colui che come Scipio esprime e riassume quei valori spirituali e ideali ai quali Gorizia attinge esempio e sprone per alimentare e fortificare i propri sentimenti e la fede nei destini della patria». La storia di questo sublime olocausto e le vicende della tomba di Scipio Slataper sul Monte Calvario di Gorizia che abbiamo qui condensate sono raccontate con commossa semplicità e purezza di sentimento sulla rivista «Studi goriziani», pubblicata dalla Biblioteca governativa di quella città.

L'attuale tomba di Scipio Slataper come appare oggi ai piedi del Monte Calvario. Sotto la croce la targa della tomba precedente

Inflessibile coerenza tra pensiero e azione si è detto. «Tutto ciò che ho scritto è in stretta relazione con ciò che ho vissuto intimamente», dice Ibsen il quale afferma che «scrivere è tenere severo giudizio contro se stessi». Scipio Slataper appartiene alla stessa schiatta dei personaggi ibseniani che lottano con gli spiriti mali del cuore e del pensiero. Egli li ha conosciuti, affrontati e analizzati uno per uno quando scriveva il suo volume impareggiabile su Ibsen e ci raffigurava le due possenti e contrastanti individualità di Brand, epico grido di battaglia dell'eroe assoluto nel possesso di sè e nell'esercizio della volontà morale; e di Peer Gynt il pigmeo, il trollo molle e sensuale, vacuo e vano, senza umanità e privo di legge morale. Scipio Slataper è rispecchiabile soltanto nella personalità di Brand per ciò che scrisse e per ciò che volle nell'esercizio della libertà morale e nella volontà d'azione. Egli applicò a se stesso la massima kantiana cui l'uomo deve obbedire: «Fa dipendere la tua volontà da una legge che dovrebbe essere propria di una volontà perfetta quale non è la tua». Contemplando la tomba di Scipio Slataper dobbiamo meditare sul rigore razionalistico del suo pensiero e i sussulti esasperati, vulcanici della sua anima così bene compresa dal suo maestro e amico Arturo Farinelli che ne ha interpretato il drammatico dualismo costituito da barbarie elementare e celestiale innocenza. Sono trascorsi cinquant'anni dal «Mio Carso» duro, roccioso, cavernoso, nelle cui gole misteriose scorrono le vergini fonti dell'acqua pura; e sono quasi cinquant'anni dal sacrificio di Scipio Slataper per Trieste e per un'Italia «libera nell'esercizio della volontà e dell'azione».

t.

Cronache della televisione

PERICOLO GIALLO

In certe serate di tutto riposo può capitare che anche una trasmissione declassata come «Teletris» ottenga la carità di uno sguardo. Così sarà forse accaduto ieri. In attesa che arrivasse il concerto del violinista Isaac Stern, il solo programma che meritasse uno squillo di tromba, qualche spettatore sarà caduto senza corruccio nell'innocuo trabocchetto. Ora, sarebbe del tutto superfluo allineare altre parole ed altri commenti sulla rubrichetta che Roberto Stampa va pilotando da parecchi mesi in acque noiose ma tranquillissime. Nessuno infatti ignora che «Teletris» si accontenta della sua umile e spesso deserta condizione di cuscinetto fra programmi più importanti. Che si tratti poi d'un cuscinetto fatto ad arte per poter abbandonare il capo a sonni indisturbati, non costituisce alla resa dei conti una circostanza del tutto insolita.

Va bene il giallo, ma non va bene l'inflazione di gialli. Due sere fa il secondo canale ha trasmesso un episodio del romanzo «La sciarpa», ieri ci ha rifilato un racconto sceneggiato, naturalmente giallo, oggi, tanto per non allentare la presa, avremo un'altra puntata de «La sciarpa». Se non ci si ferma in tempo va a finire che diventeremo gialli tutti quanti: ma di itterizia.

Per quel che concerne il tenente Becker, protagonista del filmetto appena veduto, bisogna avvertire che questi è un diavolo di poliziotto. Dove ci sono bische clandestine, bande da sgominare, collusioni tra malavita e potere politico, lì è il suo regno, l'ambiente naturale in cui egli si muove come un pesce nell'acqua. Figurarsi la sorpresa quando si ha sentore che l'incorruttibile tenente di ferro sarebbe implicato nella deprecabile attività d'una gang. Stiamo dunque assistendo alla «corruttibile ascesa di Charles Becker?». Per essere sinceri fino all'autospietatezza urge confessare che non abbiamo capito perfettamente se il poliziotto era o non era colpevole, se era lui il mascalzone o se mascalzone era il suo accusatore. Ma sia come sia l'esempio del raccontino ammoniva di tenersi alla larga da gente simile, tanto più che nell'America dei gialli c'è un gran consumo di energia elettrica (per la sedia, beninteso).

Sempre sul secondo si è poi assistito a un servizio giornalistico dedicato alla storia passata e recente della Milano-Sanremo, una delle più famose gare ciclistiche europee. Poichè il materiale documentario era ricco e gli episodi rievocati numerosi, pensiamo che almeno gli sportivi ne abbiano ricavato un qualche gradimento.

Ber.

È USCITO «LA RAGAZZA DI PETROVIA»

Nelle librerie un nuovo Tomizza

Poco più di due anni sono trascorsi da quando Fulvio Tomizza s'affacciò per la prima volta sulla scena della giovane narrativa italiana con un romanzo, «Materada», che subito s'impose all'attenzione del pubblico e della critica svelando, insieme, e un particolare momento storico delle terre istriane e una particolare condizione umana di quel piccolo mondo contadino che gli avvenimenti avevano strappato dalle sue profonde radici naturali. «Materada» era stato l'esordio pieno di carattere d'uno scrittore sul quale le esperienze e i sentimenti collettivi della comunità avevano impresso, come su tenera argilla, il calco indelebile dei loro tratti teneri e tempestosi. E furono ancora, seppur fantasiosamente atteggiate, le rifrazioni di quei vincoli terragni, di quei miti naturali a tendere l'arco di «Vera Verk», la prima prova teatrale di Tomizza che salì le scene del nostro Verdi nel gennaio di quest'anno per l'applaudita realizzazione della Stabile triestina.

Proprio in questi giorni, pubblicata nel «Tornasole» di Mondadori, esce la seconda opera narrativa del giovane scrittore istriano: «La ragazza di Petrovia». Del nuovo romanzo, che pur senza sconfinare dall'ambito geografico e dalla tematica più congeniali al Tomizza, dovrebbe rappresentare una svolta importante nella sua evoluzione artistica, si avrà modo di riparlare con maggior agio in sede critica. Qui, intanto, varrà la pena di accompagnare il «vient de paraître» con la semplice impressione che «La ragazza di Petrovia» costituisca in certo modo l'ideale proseguimento di «Materada», una fase successiva sviluppata su di un piano intrinsecamente diverso, un tono sopra il rigo. Questo, almeno, nel senso che mentre nel libro precedente la materia veniva quasi storicizzata nella ottica d'una vicenda collettiva, definita nei suoi fatti precisi e concreti, nella «Ragazza di Petrovia» essa tende invece a soggettivarsi nel momento in cui i personaggi (e soprattutto la protagonista, inquietante figura di donna-bambina), si staccano idealmente da terra per immergersi nel fiotto della coscienza e fissare da quella che saremmo tentati di chiamare una quarta dimensione, il senso indiretto della loro nuova realtà: quella specie di «scisma» avvenuto nella loro natura, che è poi, in chiave emblematica, lo «scisma» avvenuto nel costume atavico, nelle regole tradizionali di tutt'un mondo, di tutto un piccolo universo che ha perduto la sua antica fisionomia senza averne trovata una nuova. Di un mondo cioè che, trasmigrando sotto l'imperio delle circostanze, dall'orbita irrepetibile e irriproducibile entro cui s'era da sempre svolta la sua vita, esercitato il suo rituale e celebrate le sue forme di religiosità, nell'attonito paesaggio d'un campo profughi, va dissolvendo poco a poco la propria intima essenza in una specie di limbo dell'anima.

Anche da questi pochi cenni, incompleti e criticamente non «autorizzati», è però facile intuire la sostanza non più documentaria, ma volta piuttosto alla perlustrazione speculativa, del nuovo libro di Tomizza, e quale tipo di giardino — per dirla con Candide — egli si sia messo ora a coltivare.

g. b.

Bersaglieri triestini al raduno di Roma

L'adunata nazionale dei bersaglieri si svolgerà a Roma nei giorni 22, 23 e 24 marzo e si concluderà con una sfilata lungo la via dei Fori Imperiali, dove sarà eretta la tribuna di onore per il Capo dello Stato e per le massime autorità del Governo e militari. Dopo la sfilata di corsa i radunisti proseguiranno per l'Altare della Patria e quindi verso Piazza San Pietro per la benedizione papale.

La Sezione provinciale «E. Toti» comunica che sono tutt'ora liberi alcuni posti sul vagone ad essa riservato sia per l'andata che per il ritorno e che detti posti possono essere prenotati in sede sociale questa sera e domani dalle 18 alle 20.30. La spesa viaggio andata e ritorno in seconda classe, stanza per il pernottamento e quattro pasti si aggira per il bersagliere sulle 12.500 lire: per i familiari sulle 16.200. Sono inoltre libere alcune cuccette al prezzo aggiuntivo di lire 1.770 per persona.

La partenza avverrà dalla Stazione centrale la sera del 22 corrente alle ore 10 ed il ritorno la mattina di lunedì alle ore 7.55.

«Pelle viva» domani al C.U.C.

Il Centro Universitario Cinematografico continua il ciclo dedicato ai più recenti sviluppi del cinema italiano presentando il film «Pelle viva», diretto da Giuseppe Fina e interpretato da Elsa Martinelli. Le proiezioni avranno luogo domani alle ore 16 e alle 21.15 al Supercinema.

CONFERENZE

Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), il prof. Silvio Rutteri, direttore dei Civici Musei, noto cultore di studi d'arte e di archeologia, riprenderà, per l'Università Popolare di Trieste, il suo ciclo di conferenze dedicate all'avvincente tema generico: «Cittavecchia ieri e oggi», ed iniziatosi lo scorso anno. In questa prima delle tre serate che saranno dedicate all'argomento, il prof. Rutteri parlerà in particolare dell'affascinante itinerario che va «Da San Giusto a Santa Maria Maggiore». Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE MUTILATI E INVALIDI CIVILI

Otto anni di vita di un ente benemerito

Reinserimento nel lavoro e assistenza ai più gravi

L'opinione pubblica è stata ultimamente interessata circa le recenti provvidenze di legge a favore dei mutilati ed invalidi civili, mediante manifesti murali. La legge risultata dalle proposte 200, 186, 1120 e 876 avente ora il n. 1539 rende operante il precetto costituzionale volto ad assicurare a dei cittadini parzialmente inidonei al lavoro, l'inserimento nel ciclo della produzione mediante delle norme che, previa qualificazione professionale, conferiscano la possibilità di ottenere un posto di lavoro.

Due sono le categorie di invalidi civili interessate: quelli che dopo la guarigione clinica da fatto morboso o da ferite potranno essere riammessi alla precedente attività lavorativa e quelli che, al contrario, dovranno essere sottoposti ad una vera e propria qualificazione professionale.

Per i mutilati ed invalidi civili che possono ritornare al proprio mestiere, il reinserimento nella vita lavorativa richiede solo un processo di riallenamento graduale. Per i mutilati o invalidi civili invece che debbono essere avviati verso una nuova attività professionale, devono considerarsi vari fattori, quali: l'età, il tipo di mutilazione, le possibilità di assorbimento da parte del mercato economico, ecc.

La legge approvata ultimamente e quindi già pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 287, impone nella percentuale del 10 per cento, l'assunzione al lavoro dei mutilati ed invalidi civili, previa visita medica obbligatoria presso la Commissione provinciale sanitaria, la quale stabilirà ufficialmente il grado di invalidità del singolo minorato civile. Alla predetta Commissione provinciale sanitaria che è presieduta dal medico provinciale fa parte un funzionario medico dell'unica Associazione legalmente riconosciuta in Italia per la tutela dei diritti dei mutilati ed invalidi civili. Fanno parte di detta commissione, in qualità di esperti, funzionari medici rappresentanti la medicina legale, Ispettorato medico del lavoro, l'I.N.P.S. e l'O.N.I.G. Le domande degli invalidi civili per esser sottoposti a visita medica dalla Commissione provinciale sanitaria vengono inoltrate tramite la «L.A.N.M.I.C.» (Libera associazione nazionale mutilati ed invalidi civili), avente sede in Trieste, via Martiri della Libertà 2, primo piano, telefono 68-691.

E' una prima vittoria dei mutilati e invalidi civili che venivano fino ad oggi ignorati nelle complesse norme dell'assunzione al lavoro: infatti la legge tende a sostenere coloro le cui condizioni fisiche di non molto pregiudicate avrebbero potuto sfavorevolmente impressionare un datore di lavoro, orientato solo a manodopera efficientissima e fisicamente dotatissima. La «L.A.N.M.I.C.» è riuscita ad interessare le Camere e il Senato attraverso ad onorevoli invalidi civili essi stessi, attraverso a parlamentari sensibili alla tragedia di tanti cittadini per mutilazioni od altro, condannati alla mendicità e alla fame, e attraverso a manifestazioni che hanno stretto il cuore, quando hanno portato per le vie di Roma, tanta sofferenza umana. I mutilati civili provavano riserbo, pudore quasi, a mostrare in pubblico la loro invalidità, in tanti casi l'arrestato sviluppo fisico, ma dev'essere subentrata la forza della disperazione a farli scendere in piazza.

Oggi che la questione si è favorevolmente conclusa per ciò che concerne i recuperabili al lavoro e resta aperta l'altra questione, di una degna assistenza ai più gravi ed ai più anziani irrecuperabili al lavoro, viene da volgere lo sguardo agli anni passati. I mutilati ed invalidi civili, senza mezzi ma con tanta volontà di riuscita hanno preparato questo momento. Si sono riuniti, si sono incoraggiati a vicenda. Quante volte, qualcuno che pur avrebbe potuto associarsi ad essi perchè pure lui invalido, non ha voluto saperne per la vergogna d'incontrare, ad una stessa assemblea, associati invalidi dediti alla mendicità o costretti a bussare alle cento porte degli Enti assistenziali. Talvolta, sui mezzi di trasporto, il posto «riservato ad invalidi di guerra e del lavoro», come dice la targhetta, è stato negato ad un invalido civile. Casi limite, d'accordo, ma sotto ogni critica.

Finalmente, l'estate scorsa, le maggiori Associazioni fra mutilati ed invalidi civili hanno demolito l'ultimo diaframma che le divideva e sono diventate un'unica vasta Associazione nazionale che rappresenta in Italia oltre un milione di mutilati ed un numero imprecisabile di affetti da altre mutilazioni o fisiche invalidità, escluso la cecità. A Trieste, l'Associazione dei mutilati ed invalidi civili che conta attualmente oltre un migliaio di iscritti, sorse otto anni or sono. I suoi inizi sono stati un esempio di coraggio e di silenziosa tenacia. Da alcuni squallidi ambienti in cui essa doveva accumulare il materiale di segreteria, ricevere gli associati per la consulenza e l'assistenza, concedere ai medici le visite necessarie a tanti pazienti, finalmente ha potuto sistemarsi in due stanze in via Martiri della Libertà 2.

Numerosissimi sono i casi per cui l'Associazione si è interessata. Chi sa quanto costi una protesi sostitutiva di un arto mancante può immaginare cosa abbiano dovuto fare i dirigenti per arrivare ad accontentare centinaia e centinaia di richieste annue. E trasporti, e cure mediche e chirurgiche specializzate e soggiorni di convalescenza, e carrozzelle per poliomielitici, e cure ospedaliere, e assistenza farmaceutica, e assistenza legale, e assistenza amministrativa e istruzione scolastica e rieducazione professionale e cure termali, ecc. ecc. La legge testè approvata a favore dei mutilati ed invalidi civili ha voluto proprio ridare a tanti cittadini la fiducia nell'avvenire. Di consentire loro di rendersi utili e necessari alla società umana con le doti e le risorse che non sono venute a mancare per una accidentale lesione fisica o per la mancanza o invalidità di un arto.

Assemblea dell'ALUT

Nella sede sociale di via dell'Università 5, è convocata la assemblea generale ordinaria dell'ALUT (Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste) per mercoledì 27 marzo alle ore 20.30 in prima e giovedì 28 marzo alle ore 20.30 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: nomina del presidente e del segretario dell'assemblea; approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria del 18 gennaio - 8 giugno 1962; relazione del presidente; approvazione del regolamento dell'Associazione; approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo 1963; elezione alle cariche sociali; varie.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE. «G. VERDI». Stagione lirica. Stasera alle ore 20.30, seconda rappresentazione delle tre novità in un atto: «Colloquio col tango» di Raffaello de Banfield, direttore il maestro Ferdinando Guarnieri; «Il tamburo di panno» di Orazio Fiume, direttore il maestro Franco Ferraris; «Una domanda di matrimonio» di Luciano Chailly, direttore il maestro Ferdinando Guarnieri. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO COMMEDIANTI. (Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, telefono 38-922). Alle ore 16: «La moglie del dottore», tre atti di Zambaldi.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, nuovo ingresso via del Teatro Romano 3. Oggi alle ore 17, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste presenta: «Invito al teatro». Parte I: da «Dialoghi di profughi», da «L'eccezione e la regola», da «Schweyk nella seconda guerra mondiale», da «Terrore e miseria del III Reich». Parte II: da «Vita di Galilei», da «Artur Ui». Prezzi indistintamente lire 250, ingresso gratuito per gli abbonati alla stagione di prosa 1962-63.

TEATRO AUDITORIUM, nuovo ingresso via del Teatro Romano 3. Oggi alle ore 17, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste presenta: «Invito al teatro», omaggio a Bertolt Brecht. Parte I: da «Dialoghi di profughi», da «L'eccezione e la regola», da «Schweyk nella seconda guerra mondiale», da «Terrore e miseria del III Reich». Parte II: da «Vita di Galilei», da Artur Ui». Prezzi indistintamente lire 250; ingresso gratuito per gli abbonati alla stagione di prosa 1962-63. Prenotazione e vendita dei biglietti presso la Biglietteria centrale (Galleria Protti), tel. 36372.

ARCOBALENO. 15.30: «Le ore dell'amore», con Ugo Tognazzi ed Emmanuele Riva. Il nuovo film di L. Salce, che con il suo umorismo supererà i grandi successi ottenuti con «Il federale», «La voglia matta». In cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni. Sono esclusi tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15.30: «Rodaggio matrimoniale». La prima commedia brillante di Tennessee Williams, con Tony Franciosa e Jane Fonda.
FENICE. 15.30: «Il dominatore». In cinemascope technicolor, una eccezionale avventura, con Charlton Heston, Yvette Mimieux e George Chakiris. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16. Dal celebre romanzo omonimo di Henry Cronvat: «L'isola in capo al mondo», con Rossana Podestà, Dawn Addams, Magali Noel e Christian Marquand. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 15. Per esigenze di programmazione, proseguono in questo cinema le repliche de: «Gli ammutinati del Bounty», con Marlon Brando, Trevor Howard, Richard Harris e Tarita. Il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 16: «Federico Fellini 8½», con M. Mastroianni e C. Cardinale. Il film è stato leggermente modificato dal regista. Il capolavoro più discusso dell'anno. Prezzi normali lire 400.

ALABARDA. 15.30: «L'amore difficile», comica ed originale antologia di piccanti storie d'amore, con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Catherine Spaak e Nadia Tiller. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 15, 18.10 e 21.30 precise (inizio 1.o tempo): «Il giorno più lungo». Straordinario e interessantissimo documento della giornata che decise le sorti dell'ultimo conflitto mondiale. In cinemascope.
CAPITOL. 16.30: «La vita provvisoria». Un racconto che vi terrà sospesi dalla prima all'ultima inquadratura. Soprattutto il ritratto del nostro modo di vivere odierno. Il film è stato girato a Lignano con artisti del luogo. Vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30. Grandioso successo: «Biancaneve e i sette nani», di Walt Disney, in technicolor. Segue il documentario a colori: «La terra questa sconosciuta».
FILODRAMMATICO. 16: «I figli dei moschettieri». Balenio di spade nel più ardito ed appassionante film di avventura, in technicolor con Cornel Wilde e Maureen O'Hara.
GARIBALDI. 16: «Gli inesorabili», con Burt Lancaster, Audrey Hepburn, Audie Murphy e John Saxon. In technicolor. Ultimo giorno, a grande richiesta.
IMPERO. 16.30: «Il visone sulla pelle», brillantissimo Technicolor con Doris Day e Cary Grant.
MASSIMO. 16: «Cleopatra, una regina per Cesare». Spettacolare colorscope, sulla vita e gli amori della grande regina d'Egitto, con Petit Pascale, G. Ardisson e G. Scott.
MODERNO. 14.15. Il più grande film della storia del cinema: «Ben Hur», con Charlton Heston, Jack Hawkins, Haya Harareet e Stephen Boyd. Vincitore di 11 premi Oscar. Regia di William Wyler. In cinemascope technicolor. Sono vietate le tessere.
VIALE. 16: «La notte dell'innominato», con Dan Harrison, e Charita Ruiz. Uno spigliato e spavaldo racconto d'avventura, in technicolor Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16.15, ult. 21.45: «Sodoma e Gomorra». In vistavision technicolor. La più sconcertante, spettacolare ed avvincente storia di tutti i tempi, con Stewart Granger, A. M. Pierangeli, S. Baker e R. Podestà.

ABBAZIA. 16. A richiesta, ancora oggi: «Il ritorno di Texas John». Le nuove imprese di un autentico eroe del West, con T. Tryon e D. Duryea. Seguono cartoni animati a colori: «Paperino pompiere».
ALCIONE. 16.30. Technicolor: «Fanny», con Leslie Caron, Maurice Chevalier, Charles Boyer e Horst Buchholz. Meraviglioso. Segue: «Tom e Jerry». Ultimo giorno.
ALDEBARAN. 16: «L'avamposto degli uomini perduti». Un'impresa temeraria nell'indimenticabile interpretazione di Gregory Peck.
ARISTON. Cineforum. 18 e 20.45: «La grande parata», di King Vidor. Per gentile concessione della Cineteca italiana.
ASTORIA. 16, ult. 21.30. Sullo schermo due film: «Il segreto di Montecristo», in technicolor e «Tarzan e la fontana magica».
ASTRA. 16. Ancora oggi a richiesta: «Geronimo». Domani: «Furia e passione», con Tony Curtis.
IDEALE. 16: «Gli amanti devono imparare». Un delizioso capolavoro, in technicolor, con Troy Donahue, Angie Dickinson e Rossano Brazzi. Assoluto ultimo giorno.
LUMIERE. 16: «Walter e i suoi cugini», con Walter Chiari, Valeria Fabrizi e Raimondo Vianello. Vietato ai minori di 16 anni.
MARCONI. 16: «I tromboni di Fra Diavolo». Il film più comico e divertente dell'anno, in cinemascope a colori con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.
NOVO CINE. 16: «Gli artigli invisibili del dott. Maluse». Avvincente, con Lex Barker e Karim Dor. Vietato ai minori di 14 anni.
RADIO. 16: «Colazione da Tiffany». In technicolor, con Audrey Hepburn, George Pappard e Mikey Rooney.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Pancho Villa», con Pedro Armendariz.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine e Secolo. Volta di Muggia.

Venerdì avrà luogo nell'aula magna del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano) alle ore 19 sotto gli auspici della «Dante Alighieri», una conferenza di interesse cittadino. L'avv. prof. Marino de Szombathely parlerà con la competenza e la sensibilità artistica che gli sono proprie su «Le raccolte della Fondazione Scaramangà» illustrando gli oggetti rari e preziosi che il defunto, munifico donatore ha voluto legare alla città di Trieste. La Dante ha desiderato di rendere più vicino ai cittadini il piccolo Museo — aperto in via Fabio Filzi 1 — che conserva l'atmosfera di cultura e di amore alle arti della vecchia Trieste.

GRAVE EPISODIO AVVENUTO GIOVEDI' NELLA CAPITALE CECA

Un aereo dell'«Alitalia» rifornito a Praga con kerosene annacquato

Nel momento che precedeva la partenza le turboeliche si sono arrestate. Severa inchiesta in corso al fine di poter stabilire le responsabilità

Roma, 19

Una severa inchiesta è in corso da parte della Direzione generale dell'Aviazione civile per chiarire la portata e le eventuali responsabilità in relazione al grave episodio dell'aereo italiano rifornito con kerosene annacquato. L'incidente, rivelato soltanto oggi, si sarebbe verificato all'aeroporto di Praga giovedì nel pomeriggio.

Un «Viscount» dell'Alitalia — volo AZ 394 — decollò regolarmente dall'aeroporto di Fiumicino qualche minuto dopo le 10. Alle 11.25 prendeva terra all'aeroporto milanese di Linate per ripartire alle 12.05 puntando su Praga dove arrivava alle 13.15 (ora italiana). Viaggio regolare. Nessun disturbo. Alle 15.45 il «Viscount», imbarcati i passeggeri, si accingeva a riprendere il volo, ma [illegible] mentre il grosso apparecchio si dirigeva sulla linea di partenza, i piloti avvertivano violente vibrazioni che scuotevano tutto l'apparecchio. Poi d'improvviso le quattro turboeliche si arrestavano simultaneamente.

Piuttosto allarmati i piloti provvedevano a far sbarcare subito i passeggeri non conoscendo il motivo dell'arresto improvviso e temendo qualche grossa complicazione. L'aereo veniva rigorosamente controllato. Tutte le apparecchiature erano in ordine. I misuratori della pressione del carburante erano all'indicazione giusta. Venivano, da ultimo, controllati i serbatoi e si poteva così scoprire che il carburante di cui erano carichi i serbatoi stessi era mescolato a una considerevole percentuale di acqua che aveva danneggiato le pompe di alimentazione e i regolatori di iniezione delle quattro turbine.

Se l'alimentazione fosse stata assicurata nella fase iniziale del volo e la miscela kerosene-acqua fosse stata iniettata in quota con conseguente blocco delle turboeliche, il disastro sarebbe stato inevitabile. La revisione accurata dell'apparecchio si è protratta per quarantott'ore, tanto che soltanto nel pomeriggio di sabato il «Viscount» poteva riprendere il volo per rientrare in Italia.

La Direzione generale dell'Aviazione civile ha disposto per l'immediato prelievo di campioni del kerosene a Praga dove l'apparecchio aveva fatto rifornimento. Campioni di carburante, naturalmente, sono stati prelevati anche all'aeroporto di Linate allo scopo evidente di fugare qualsiasi dubbio di eventuali responsabilità da parte dei servizi di rifornimento al suolo italiani. Tutti i campioni sono ora all'esame del Laboratorio chimico tecnologico. Finora i risultati dell'inchiesta in corso sono coperti dal più rigoroso riserbo.

Per il momento non è dato sapere nulla di più. L'Alitalia richiederà comunque il risarcimento dei danni alla compagnia petrolifera inglese, che ha il contratto con l'Alitalia per la fornitura del kerosene all'aeroporto di Praga, e alla compagnia di navigazione inglese «BEA» che per contratto deve provvedere all'assistenza a terra dei nostri aerei che fanno scalo a Praga. Come è noto, le due compagnie inglesi devono però avvalersi per i loro servizi del personale cecoslovacco.

Sembra che l'ipotesi del sabotaggio sia stata subito scartata, mentre prende sempre più consistenza quella della truffa.

3.o Convegno ad Amalfi

LOTTA CONTRO I TUMORI con radiazioni ad alta energia

Amalfi, 19

Le radiazioni ad alta energia erogate dalla bomba al cobalto, dalla bomba al cesio, dal betatrone, ecc. rappresentano uno degli strumenti più efficaci per la lotta contro i tumori maligni. Le grandi possibilità della nuova terapia radiologica e le modalità di renderla più accessibile ai malati, sono oggetto del III Convegno di studio sulle radiazioni di alta energia, promosso dal Ministero della Sanità con il concorso della Società italiana di radiologia medica e di medicina nucleare, inaugurato oggi ad Amalfi alla presenza del Sottosegretario alla Sanità, Santero, del Vicepresidente del Senato, Zelioli-Lanzini, del presidente dell'Istituto nazionale delle ricerche, Califano.

Presiedeva i lavori del convegno, al quale partecipano anche il prof. Verga, preside della Facoltà di medicina della Università di Napoli, e molti insigni radiologi, il prof. [illegible]. Dopo l'illustrazione programmatica del convegno fatta dal prof. Cignolini, si è svolto il primo dibattito, a tavola rotonda, sul tema «Posizione della radioterapia nei confronti del cancro» nei vari stadi clinici, al quale, sotto la direzione del prof. Chiurco, hanno partecipato i professori Bossa, Brocci, Cherubino, Crasi, Gusso, Lenzi, Margotti, Piemonte, Valdoni, Valle. La nuova radiologia, si è detto, può offrire oggi più efficaci mezzi di cura, soprattutto per quanto riguarda il trattamento dei tumori profondi dell'apparato respiratorio, digerente, eccetera. Accanto al più promettente potere terapeutico, le radiazioni di alta energia offrono una maggiore tolleranza da parte della pelle e degli organi vicini.

La seconda tavola rotonda, diretta dal prof. Vallebona, ha avuto per tema «Esigenze metodologiche organizzative e capacitarie della radioterapia oncologica», con l'intervento dei professori [illegible], Gambassi, Gelli, Lena, Marchese, Meldolesi, Olive, Perussia, Salvioli, Toniolo, Turano. Qui è stata rilevata la necessità di provvedere a una efficace strutturazione dei reparti, al fine di fornire, soprattutto, del personale tecnico necessario a condurre strumenti di particolare complessità.

Nella terza tavola rotonda, sul tema «Stato attuale legislativo e assistenziale della radioterapia antineoplastica», diretta dal prof. Busca, con la partecipazione dei professori Bellissario, Bollini, Boncompagni, Capua, Cioccetti, Colasanti, De Giuli, De Marzi, Ferrei, Giromini, Lapenna, Lazzeroni, Lenarduzzi, Mola, Pezzeri, Pietraiusti, Rascio, Ronzoni, Savoini, si è esteso il tema degli argomenti fondamentali del convegno, quello cioè di fare in modo che i malati di tumori maligni possano accedere facilmente alle nuove cure, avvio che, oggi, trova ostacoli in una non sempre sufficiente regolamentazione mutualistica e nella scarsa disponibilità dei mezzi finanziari necessari.

Il convegno, al quale partecipano anche rappresentanti del Ministero del Lavoro, della P.I. e di enti assistenziali, si concluderà domani con una tavola rotonda dedicata al tema «Proposte per il miglioramento dell'organizzazione assistenziale e sociale della radioterapia nella lotta contro i tumori».

LA SCALATA DELLA «NORD» DI LAVAREDO

Il «Ragno delle Dolomiti» giunto all'ultimo balzo

Con ogni probabilità Maestri e Baldessari raggiungeranno la vetta questa mattina

Cortina d'Ampezzo, 19

Il «Ragno delle Dolomiti», Cesare Maestri, impegnato nella scalata della «direttissima» sulla parete Nord della Lavaredo, ha raggiunto nel pomeriggio la «Cengia grande», superando così la seconda e ultima difficoltà dell'arrampicata. Il suo compagno di cordata, Claudio Baldessari, lo ha raggiunto poco prima del bivacco. I due scalatori, pertanto, potranno trascorrere la loro quarta e ultima notte in parete in una posizione più confortevole.

Le guide ampezzane, che con i binocoli hanno potuto seguire l'arrampicata, ritengono che, vista la relativa facilità con cui i due rocciatori procedono nell'ascesa, [illegible] la cordata bavarese, capitanata da Peter Siegert, che due mesi or sono raggiunse la vetta dopo diciassette giorni di scalata. Si suppone che nella tarda mattinata di domani, Maestri e Baldessari potranno raggiungere la vetta.

Sempre nella zona di Misurina, intanto, i quattro scalatori di Auronzo — De Zordo, Zandegiacomo e [illegible] — che stanno tentando di aprire una nuova via direttissima sulla parete degli «Strapiombi gialli» del Popena, nel tardo pomeriggio sono scesi alla base. Si ritiene che i quattro, che hanno superato i tre quarti della parete, [illegible] siano scesi per rifornirsi di materiale [illegible] dopo tre giorni di estenuante fatica sulla parete strapiombante.

Rinvio del processo contro Ponti-Loren?

Roma, 19

Sofia Loren e Carlo Ponti non si presenteranno alla prima udienza del processo promosso contro di loro per bigamia, fissato per il 21 marzo, perché [illegible] probabilmente il giudizio subirà un rinvio.

I loro difensori, avvocati Vassalli e Ardito, hanno infatti consegnato al dott. [illegible], Presidente della Seconda sezione del Tribunale che dovrà giudicare il produttore e l'attrice, l'atto di matrimonio messicano con l'annotazione definitiva dell'annullamento [illegible] verrà deliberata per ora in Italia, in quanto la legge stabilisce che le decisioni di questo genere non possono essere riconosciute in Italia allorché esse siano oggetto di un procedimento penale.

La difesa spera di far concludere il giudizio nel giro di poco tempo, sostenendo che, in seguito alla sentenza messicana di annullamento, il reato di bigamia contestato a Carlo Ponti e a Sofia Loren deve ritenersi insistente.

E' morto a Napoli un altro gemello

Napoli, 19

E' morto stamane nella Clinica pediatrica un altro dei quattro gemelli [illegible] reparto maternità dell'Ospedale «Ascalesi» dalla signora Rosa Rea in Guadagni. L'altro neonato era deceduto, come è noto, sabato scorso alla «Pediatrica».

Stamane è morta una delle femminucce, Luisa, al termine di una lunga crisi di cianosi. I due gemelli sopravvissuti sono una femminuccia, Rosaria, ed un maschietto, Tommaso, le cui condizioni sono stazionarie. Anche i due neonati sono affetti da crisi di cianosi per cui essi vengono tuttora tenuti nelle incubatrici e sottoposti a continue cure da parte dei sanitari della clinica pediatrica.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Alla presenza della Regina madre, della principessa Margaret e di Alessandra di Kent, è stato proiettato in «prima assoluta» all'Odeon di Londra il film «Sammy going south». Nella foto, Rosanna Schiaffino, che rappresentava l'Italia, mentre fa il suo ingresso nel teatro

IL GEOMETRA D'AIRUNO HA DETTO: «O AUGENTI O NESSUNO»

FENAROLI MINACCIA IL FRATELLO DI RITIRARSI DAL GIUDIZIO D'APPELLO

L'avv. C. Alberto Lippolis non ha ancora potuto trovare una via di compromesso tra le due parti interessate

Roma, 19

Fenaroli insiste per avere Augenti come difensore. L'avv. C. Alberto Lippolis, rappresentante di Giuseppe Fenaroli, si è incontrato con l'avv. Franco De Cataldo a Regina Coeli, ove ha poi avuto un colloquio di 2 ore con Giovanni Fenaroli in relazione ai contrasti sorti in seno al suo Collegio difensivo.

Lippolis ha comunicato a Fenaroli, che si è mostrato molto turbato e addolorato, le idee del fratello in merito alla linea difensiva e alle indagini e ai mezzi richiesti dall'avv. Augenti. Fenaroli ha riconfermato la sua fiducia negli attuali difensori avv. Giacomo Primo Augenti e Franco De Cataldo comunicando all'avv. Lippolis di aver scritto in proposito una lettera al fratello per dirimere i contrasti sorti recentemente.

A sua volta l'avv. De Cataldo ha comunicato a Fenaroli che nel caso in cui l'avv. Augenti, per i noti motivi, dovesse decidere di recedere dalla sua difesa, anch'egli abbandonerebbe il suo posto di difensore per solidarietà. Nel colloquio tra Lippolis e Fenaroli, l'avvocato avrebbe fatto osservare al geometra che il fratello non è disposto ad accettare le richieste di Augenti il quale, secondo quanto ha affermato l'ing. Giuseppe Fenaroli, avrebbe avanzato «pretese inaccettabili» per difenderlo nel giudizio di secondo grado.

«Suo fratello — ha detto il legale milanese a Fenaroli — nel caso che Augenti insistesse nelle sue richieste, si vedrebbe costretto a rinunciare a lui ed a formare un nuovo Collegio di difesa». Fenaroli ha interrotto: «O Augenti o nessuno».

«Nel tal caso — ha ribattuto Lippolis — sarei costretto a presentarmi il giorno 28 marzo, all'apertura del dibattimento, in Corte di Assise d'Appello e chiedere un rinvio del giudizio per avere il tempo di costituire il nuovo Collegio dei difensori». Fenaroli ha detto ancora: «Non ci sarà bisogno del suo intervento. Saprò io come regolarmi. In questi ultimi anni ho studiato i codici e saprei difendermi anche da solo».

A seguito del colloquio l'avv. Lippolis si è riservato di parlare nuovamente con Giuseppe Fenaroli e di far conoscere a Giovanni Fenaroli e ai suoi difensori le ultime decisioni di questi. La situazione quindi rimane insoluta. L'avv. Augenti non ha partecipato al colloquio in carcere e si riserva di prendere le sue decisioni definitive, così come l'avv. De Cataldo, dopo che l'avv. Lippolis avrà fatto conoscere il pensiero definitivo di Giuseppe Fenaroli.

Fenaroli ha anche scritto al fratello, ing. Giuseppe, una lettera per riconfermare la sua fiducia nell'avv. Augenti. In tale lettera Fenaroli fa, anzi, una esplicita minaccia; se il fratello non acconsentirà a che Augenti rimanga al suo posto, egli si ritirerà dal giudizio in Corte di Assise di Appello, e accetterà le pena dell'ergastolo alla quale già è stato condannato nel giudizio di primo grado.

Dopo il colloquio, l'avv. Lippolis si è incontrato con il prof. Augenti e con l'avv. De Cataldo, ai quali è tornato a ripetere le proposte dell'ing. Fenaroli. I due difensori del geometra non hanno dato per il momento alcuna risposta e la situazione, almeno per oggi, è rimasta ferma al punto di ieri.

Augenti stamane non ha avuto il preannunciato incontro con Giovanni Fenaroli perchè oggi, dato che è giornata festiva, i colloqui a Regina Coeli erano permessi soltanto fino alle 12, e il penalista non ha fatto in tempo a recarsi al carcere per quell'ora.

Nel pomeriggio, l'avv. Lippolis è ripartito per Milano, dove riferirà a Giuseppe Fenaroli l'esito dei suoi colloqui romani.

Avventurosa caccia del Governatore del Kenja

Nairobi, 19

Il Governatore del Kenya, Malcolm Macdonald, ha avuto un'avventurosa partita di caccia ieri sera; per non essere travolto da un branco di elefanti selvaggi, è stato costretto ad arrampicarsi su un albero. Il nuovo Governatore, che ha 62 anni, era all'albergo «Treetops» (che significa «Cime d'albero»), insieme ad alcuni Ministri del Kenia.

VIRTUALMENTE CONCHIUSA L'ISTRUTTORIA SUL PECULATO DI TERNI

Ammontano a un miliardo e 65 milioni le malversazioni dell'ispettore Mastrella

Gli atti processuali comprendono un fascicolo di tremila pagine. I difensori hanno chiesto una proroga per meglio consultare il dossier

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Terni, 19

L'istruttoria formale relativa al «caso» Mastrella, con il deposito degli atti processuali effettuato dal Giudice istruttore dott. Manlio Nico, si può dire virtualmente conclusa. Solo nel caso di eventuali eccezioni sollevate dagli avvocati difensori o di colpi di scena dovuti al reperto di ulteriori elementi o di prove relative al fatto, si potrebbe prolungare il lavoro del Giudice istruttore.

Gli atti processuali depositati presso la Cancelleria penale del Tribunale di Terni comprendono in un fascicolo ricco di oltre 3000 pagine tutti i verbali di interrogatorio dei 5 imputati (Cesare Mastrella, Aletta Artioli, Anna Maria Tomaselli, Alberto Tattini e Quinto Neri), i verbali redatti dalle autorità inquirenti e cioè dalla Polizia, dalla Tributaria e naturalmente dalla Magistratura, le perizie effettuate dal rag. Alpini e dal dott. Colangeli relative alle consistenze patrimoniali dei Mastrella e della Tomaselli, la perizia del sig. Belli per quanto concerne il valore complessivo delle auto che appartenevano ai Mastrella e alla Tomaselli.

Gli avvocati difensori come era da prevedere, hanno chiesto una proroga ai termini stabiliti dalla procedura per prendere visione del voluminoso dossier degli atti processuali. Le dattilografe del Tribunale stanno infatti preparando le copie da distribuire agli avv. Sbaraglini, Tiburzi, Caristia e Pellegrini difensori, rispettivamente di Cesare Mastrella, Aletta Artioli e Tattini, Anna Maria Tomaselli e Quinto Neri. Occorrerà quindi qualche giorno prima che i difensori possano leggere le tremila pagine processuali.

Il Giudice istruttore dopo che gli avvocati avranno consultato il fascicolo emetterà la sentenza di rinvio a giudizio. Negli atti processuali viene specificato per ogni imputato la sua responsabilità in ordine ai reati compiuti durante l'illecita attività iniziata dal Mastrella nel 1956 e terminata nel novembre 1962. Ventitrè sono le imputazioni elevate a carico dello ex Ispettore doganale, tutte relative al peculato ai danni dello Stato, alla malversazione ai danni della Società Terni, al falso e alla soppressione dei documenti d'ufficio. Le 23 imputazioni comprendono 4 soppressioni di documenti d'ufficio, 8 reati di falso, 10 peculati continuati e una malversazione. Nella requisitoria del PM viene specificata la meccanica messa in atto dal Mastrella per intascare i soldi che dovevano invece andare nelle casse dello Stato.

Tra il 1956 e il 1957 Cesare Mastrella comincia a far fuori i primi milioni in tre operazioni per la liquidazione dei diritti relativi alla conversione definitiva di temporanee importazioni. Il Mastrella staccava da un apposito modulo la bolletta «figlia» consegnandola al funzionario interessato. Però il Mastrella non registrava l'operazione nell'apposito registro, mentre al contempo occultava la bolletta «madre» e intascava così l'importo che gli veniva versato a mezzo certificato doganale.

Dal 1959 al 1962 l'ex Ispettore doganale compì operazioni più vaste trasformando ben 29 operazioni di importazione per la Società Terni da temporanee in definitive intascando così la bellezza di 583.547.639 lire sempre con lo stesso sistema usato sin dall'inizio della sua illecita attività. Quando nel novembre si verificò la 24.a ispezione compiuta dal dott. Gilardi, Mastrella effettuò il versamento della giacenza di cassa del suo ufficio che secondo i documenti contabili doveva essere di 43.876.854 lire. In realtà vi erano nella cassa solo 1.390.440 lire. Per evitare che l'ispettore scoprisse l'ammanco Mastrella si fece stampare dal tipografo Celori di Terni un modulo simile a quelli dell'Amministrazione e riempì la bolletta con la somma esatta falsificando la firma del cassiere della Dogana di Roma.

L'ispettore trovò naturalmente a Terni tutto regolare, ma tornando a Roma e controllando i registri di Terni con quelli di Roma si avvide della differenza che esisteva tra il modulo «figlia» e la matrice scoprendo così il falso commesso dal Mastrella. Poi con l'arresto di costui vennero alla luce tutte le malefatte compiute in 6 anni.

Incoraggiato dai primi tentativi, il Mastrella realizzò complessivamente trentuno operazioni di peculato, sottraendo in totale circa 764 milioni; di questa somma, solo una piccola parte, ed esattamente 56 milioni, fu da lui restituita. Successivamente, il Mastrella si appropriò di altri 227 milioni; infine, operando altri piccoli ammanchi, raggiunse il totale di un miliardo e 65 milioni.

Se si considera che una parte di questa cifra servì a coprire precedenti sottrazioni, può essere calcolato che il Mastrella ha avuto un beneficio personale di circa 750 milioni. Questo risulta anche dal memoriale inviato dall'ex ispettore ai dirigenti della Dogana principale di Roma, subito prima del suo arresto; il Mastrella aggiornava scrupolosamente il memoriale in vista della ispezione di riscontro che avviene ogni cinque anni presso la sezione doganale. Negli ultimi tempi, il Mastrella si preoccupò di sottrarre il maggior denaro possibile, consapevole del fatto che, prima o poi, sarebbe stato scoperto; al momento della sua fuga da Terni, si appropriò delle ultime 700.000 lire rimaste in cassa. Il pacco di documenti raccolti in istruttoria, depositato presso l'ufficio dei corpi di reato del Tribunale di Terni, pesa 25 kg.

Le imputazioni che pesano sul capo della moglie del Mastrella, Aletta Artioli, sono 10 e cioè concorso in 9 peculati e in una malversazione (quella relativa ai 38 milioni fatti fuori dal Mastrella alla società Terni intascando cioè le somme relative ai resti per future importazioni versati in precedenza dalla società a titolo di deposito). La Tomaselli ha 12 imputazioni relative al concorso in 10 peculati, una malversazione e un favoreggiamento.

Vengono poi i personaggi minori, Alberto Tattini ex direttore di vendita delle boutiques di Aletta Artioli e Quinto Neri contabile delle attività commerciali della Artioli. Tanto il primo che il secondo sono imputati di favoreggiamento e ricettazione. Il Tattini nascose i gioielli della Artioli in una sua cassetta di sicurezza presso la locale filiale del Monte dei Paschi di Siena, della quale poi indicò l'esistenza alla polizia. Il Neri fece da prestanome ai Mastrella per l'acquisto di un appartamento in Terni e cercò di trasferire sotto fittizia società le aziende commerciali della Artioli che andavano avanti con i milioni trafugati dal Mastrella.

F. S.

IL DISSERVIZIO FERROVIARIO BRASILIANO SFOCIA IN UN DISASTRO

Un treno irrompe in stazione maciullando la folla che protesta

Panico sui binari e militari che sparano dai finestrini. Bilancio della tragedia: sette morti e cinque feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 19

Una dimostrazione di protesta per gli esasperanti ritardi dei treni suburbani inscenata ieri sera in una stazione ferroviaria nei pressi di Rio de Janeiro si è conclusa con una strage. Sette dimostranti sono stati uccisi, maciullati sotto le ruote di un treno che lanciato a forte velocità è passato sui binari della stazione, ingombri di decine di persone. Altre cinque persone hanno riportato ferite gravi. Nel corso della dimostrazione, che si è svolta in una confusione indescrivibile, alcuni militari hanno aperto il fuoco dal treno contro i dimostranti, uno dei quali è stato ferito da alcuni colpi.

L'incredibile episodio è accaduto a Santissimo, una stazione suburbana che dista 29 chilometri dal centro di Rio. Disordini analoghi, senza peraltro provocare vittime, sono occorsi anche in una stazione vicina. All'origine della tragedia di ieri è la crescente insofferenza degli utenti delle linee suburbane dell'ex capitale del Brasile per il disservizio ferroviario di cui sono vittime.

Treni in ritardo, guasti troppo frequenti sulle linee, carrozze sovraffollate hanno portato decine di migliaia di abitanti dei sobborghi di Rio oltre ogni limite di sopportazione. Quindici giorni or sono, una folla inferocita stanca di aspettare un treno che non veniva, aveva incendiato una stazione, imitata a qualche ora di distanza da passeggeri in attesa in una località vicina.

Dopo quegli episodi e tanti altri minori, c'era da aspettarsi che il peggio sarebbe ben presto venuto, ma sembra che le autorità non siano riuscite nè ad accontentare gli utenti delle linee fornendo loro un servizio migliore, nè a inviare i necessari rinforzi di agenti, al fine di contenere il prevedibile ripetersi di manifestazioni di insofferenza di massa. Si è giunti così alla tragedia di ieri sera.

Un treno suburbano era rimasto fermo sui binari presso la stazione di Santissimo per circa due ore, per un guasto alla motrice. Molti dei passeggeri stipati nelle carrozze erano scesi per sgranchirsi le gambe sui binari. Altri che erano in attesa alla stazione avevano cercato di trovare un posto nelle carrozze. Con il passare del tempo nasceva dalla folla esasperata una dimostrazione di protesta. I locali della stazione venivano invasi dai dimostranti; altri si sedevano sui binari della stazione destinati al traffico non locale.

Ad un certo punto un treno lanciato a forte velocità è passato vicino al binario su cui era fermo il treno locale. Secondo alcuni testimoni la folla si è tirata da parte, scagliando decine di sassi contro i finestrini del treno. Alcuni militari si affacciavano allora ai finestrini, rispondendo con colpi di arma da fuoco alla sassaiola.

La sparatoria provocava il panico sui binari della stazione vicina, mentre il macchinista nonostante sforzi disperati non riusciva ad arrestare il treno. Evidentemente temendo di essere colpita dalle armi da fuoco, la folla invece di ritrarsi ai margini dei binari, li ha attraversati per mettersi al riparo dentro l'edificio della stazione. Alcuni sono incespicati sui binari o sono stati travolti da altri che scappavano ed il treno è piombato su loro.

Delle sette vittime, tre sono donne. Una di queste aveva con sè i suoi tre bambini, tutti in tenera età. Mentre i piccoli riuscivano a passare i binari, la madre incespicava finendo sotto le ruote del treno. Sull'episodio le autorità civili e militari di Rio hanno aperto una severa inchiesta. Sembra comunque da escludersi la colpevolezza del manovratore del treno, mentre deve essere accertata la parte che nell'incidente ha avuto l'occupazione della stazione con il conseguente probabile mancato funzionamento dei segnali.

A. P.

E' accaduto alle Hawaii

Quadrimotore vola per 6 ore con due motori

Honolulu, 19

Un quadrimotore «Superconstellation» della Marina americana, con a bordo 85 persone, è atterrato senza incidenti all'aeroporto di Hilo nelle Hawaii dopo avere volato con due soli motori attivi per quasi sei ore e per un tragitto di circa 2000 km. A bordo erano, oltre a nove uomini di equipaggio, 76 passeggeri e cioè 57 militari reduci dal Giappone, 15 bambini e quattro donne.

Alle 21.05 sul «Nazionale», la rubrica «Almanacco» a cura di Giuseppe Lisi e Giovanni Salvi. Alle 21.55 cronaca registrata dell'incontro di calcio Italia B - Bulgaria B. Sul «Secondo», alle 21.15 la quarta puntata di «La sciarpa», giallo in sei episodi di Francis Durbridge. Interpreti principali Nando Gazzola, Rolando Lupi, Francesco Mulè, Aroldo Tieri (nella foto), Franco Volpi e Renata Mauro. Alle 21.55 concerto del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli con musiche di Galuppi e Scarlatti. Alle 22.30 il documentario «La terra dei pinguini» della serie «Popoli e paesi». Gli operatori di questo «short», hanno soggiornato parecchi mesi nelle desolate isole di Falkland dove i pinguini pullulano e si lasciano riprendere dalla macchina da presa con facilità data la loro socievolezza. Il documentario descrive l'intero ciclo vitale di questi animali: nascita, crescita, stagione amorosa e morte. I pinguini vanno matti per i «primi piani» e in questa pellicola sono dei protagonisti-attori in piena regola; per di più vestono sempre il «frack».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Fiera musicale; 9.05: I classici della musica leggera; 9.50: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Strapaese; 11.30: Concerto; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Microfono per due; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.45: Conversazioni per la Quaresima; 16: Dallo stadio comunale di Firenze: secondo tempo dell'incontro di calcio Italia B-Bulgaria B; 17: Giornale; 17.25: Concerto di musica operistica; 18.25: Panorama e prospettive delle applicazioni elettroniche; 18.40: Un pianino per la strada; 19.30: Motivi in giostra; 19.35: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.25: Celebrazioni mascagnane: «Cavalleria rusticana», di P. Mascagni; 21.45: Il racconto del «Nazionale»; 22: «Pagliacci», di R. Leoncavallo. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta T. Pane; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: Pronto, qui la Cronaca; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: La signorina delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Giradisco; 15.15: Dischi in vetrina; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Motivi scelti per voi; 16.50: Discoteca; 17.30: Notizie; 17.45: Musiche da Hollywood; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Musica sinfonica; 20.30: Notizie; 20.35: Ciak; 21: Orchestre in controluce; 21.30: Notizie; 21.35: Giuoco e fuori giuoco; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

9.30: Musiche del Settecento; 10.25: Compositori contemporanei; 10.55: Sinfonie di F. Mendelssohn-Bartholdy; 11.55: Danze; 12.20: Musiche di N. Rimsky-Korsakov; 13: Musiche di J. S. Bach; 13.30: Un'ora con F. Martin; 14.30: «Commedia sul ponte», di B. Martinu - «L'epopea di Gilgamesh», di B. Martinu; 16: Concerti per solisti e orchestra; 16.50: Musiche di G. Fauré; 17.30: Università internazionale; 17.40: Musiche di I. Strawinsky e G. F. Malipiero; 18: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Giovanni Pico della Mirandola nel quinto centenario della nascita; 19: Canti jugoslavi; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: Costume. Fatti e personaggi visti da C. Bo; 21.30: Musiche di J. Brahms; 22.15: Dylan Thomas, a cura di R. Sanesi; 22.45: Orsa minore.

LOCALI — TRIESTE

7.15: Buon giorno con...; 7.30: Gazzettino Friuli-Venezia Giulia; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Gazzettino Friuli-Venezia Giulia; 13.15: Passerella di autori giuliani e friulani. Orchestra Casamassima; 13.40: «Cari stornei», settimanale parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 14.05: «Il sasso pagano», opera in 3 atti di Giulio Viozzi. Testi poetici delle villotte friulane di Beatrice Viozzi. Musica di Giulio Viozzi - Atto II; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Gazzettino Friuli-Venezia Giulia.

FILODIFFUSIONE

Auditorium: 7 (11): Musiche corali antiche e moderne; 8 (12): Opere cameristiche di Mendelssohn; 9 (13): Sonate per violino e pianoforte; 10 (14): Musiche concertanti; 16: *Musica leggera in stereofonia*; 17 (21): Un'ora con B. Britten; 18 (22): Musiche per archi; 19 (23): Concerto sinfonico; 20.35 (0.35): Musiche di Clementi e Cherubini.

Musica leggera: 7 (13 e 19): Note sulla chitarra; 7.10 (13.10 e 19.10): Il canzoniere; 7.50 (13.50 e 19.50): Mosaico; 8.45 (14.45 e 20.45): Corrado Lojacono canta le sue canzoni; 9 (15 e 21): Stile e interpretazioni; 9.20 (15.20 e 21.20): Archi in parata; 9.40 (15.40 e 21.40): Club dei chitarristi; 10 (16 e 22): Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45 e 22.45): Carnet de bal; 11.45 (17.45 e 23.45): Cantano Angela, Remo Germani e Los Machucambos; 12.05 (18.05 e 0.05): Jazz da camera; 12.25 (18.25 e 0.25): Canti dei Caraibi; 12.40 (18.40 e 0.40): Luna park.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.55: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Una risposta per voi; 19.40: Concerto sinfonico; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Almanacco; 21.55: Cronaca registrata dell'incontro di calcio Italia B - Bulgaria B; 23.30: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: «La sciarpa», giallo di F. Durbridge; 21.55: Concerto del pianista A. Benedetti Michelangeli; 22.30: Popoli e paesi; 22.55: Notte sport.

Grande come una scatola di sigarette l'ultimo calcolatore elettronico «Univac»

La Remington Rand UNIVAC ha annunciato la realizzazione del nuovo «Univac Microtronic Aerospace Camputer Model 1824», calcolatore destinato agli impieghi aerospaziali, che è stato definito il «biggest little computer». Esso, infatti, misura 39 centimetri quadrati ed è alto 18 centimetri. Pesa meno di 8 chili e richiede soltanto 53 watt di energia elettrica. Nonostante le sue ridotte dimensioni, l'Univac 1824 è il più rapido elaboratore del genere: in un solo secondo esegue 125.000 addizioni o sottrazioni, moltiplica 30.000 volte, divide 15.000 volte, oppure estrae 8000 radici quadrate. E' il primo calcolatore del mondo ad avvalersi di due avanzatissimi ritrovati tecnici: la memoria pellicolare e il circuito integrato semiconduttore (microtronico). Si compone di 4 sezioni fondamentali: il calcolatore centrale, la memoria, la alimentazione elettrica e la sezione entrata/uscita. Nel suo modello normale, può guidare e controllare a bordo mezzi spaziali, satelliti, missili balistici ed aerei supersonici. Con l'aggiunta di moduli di memoria può essere applicato all'elaborazione dei dati o alla identificazione di missili ed aerei.

Canoga Park (California) — Buster Keaton, il famoso attore comico del cinema muto è stato ricoverato all'ospedale di West Hill per congestione polmonare. Le sue condizioni non destano preoccupazioni e si ritiene che potrà presto lasciare l'ospedale

CRONACHE SPORTIVE

A OLTRE 41 KM. DI MEDIA LA CORSA MILANO-SANREMO

FOTOFINISH PER LA VOLATA A DUE: GROUSSARD PRIMO WOLFSHOHL SECONDO

In terza posizione il belga Schroeders - Adorni, giunto quinto, è l'alfiere degli italiani
Una gara sparata - Tutti i pronostici sono stati bruciati - Gli «assi» in forte ritardo

Sanremo, 19

Era sembrato oggi che si fosse presentata l'occasione favorevole perchè gli italiani interrompessero la sequenza delle affermazioni straniere, aggiudicandosi il successo: ma Balmamion prima ed Adorni dopo non sono stati assistiti dalla fortuna. Balmamion infatti ha profuso la massima tenacia per conseguire la vittoria impegnandosi dalla partenza fino a pochi chilometri dall'arrivo, ma ha scontato poi l'enorme spreco di energie. Adorni ha dovuto cedere invece alla potenza superiore del francese Groussard e del campione del mondo di ciclocross, il tedesco Wolfshohl, che per un soffio non si è aggiudicato, con la «classicissima», una delle più prestigiose corse in linea del mondo.

Per avere una idea dell'apporto dato da Balmamion in questa 54.ma Milano-Sanremo, basti considerare che egli, assieme a Simpson, a Schroeders e a Denson, ha iniziato una audacissima fuga a Casarile, a soli 13 km. dalla partenza, protraendola quindi fino a Tempo, a 18 km. da Ovada. Altro corridore meritevole di una migliore affermazione è stato Simpson, incappato in una foratura mentre si affrontavano le rampe del Turchino e quando la situazione era più impegnativa. E in proposito non si può non sottolineare l'abnegazione di Wolfshohl che, rinunciando alla propria azione individuale, ha preferito attendere Simpson, suo compagno di squadra, per ricondurlo a ridosso dei tre fuggitivi Balmamion, Schroeders e Denson che filavano via da soli a pieni pedali.

Poi si è scatenata la battaglia del Turchino con la successiva formazione del gruppo di 25 corridori, comprendenti sempre Balmamion, Schroeders, Simpson e Denson. A questo punto ha cominciato ad emergere la straordinaria potenza di Wolfshohl mentre venivano autorevolmente alla ribalta altri due italiani; Adorni e Battesini, e scompariva dalla lotta per le prime posizioni un altro temibilissimo avversario, il francese Graczyk.

Sembrava che gli italiani avessero ora maggiori possibilità di successo, ma ecco che ancora una volta sopravvengono gli stranieri.

Infatti anche Groussard si inserisce nella lotta decisiva. Ma Adorni è ormai stanco per i ripetuti tentativi di fuga in sa[illegible] di tutta Europa.

Ordine d'arrivo

1) GROUSSARD JOSEPH (Francia) che percorre i km. 288 in ore 6.59'38" alla media di km. 41,178; 2) Wolfshohl Rolf (Germania) s.t.; 3) Schroeders Willy (Belgio) a 26"; 4) Bocklandt (Belgio) a 52"; 5) Adorni (It.) id.; 6) Otano (Spagna) a 2'7"; 7) Balmamion a 2'12"; 8) Graczyk (Francia) a 2'32"; 9) Desmet G. (Belgio) id.; 10) Denson (GB) id.; 11) Bui a 2'36"; 12) Zancanaro a 3'46"; 13) Babini a 4'1"; 14) Baens (Belgio) a 6'4"; 15) Fornoni id.; 16) Battistini id.; 17) Accordi id.; 18) Defilippis id.; 19) Simpson (GB) a 6'47"; 20) Magnani a 6'48"; 21) Pifferi a 7'18"; 22) Mazzacurati id.; 23) Chiappano a [illegible]; 24) Maliepaard (Ol.) a 11'4"; 25) Casala (Francia) id.; 26) Bongioni a 11'30".

Gli italiani debbono rinviare all'anno prossimo la speranza di vincere nuovamente la classicissima. Bisogna però riconoscere loro, e particolarmente a Balmamion e ad Adorni, il merito di non aver risparmiato [illegible]

Quando l'assessore allo sport del Comune di Milano, dott. Crespi, dà il «via» sono alla partenza esattamente 200 corridori. Fra i non partenti figurano Hoevenaers, Minetto, E. Massignan, Carminati, De Wolf, Brun, Vitali. [illegible]

A Rozzano fugge Bono, ma anch'egli è subito ripreso. La folla lungo il percorso è molto numerosa. I tentativi di fuga si susseguono senza interruzione, prima ad opera di Mazzacurati, poi di Balmamion e Denson [illegible]. A Casarile (km. 13) Balmamion e Denson hanno 200 metri di vantaggio, che sale a 30" dopo altri 3 chilometri. Dal gruppo si stacca Marcaletti, che parte alla caccia dei due fuggitivi.

Alla Certosa di Pavia, Venturelli si affianca a Marcaletti nell'inseguimento, ma poi desistono entrambi. Il plotone ha infatti reagito energicamente, portandosi a ridosso dei due soli fuggitivi. A Pavia (km. 29) Balmamion e Denson sono raggiunti da Simpson e Schroeders, con i quali proseguono per qualche centinaio di metri. La media è di km. 43. Frattanto sono costretti ad inseguire Rimessi, Bouquet, Ciolli, Segù, Melckenbeek, De Roo e Cogliati, caduti. Intanto il quartetto di testa ha accumulato circa un minuto e mezzo di vantaggio sul gruppo dopo 36 km. di corsa. Il plotone sorveglia, ma finora non si dimostra molto preoccupato del distacco dai primi, tanto che al passaggio del ponte sul Po, a una quarantina di chilometri dalla partenza, lo scarto è salito a 2'15".

Dopo la prima ora di corsa, il quartetto di testa ha percorso circa 45 chilometri. Intanto scatta Nencini alla caccia dei fuggitivi, ma rinunzia subito e rientra nel gruppo. Il quartetto di punta insiste e a Casteggio ha un vantaggio di 2'20". La calma del gruppo facilita, intanto, il rientro del gruppetto dei corridori che erano caduti. Si va ora verso Voghera (km. 60,500), dove il passaggio avviene alle 10,51. Il quartetto ha un vantaggio sul gruppo di 2'10". Conduce Balmamion. In testa al gruppo è Sartore che fa da Battistrada.

Dopo Voghera, il primo colle sollecita la pattuglia di testa all' andatura sostenuta: tutti e quattro i corridori filano in perfetta intesa, alternandosi a tirare. Il loro ritmo è costante e la pedalata sciolta. La situazione a Tortona (km. 77), dove si transita alle 11.13, è la seguente: sempre al comando Simpson, Balmamion, Schroeders e Denson; a 2'25" il gruppo. La fuga a quattro dura ormai da una sessantina di chilometri e lo scarto rimane pressochè stazionario. Nessuna novità fino a Novi Ligure (km. 95), tranne il ritiro di Ferrari, a causa di una caduta avvenuta prima di Bozzolo Fornigaro.

Foltissima la folla assiepata dietro le transenne a Novi Ligure, dove il quartetto di testa transita alle 11.40 mantenendo una media di oltre 44 km. orari. Il vantaggio dei primi è salito intanto a 3'15" su Chiappano, Mazzacurati e Magnani immediati inseguitori e a 3'45" sul gruppo. Durante l' attraversamento di Novi Ligure evadono dal gruppo otto corridori: Fezzardi, Accordi, Otano, Babini, Pifferi, Wolfshohl, Bocklandt, Bui, che al 140.o km. raggiungono il terzetto di Magnani, Mazzacurati e Chiappano. Sono ora undici i corridori all'inseguimento del quartetto di testa. Questi undici hanno distanziato il folto del gruppo di 40". Il fondo stradale presenta ora frequenti crepe sulla superficie asfaltata provocate dal gelo dei mesi scorsi.

Siamo ora a Ovada km. 118, e il quartetto di testa ha soltanto 1'05" sugli undici inseguitori, che procedono speditamente. Il gruppo è distanziato di 3'05". dopo le prime asperità verso il Turchino, fora lo sfortunato Simpson e il quartetto di testa si riduce a soli tre uomini: Balmanion, Schroeders e Denson. Sugli undici inseguitori piombano intanto altri dodici corridori: Defilippis, Maurer, Baens, Battistini, Graczyk, Groussard, Neri, Zancanaro, Nencini, Zamperioli, Lelangue e Desmet. Si forma quindi una discreta pattuglia di ventitrè uomini all'inseguimento dei tre fuggitivi il cui vantaggio è ridotto a 1'10". Mentre Simpson riesce a rientrare nel gruppo dei ventitrè inseguitori, fora Lelangue, mentre restano distanziati Wolfshohl e Simpson. Gli inseguitori sono pertanto venti. Simpson e Wolfshohl riescono e rientrare. I ventidue inseguitori sono distanziati di 40" a Masone (km. 140) si incomincia a scatenare la battaglia del Turchino e i tre fuggitivi vengono raggiunti. Sono ora venticinque uomini al comando della corsa: il tentativo tenace e generoso di Balmamion, Simpson, Schroeders e Denson è fallito.

Sul Turchino si transita alle 12.58 e i 25 corridori scendono compatti verso Voltri.

Sul Turchino transita per primo Zancanaro, seguito a ruota da Battistini e quindi da Bui, Nencini, Simpson e Wolfshohl e dagli altri compagni di fuga. Quando questo plotoncino di testa si tuffa lungo la discesa per Voltri, il gruppo è staccato di circa 7 minuti. Mancano 103 chilometri all'arrivo. A Voltri i 25 in fuga sono costretti a chinarsi sotto le sbarre incontrando un passaggio a livello chiuso. Alle loro spalle si chiude quindi un secondo passaggio a livello. Anche ad Arenzano i fuggitivi che hanno ormai circa 8' di vantaggio, fano in tempo a passare prima che si chiudano due passaggi a livello consecutivi. Rimane bloccato invece il grosso, dal quale soltanto Daems riesce ad evadere e a precedere il passaggio del treno.

Sia la fuga del gruppo di testa che l'inseguimento avvengono a velocità elevata. Nel grosso è in ritardo Giusti. A Varazze (km. 173,500) il gruppetto di testa è sempre compatto. Il plotone è in ritardo di circa 8.30" avendo perduto altro tempo ai passaggi a livello. Pure in ritardo è Alzani. La corsa procede verso il rifornimento di Savona, dove i corridori di testa transitano alle 13.57, sempre tutti assieme. Il grosso degli inseguitori al posto di rifornimento ha un ritardo di 8'15".

Nessuna minaccia al gruppo di testa che procede compatto verso Vado Ligure, Spotorno, Noli, Finale Ligure conservando sempre oltre 8' di vantaggio. Il cielo è semicoperto e dal mare spira una leggera brezza che allevia il caldo. A Savona è avvenuto intanto un importante ritiro quello del francese Anquetil. Dal gruppo, sempre in ritardo di 8', evadono intanto Cazala, Fornoni e Maliepaard che tentano la caccia ai fuggitivi. Il picchetto di punta è però solidissimo: i cambi avvengono con molta frequenza e perfetta intesa. La corsa ha designato la rosa dei concorrenti che dovranno disputarsi la vittoria. La pattuglia di testa, a Loano (km. 218) è sempre compatta. Ad Albenga i corridori con Adorni, Pifferi e Defilippis hanno 5' di vantaggio su cinque corridori che seguono molto stanchi a 8'5" di vantaggio su tutto il gruppo.

Ad Alassio il gruppo di testa transita alle 15.10: la media rasenta ancora i 40 km. Intanto alle spalle dei fuggitivi il gruppetto degli inseguitori è aumentato: ai primi tre si sono aggiunti anche Zorzetti e Bongioni.

Il gruppo di testa è sempre compatto lungo il Capo Mele in vetta al quale (km. 151) transita per primo Magnani che però non insiste dopo avere guadagnato una ventina di metri. Lungo il Capo Cervo, allunga Adorni con Battistini a ruota, ma Simpson, trascina il gruppetto a raggiungerli entrambi. A Diano Marina i 25 del gruppo di testa precedono di circa 7' cinque inseguitori: Cazala, Bongioni, Fornoni, Zorzetti e Maliepaard mentre il grosso è a 9 minuti.

Si attacca ora il Capo Berta. Scatta ancora Adorni con Simpson alla ruota. Adorni transita primo in vetta al Capo Berta, ed è Wolfshohl ad incollarsi alla sua ruota. La pattuglia di testa prende quindi fiato per un istante, poi si avvantaggiano sette uomini e cioè Adorni, Bocklandt, Wolfshohl, Balmamion, Graczyck, Schroeders e Groussard J.

Graczyk non regge al ritmo della pedalata e rimangono soltanto in sei a comporre il gruppo di testa. A 1'30" seguono, Graczyk, Desmet G. J., Zancanaro, Simpson, Bui, Babini, Otano e Denson, altro protagonista della fuga iniziale.

In testa guida in prevalenza Wolfshohl. Si ha l'impressione che gli italiani lo lascino fare per trovarsi più freschi nell'affrontare il poggio. Invece Wolfshohl, Josef Groussard e Schröders scappano lungo la salita del poggio a sei chilometri dal traguardo; Schroeders però cede e la lotta rimane ristretta a Wolfshohl e a Groussard, che continuano a sorvegliarsi con diffidenza. Negli ultimi metri il tedesco e il francese si impegnano in un finale spasmodico e giungono sul traguardo con le ruote anteriori quasi perfettamente allineate.

In un primo momento sembra che abbia vinto il tedesco, ma poi la [illegible] che il vincitore è il francese Groussard che può festeggiare in ma[illegible] il suo onomastico. [illegible] 27", si classifica [illegible] quarto posto [illegible] al 5.o Adorni, al 6.o lo spagnolo Otano; all'8.o il valoroso Balmamion; distanziato e Graczyck che riesce a battere in volata il gruppetto degli altri più immediati inseguitori.

Chi ha vinto? A sinistra il francese Groussard, a destra il tedesco Wolfshohl impegnati sul traguardo della Milano-Sanremo (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

«Io e Wolfshohl non sapevamo chi aveva vinto»

Sanremo, 19

Al termine della Milano-Sanremo, il vincitore Groussard ha dichiarato: «La corsa sembrava seriamente ipotecata dal gruppetto di Balmamion prima e dal gruppo successivamente formatosi insieme ad essi. Quando sono venuto a trovarmi anch'io nella lotta finale, ho pensato che saremmo stati in tre o quattro a dover lottare per la vittoria sul traguardo di [illegible]

Da parte sua Wolfshohl ha detto: «Ritengo di aver fatto una prudentissima e intelligente gara di attesa. [illegible] *«Era* [illegible] *Wolfshohl e Groussard.* [illegible]

Sci in Norvegia

I fondisti italiani non si piazzano

Lillehammer (Norvegia), 19

Ragnar Persson, il nuovo «re» [illegible] dalla [illegible] sabato [illegible] 1) Ragnar Persson (Svezia) [illegible]; 2) Er[illegible] [illegible] 20) Marcello De Dorigo (Italia) 39'18"3; 22) Giuseppe Steiner (Italia) 39'48"8; 24) Alfredo Di Bona (Italia) 40'22"6; 25) Livio Stuffer (Italia) 40'37"8; 26) Angelo Gennin (Italia) 40'42"3.

De Piccoli non raccoglie le spacconate di Clay

Mestre, 19

Il procuratore di De Piccoli, Caneo, ha confermato che quattro giorni fa ha avuto contatti telefonici con Tommasi della Itos in merito all'offerta di 80 mila dollari a Cassius Clay per un incontro in giugno. «Quanto all'esito dell'incontro, De Piccoli — ha aggiunto Caneo — non fa previsioni e non si lascia andare alle spacconate del suo avversario. Come è sua abitudine lascia parlare i fatti».

LA GIORNATA NUMERO 26 DEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Sventata l'ultima Triestina

Con la sua allegra condotta ha dato al Verona un'illusione di potenza
Intanto il Bari rompe la sua marcia e si fa scavalcare dal Brescia

Non tutto è filato secondo le previsioni in vetta alla classifica. Le squadre che hanno tradito il pronostico, sono il Messina ed il Bari, entrambi impegnati a pochi chilometri di distanza su campi della Lombardia: i siculi hanno perduto a Monza, i pugliesi a Lecco. E passi per la capolista, ormai solidamente ancorata al comando del gruppo e quindi al riparo degli attacchi immediati delle inseguitrici; l'unità biancorossa aveva invece l'obbligo di non perdere i contatti con le dirette rivali nella lotta per la promozione. Anzi pareva che le circostanze favorissero il Bari, dal momento che il calendario gli poneva di fronte quel Lecco in serie contraria da quattro turni ed in preda ad una gravissima crisi fisica e morale. Sul campo le cose sono andate in maniera opposta: sono stati i lariani a salire in cattedra dopo poche battute, costringendo gli avversari ad un affannoso e vano tentativo di rimonta. Alla fine il Bari, con tre gol nel sacco, doveva registrare la più sonora sconfitta della stagione, che tra l'altro pregiudica gravemente le sue ambizioni.

Le altre «grandi» al contrario sono giunte con la massima puntualità all'appuntamento con la vittoria. La Lazio, come al solito, è pervenuta alla conquista dei due punti ad onta della ormai congenita povertà del suo giuoco, apparso più che mai scialbo, confusionario e scadente. Dal canto suo il Brescia ha penato sin quasi alla mezz'ora della ripresa, per aver ragione del Parma; ed è stato proprio il... vituperato De Paoli a mettere a segno il pallone decisivo. Analogo svolgimento alla partita di Brescia ha avuto quella di Foggia, dove l'equilibrio tra i locali e l'Udinese è stato rotto addirittura a dieci minuti dalla fine grazie al solito Nocera.

Se dovessimo prestar fede alle proporzioni del successo, dovremmo quindi arguire che la compagine più lanciata tra quelle, che aspirano alla Serie A, è il Verona, che non solo ha vinto con tre reti di scarto, ma ha anche fornito un'esibizione a tratti irresistibile. Ma gli stessi sostenitori gialloblù sono rimasti perplessi davanti a tanta manna: al «Bentegodi» non si era infatti mai vista nel corrente campionato una squadra disposta con criteri tanto... larghi come la Triestina ed essi non credevano ai loro occhi dopo i precedenti del Cagliari, del Cosenza, del Foggia, del Catanzaro, del Parma, tutti complessi, che avevano fatto bottino in virtù di colossali «catenacci».

Dovevano arrivare gli alabardati per consentire al Verona di «bissare» il lontanissimo 4 a 1 di Parma (quando i biancocrociati erano in vena di prodigalità). La nostra squadra si è dunque nuovamente bruciata sull'...altare di un derby. Ma la gara di domenica costituisce il seguito di Padova e di Udine soltanto per quanto riguarda il voluminoso passivo, per il resto essa rappresenta qualcosa d'inedito nella storia della presente competizione. Infatti, mentre nelle due precedenti sfide regionali la Triestina era caduta per eccesso di cautela, domenica ha finito per perdere a causa di una condotta avventatamente aperta.

Del resto era facile prevedere che la partita si sarebbe infilata sui binari dell'irrazionale: quando una squadra si schiera nell'allenamento di metà settimana in un modo e la domenica successiva in un altro, quando la stessa squadra rinuncia, volente o nolente, alla sua spina dorsale, quando infine non sa o non vuole sfruttarè gli elementi rimastile a disposizione secondo le caratteristiche di ognuno, il risultato non può che essere negativo. Ma non solo il risultato appare negativo in questa occasione: le gare si possono anche perdere e non è il caso di fare un dramma se anche dall'ultima trasferta la Triestina è ritornata con le pive nel sacco.

Ma dal momento che la gara di Verona era stata dichiaratamente definita «sperimentale», allora si poteva approfittare dell'occasione (lascio ai lettori giudicare dell'opportunità del momento scelto), per provare alcuni atleti nei ruoli, per i quali dimostrano una maggiore inclinazione, o per rodarne altri, che da tempo più o meno lungo sono fuori del giro della formazione maggiore. Nulla di tutto questo si è visto e nemmeno tentato; la partita di Verona ha contribuito a confondere maggiormente le idee, anche perchè la retroguardia, imbottita di difensori, si è abbandonata ad un comportamento improntato alla peggiore confusione tattica. Attendiamo pertanto il ritorno di Dalio, Sadar e Secchi.

Battaglia sempre più accanita nel settore di coda. La Lucchese è probabilmente spacciata e lo 0-4 di Cagliari la condanna ulteriormente in fondo al girone. Ma le altre non si arrendono e lottano a denti stretti. La Sambenedettese, col suo terzo allenatore stagionale in panchina (dopo Petagna e Pasinati, adesso è la volta di Diotallevi), sconfigge nettamente la Pro Patria; il Como, per niente demoralizzato del «caso Bessi», passa da dominatore sul campo del Padova (e costringe alle... dimissioni il preparatore dei veneti, Del Grosso); Catanzaro, Alessandria, Parma ed Udinese perdono in trasferta, ma senza sfigurare e, in qualche caso, immeritatamente.

In definitiva, dopo ventisei giornate, due soli problemi sono avviati a conclusione: riguardano gli antipodi della classifica (Messina e Lucchese). Gli altri quesiti sono ancora da risolvere e non è escluso che altre concorrenti vadano ad aggiungersi a quelle, che adesso sono in lizza per la promozione o per la salvezza.

P. T.

Italia «B» - Bulgaria «B»

Nicolè centravanti della squadra azzurra

Firenze, 19

I calciatori azzurri della nazionale «B» che domani incontreranno la Bulgaria «B» allo stadio comunale di Firenze, hanno sostenuto oggi a Coverciano, agli ordini del C.U. Fabbri, un leggero allenamento atletico integrato da una partitella, 8 contro 8, della durata di 10 minuti. Le due squadre si sono così schierate: in maglia blu: Bruschini, Malatrasi, Buzzacchera, Carrano, Bolchi, Burgnich, Ferrini e Renna. In maglia verde: Anzolin, Picchi, Guarneri, Dell'Angelo, Nicolè, Domenghini, Mazzola e Pascutti. Sono state realizzate due reti, entrambe da Mazzola. Fabbri, al termine dell'allenamento ha confermato la formazione annunciata ieri e cioè: Anzolin (Juventus); Burgnich (Inter), Buzzacchera (Torino); Bolchi (Inter), Guarneri (Inter), Picchi (Inter); Domenghini (Atalanta), Mazzola (Inter), Nicolè (Juventus), Dell'Angelo (Fiorentina), Pascutti (Bologna). Le riserve saranno: Bruschini (Spal), Malatrasi (Fiorentina), Carraro (Bari), Ferrini (Torino) e Renna (Bologna).

Corsa campestre

A Danelutti e a Bacci i titoli regionali

Gradisca, 19

A Gradisca sono state disputate, come avevamo annunciato, le gare per il campionato regionale maschile, categoria allievi, corsa campestre m. 1500 e per il campionato assoluto maschile corsa campestre categoria juniores e seniores m. 6000. Le competizioni indette dalla Fidal ed organizzate dalla Torriana si sono svolte alla presenza di foltissimo pubblico dislocato lungo il classico percorso della Boschetta. Al campionato allievi hanno partecipato dieci società con sedici atleti, dei quali tredici hanno toccato il traguardo. Al campionato regionale assoluto hanno partecipato otto società con 47 atleti, dei quali 35 sono giunti alla fettuccia finale, otto si sono ritirati durante la corsa e quattro hanno concluso la gara fuori tempo massimo.

Campionato allievi m. 1500: 1) Bacci Giorgio, Crda Monfalcone, 4'38"9, punti 12; 2) Santin Stojan, Bor Trieste, 4'39"3, p. 11; 3) Miticich Athos, Crda Mon., 4'41"8, p. 10; 4) Curli Sandro, Libertas Udine, 4'48", p. 9; 5) Zerial Davorin, Bor Ts, 4' 50"5, p. 8; 6) Rossi Lucio, Cus Trieste, 4'54"8, p. 7; 7) Russian Giuliano, Cus Ts, 4'56"8, p. 6; 8) Cucit Claudio, Cus Ts, 5'2", p. 5; 9) Donini Mario, Cus Ts, 5'3"1, p. 4; 10) Blocar Walter, San Giacomo Trieste, 5'5", p. 3; 11) Cargnello Fabio, Cus Ts, 5'8"2, p. 2; 12 Matagliano Giordano, Ginnastica Triestina, 5'9", p. 1; 13) Larocca Furio, Torriana Gradisca, 5'13"1, p. 1.

Classifica per società: Cus Trieste punti 24; Crda Monfalcone 23, Bor Trieste 19, Libertas Udine 9, San Giacomo Trieste 3, Ginnastica Triestina e Torriana Gradisca 1.

Campionato assoluto m. 6000: 1) Danelutti Attilio, Polis. Friuli Udine, in 17'50", punti 12; 2) Miani Lauro, Crda Monfalcone, 18'24"4, p. 11; 3) Ricatti Mario, Acegat Trieste, 18'46"4, p. 10; 4) Gottardo Silvano, Ginnastica Triestina, 19'1", p. 9; 5) Loru Franco, Crda Monf., 19'9"2, p. 8; 6) D'Amico Cosimo, Ginnastica Ts, 19'13"4, p. 7; 7) Brandolin Giuliano, Acegat, 19'14"4, p. 6; 8) Isi Tommaso, Ginnastica Ts, 19'22"8, p. 5; 9) Tonetti Franco, Acegat, 19'34"4, p. 4; 10) Geat Mario, Ginnastica Goriziana, 19'40"6, p. 3; 11) Calligaris Fabio, Acegat, 19'44"8, p. 2; 12) Zarro Lino, Fiamme Oro Trieste, 19'50"6, p. 1; 13) Gemellesi Fulvio, Acegat, 19'56"2; 14) Capponi Paolo, Acegat, 19'57"4; 15) Toncich Giuseppe, San Giacomo, 19'59"8; 16) Arban Flavio, Ginnastica Ts, 20'31"8; 17) Vicini Sergio, idem, 20'38"; 18) Caringi Aladino, Fiamme Oro, 20'41"6; 19) Meda Mario, idem, 20'55"; 20) Fadda Battista, idem, 21'7"6; 21) Di Giusto Evaristo, Libertas Udine, 21'14", tutti con punti uno.

Classifica per società: 1) Acegat Trieste punti 27; 2) Ginnastica Triestina, p. 23; 3) Crda Monfalcone, p. 19; 4) Fiamme Oro Trieste, p. 16; 5) Polisportiva Friuli Udine, p. 12; 6) U.G. Goriziana, p. 3; 7) San Giacomo Trieste, p. 1; 8) Libertas Udine, p. 1.

E' seguita al Teatro Coassini la premiazione degli atleti piazzatisi ai primi sei posti nella classifica delle rispettive categorie, nonchè del Cus e dell'Acegat Trieste, che hanno conquistato il primo posto nelle rispettive classifiche per società. Previo un discorso di circostanza del presidente della Torriana Ernesto Celeste, sono state consegnate medaglie agli atleti e una targa ciascuna alle due società.

Hockey su prato. Risultati della prima giornata del torneo nazionale juniores di hockey su prato: Triestina - Polisportiva Trieste 1-1 (0-1); CUS Trieste - Hockey Club Trieste 4-1 (2-0).

DOPO LE DECISIONI DELLA FIORENTINA

Milani disgustato abbandonerà il calcio

Firenze, 19

Il consiglio direttivo dell'A. C. Fiorentina, riunitosi in seduta straordinaria per esaminare la posizione dei giocatore Eurelio Milani, ha deciso «la riduzione degli emolumenti mensili per 30 giorni, la sospensione dalla rosa dei titolari e il mantenimento della sospensione dei permessi settimanali». Il comunicato della società viola termina augurandosi che Milani riprenda presto la sua normale attività.

Milani della Fiorentina non accetterà le condizioni poste dalla sua società; lo ha confermato lo stesso giocatore dopo aver preso visione del comunicato del consiglio direttivo.

«I provvedimenti sono troppo severi — ha detto Milani — e non ho alcuna intenzione di rivedere i miei progetti. Avrei accettato anche una grossa multa, ma la Fiorentina doveva confermarmi il giorno di libertà promessomi all'inizio del campionato e doveva render note le circostanze che mi hanno indotto ad abbandonare la sede. Invece tutto il torto è mio — ha proseguito Milani — e tutta la ragione è dalla parte della società, così come dice il comunicato. Perciò non ho scelta. Oggi stesso tornerò a casa dove sono stato per una settimana. Fortunatamente non ho problemi finanziari e posso perciò abbandonare in anticipo la attività agonistica».

Questa la versione di Milani: la Fiorentina, comunicato a parte, spera che il giocatore si ravveda, anche perchè la sospensione del giorno di libertà è provvisoria e momentanea. Si apprende che se il giocatore dovesse insistere nel suo atteggiamento e partisse davvero per Milano, la Fiorentina lo deferirà alla Lega.

La Juventus s'interessa a un'ala tedesca

Vienna, 19

E' giunto ieri sera a Vienna il noto tecnico calcistico Emil Oestreicher, che, secondo il quotidiano viennese «Kurier», sarebbe stato incaricato dalla Juventus di Torino di seguire domani sera nella partita amichevole tra il Rapid di Vienna e il Muenchen 1860, di Monaco, l'ala sinistra bavarese, Heiss, che ha già giocato nella nazionale tedesca.

Coppa delle Coppe

Il Napoli chiede la rivincita al Beograd

Napoli, 19

E' arrivata stasera all'aeroporto di Capodichino la squadra jugoslava del Beograd che domani affronterà il Napoli al S. Paolo, nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della «Coppa delle coppe». A Belgrado il Napoli perse per 2-0: gli azzurri, se vorranno qualificarsi per le semifinali, dovranno superare la compagine di Ciric, ex allenatore della Lazio, con uno scarto di tre gol.

Il Napoli, dopo il pareggio conseguito in campionato con la Juve, è deciso a ben figurare. Ieri i partenopei hanno sostenuto un intenso allenamento atletico al quale hanno partecipato gli atleti che non hanno giocato contro la Juventus. Oggi gli azzurri completeranno la preparazione.

Contro la squadra jugoslava Monzeglio e Pesaola sostituiranno quattro o cinque giocatori rispetto alla formazione schierata contro i bianco-neri torinesi. La compagine del Beograd invece, molto probabilmente, confermerà la formazione che affrontò a Belgrado l'undici napoletano.

I due schieramenti dovrebbero essere i seguenti; NAPOLI: Pontel; Gatti, Mistone; Girardo, Rivellino, Montefusco; Mariani, Ronzon, Tomeazzi (Fanello), Canè, Gilardoni. BEOGRAD: Vidinic; Milakanovic, Gravic; Maric, Cokic, Gugleta; Samardric, Cebinac, Popov, Banovic, Skoblar.

La partita avrà inizio alle ore 16 e sarà diretta dallo svizzero Guissard, coadiuvato dai segnalinee, anch'essi elvetici, Blauk e Jonin.

IL «SAN GIUSEPPE» TROTTISTICO A MONTEBELLO

Altra impresa di Finca

Fuori forma Rigel - Palerino vince su Deità - Fra i «gentlemen» successi del dott. Bordon (Carnevale) e di Grassetto (Giangiotto)

Eccezionale trottatrice Finca, che, a 48 ore di distanza dal brillante successo ottenuto nella Totip in stile e con irresistibile spunto ha bissato il successo. In splendida forma l'allieva del bravissimo Checchi Bertoli ha fatto suo il Premio di Marzo venendo nel serrate finale a far valere i diritti della classe ad un'altrettanto brava Armela la quale ha inutilmente cercato di respingere le bordate della «sette anni» del conte Oniga Farra.

Finca ha vinto con spunto superiore in un finale elettrizzante al quale non partecipava il concorrente più atteso, vale a dire Rigel. Questi si è dimostrato degno del suo nome soltanto nella fase introduttiva della corsa, quando è riuscito a respingere il primo attacco di Finca, ma ben presto si è dato per vinto. Rigel infatti cedeva completamente a mezzo giro dall'arrivo.

L'avvio ha colto Rigel e Finca impegnati in una schermaglia. La femmina desisteva per porsi nella scia del figlio di Caproni. In testa Rigel smorzava ben presto l'andatura e questo invogliava Armela a tentare la via del largo. Al passaggio l'andatura era sempre modesta e allora anche Empedocle sortiva all'esterno per andare ad affiancare Finca.

Formando due pariglie i concorrenti superavano la penultima curva poi improvvisamente Rigel si afflosciava e ratto Bertoli portava Finca all'esterno riuscendo ad anticipare Empedocle. Colto in crisi Rigel, Armela ne approfittava per tentare una fuga, ma alle sue spalle vigilava attentamente Finca.

Armela abbordava l'ultima curva ancora in vantaggio e così pure si presentava in dirittura d'arrivo. Nel finale lo scatto di Finca aveva però ragione della figlia di Deauville II che era costretta alla resa in prossimità del traguardo. Terza, non troppo discosta, finiva Empedocle mentre Rigel risultava staccato.

Com'era nelle previsioni Palerino ha fatto suo il «sottoclou» Premio delle Mimose relegando al posto d'onore la meritevole Deità — che ha compiuto gli ultimi seicento metri in terza ruota. Le due corse riservate ai «gentleman» hanno visto i successi di Carnevale, che il dott. Ireneo Bordon ha sfruttato in una accorta tattica di attesa, e di Giangiotto, quest'ultimo impeccabilmente sorretto in un percorso tutto in avanti dal giovane Ezio Grassetto.

Fra i puledri di «tre anni» è emerso nuovamente Agadir, nonostante l'allievo di Quadri abbia perduto molto terreno al via. La debuttante Ormea finiva alle spalle di Agadir precedendo Fabra autrice di un buon inseguimento dopo un grave errore iniziale. Piove ha vinto fra i «quattro anni» imponendosi di forza a Troika, e Don ha fatto valere il suo spunto eludendo Iraniano (ammirevole la sua rincorsa dopo, l'errore in partenza) che cedeva il posto d'onore a Elleno. Infine, in un «handicap» dimesso Pappone ritrovava la via del traguardo.

Fra i «drivers» doppietta di Antonio Quadri con Agadir e Piove.

Premio dei Germogli (lire 210.000, m. 1660): 1) Piove (A. Quadri); 2) Troika. 7 part. Tempo al km. 1.27.1 Tot.: 56; 34, 40; (124). **Premio delle Mimose** (lire 300.000, m. 2080): 1) Palerino (L. Baraldi); 2) Deità. 5 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 15; 13, 20; (30) 75. **Premio dei Boccioli** 1.a div. (lire 180.000, m. 1660): 1) Carnevale (I. Bordon); 2) Assalto. 7 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 29; 22, 32; (148) 56. **Premio dei Boccioli** 2.a div. (lire 180.000, m. 1660): 1) Giangiotto (E. Grassetto); 2) Asso; 3) Bisca. 8 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 18; 14, 16, 19; (49) 90. **Premio dei Peschi** (lire 250.000, m. 2080): 1) Don (A. Destro); 2) Elleno. 6 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 19; 12, 13; (38) 54. **Premio delle Gemme** (lire 262.500, m. 1675): 1) Agadir (A. Quadri); 2) Ormea; 3) Fabbra. 9 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 19; 12, 13; 21; (46) 33. **Premio di Marzo** (lire 500.000, m. 1660): 1) Finca (F. Bertoli); 2) Armela. 4 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 20; 12, 19; (53) 33. **Premio dei Mandorli** (lire 200.000, m. 2020): 1) Pappone (G. Zeugna); 2) Rinviato; 3) Jackson. 8 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 34; 37, 16, 21; (189) 91. Duplice dell'accoppiata: 18.180 per 100 lire.

M. G.

Alla Fiamma il torneo juniores di rugby

Ieri è stata disputata l'ultima del girone eliminatorio del campionato juniores di rugby. Ecco i risultati: Libertas Trieste-Rugby Monfalcone 8-6 (0-3); Fiamma Trieste-Rugby Gorizia 53-3 (23-0). La classifica: 1) Fiamma p. 12, 2) Monfalcone e Libertas p. 5, 4) Gorizia p. 2.

Il reclamo dell'APU

Roma, 19

La Federazione pallanuoto ha esaminato il reclamo dell'APU Lignano relativo alla partita vinta dalla Goriziana. Risulta che è stata presa una decisione ma i dirigenti hanno mantenuto uno stretto riserbo. L'esito del reclamo comparirà in un comunicato che verrà diramato domani mercoledì.

Assemblea del CSI. Nella «Sala Rossa» del Palazzo Vivante si è svolta ieri l'assemblea provinciale del Centro Sportivo Italiano di Trieste. Ai lavori hanno partecipato un centinaio di persone fra soci e atleti. La presidenza è stata assunta dal delegato provinciale del CONI prof. Aldo Combatti. Le due relazioni, morale e tecnica, lette rispettivamente dal sig. Ezio Alberti in assenza del presidente dott. Babille, e dal sig. Rodolfo Mekovec, sono state approvate alla unanimità. In chiusura dei lavori il sig. Antonino Lavegna, dirigente provinciale, ha tenuto una conferenza sul tema «Lo sport per i giovanissimi».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ENERGICO PASSO DELL'AMBASCIATORE DI GOULART A WASHINGTON

Gli S.U. ritirano le accuse rivolte al Governo brasiliano

Il portavoce di Rusk ha finto di aver dimenticato una frase che lui stesso aveva pronunciato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Scusateci tanto, non volevamo dire quello che abbiamo detto: questo è presso a poco il senso della dichiarazione fatta oggi dal Dipartimento di Stato sulla sua precedente affermazione secondo cui in Brasile il comunismo non solo si era infiltrato nei sindacati, nelle organizzazioni studentesche (e ne faceva i nomi), ma persino nel Governo. Lo stesso Lincoln White, il portavoce di Rusk, che aveva con tanta enfasi sostenuto la tesi dell'indottrinamento comunista del Brasile, oggi ha letto un documento in cui si dice che non è niente vero e che c'è stato un errore di interpretazione e, infine, che è stato un delitto a voler mettere in rilievo una frase del rapporto in cui si parlava dell'infiltrazione comunista, senza tener conto del contesto in cui quella frase era inserita.

Povero White: ha fatto finta di dimenticare che proprio lui aveva commesso quel delitto, indicando la frase ora condannata quale quella che esprimeva meglio la realtà della condizione brasiliana. La marcia indietro americana è dovuta a una semplice ragione: l'Ambasciatore di Brasilia a Washington infuriato come un toro, si è fatto ricevere da George Ball, vice Rusk, e gli ha cantato in faccia tondo tondo quello che pensava del «servizio reso al suo paese e lo avrebbe minacciato dicendo che il Brasile avrebbe «condotto una politica separata da quella di Washington, se il Dipartimento di Stato (che pare avesse avuto la benedizione della Casa Bianca) non avesse ritirato tutte le accuse.

Stamattina White ha detto che «è spiacevole che una frase sia stata tolta dal contesto di una dichiarazione e male interpretata fino al punto di suggerire l'idea che i comunisti hanno una sostanziale influenza nella politica del Governo brasiliano. La dichiarazione non dice, nè lascia intendere tale fatto e questa non è l'opinione del Governo degli Stati Uniti. Come già il Presidente Kennedy ha messo in risalto il Brasile occupa una posizione chiave nell'Emisfero occidentale e nel mondo occidentale. E' della più grande importanza che Stati Uniti e Brasile, che hanno così lunghe e valide tradizioni di collaborazione costruttiva, mantengano tale linea di intesa e anzi che essa sia rinforzata». Così sia.

Il fatto è che c'è una certa tendenza nel Governo degli Stati Uniti a dare alla stampa informazioni «guidate» che mirano a raggiungere alcuni risultati politici o economici, o di tutte e due le specie, e che tali notizie siano fornite, allorchè diventano necessarie, con una certa larghezza e un freddo cinismo. Agli Stati Uniti, si dice (ma White lo ha smentito, ma come si fa credere alle sue indicazioni e alle sue controindicazioni?) stavano a cuore certe clausole in un trattato di aiuti economici che si sta negoziando a Washington con il quale l'America si impegnerebbe a fornire al Brasile un aiuto della sostanza di un miliardo e mezzo di collari (circa mille miliardi di lire) nel giro di tre anni. Un po' di paura avrebbe forse giocato una carta decisiva per far cedere il Ministro delle Finanze brasiliano, Santiago Dantas, davanti ai suoi interlocutori americani.

Ma Joao Goulart, Presidente del Brasile, si è preso una di quelle arrabbiature da morsi alle orecchie e ha ordinato al suo Ambasciatore di andare al Dipartimento di Stato per avere — a quello che si dice — «pubbliche scuse dagli Stati Uniti». Le pubbliche scuse sono state evitate, ma la dichiarazione odierna no. Come non detto, dunque e, almeno per qualche tempo, sull'argomento si farà il silenzio. Bisogna vedere se Kennedy, a San Josè di Costarica ha chiuso l'incidente, di cui certo ha dovuto parlare al vertice dei sei Presidenti.

Si apprende da buona fonte che la commissione presieduta dal generale Lucius Clay, ex comandante in capo delle forze americane in Germania che era stato incaricato di studiare il programma di assistenza ai paesi sottosviluppati, ha raccomandato che questo programma sia ridotto del 5-10 per cento. Il rapporto della commissione, che è stato sottoposto al Presidente Kennedy prima della sua partenza per il Costarica, avrebbe creato una certa sorpresa al Dipartimento di Stato ed anche alla Casa Bianca, dove si teme che il Congresso frapponga difficoltà per votare i 4.900.000.000 dollari del bilancio dell'assistenza per il prossimo anno fiscale. La commissione condividerebbe il punto di vista di David Bell, direttore del programma di assistenza, secondo il quale parecchi paesi, come ad esempio Formosa, possono fare a meno dell'assistenza americana mentre altri, come Haiti, non ne hanno tratto alcun profitto. Si ritiene tuttavia che il rapporto approverebbe nell'insieme il programma di assistenza economica «Alleanza per il progresso».

S. T.

Parigi — Mentre continua l'agitazione a oltranza dei minatori, che trova la solidarietà anche di altre categorie di lavoratori francesi, i Cardinali della Chiesa di Francia si sono riuniti in assemblea a Parigi e hanno espresso la loro comprensione e il loro appoggio agli scioperanti

BUIO A CINQUE GIORNI DAL MISTERIOSO FATTO DI BOLOGNA

Un'iniezione di veleno alla moglie del dott. Nigrisoli?

Il padre del sospettato uxoricida accorso al capezzale della nuora ha aggredito il figlio con la frase: «Disgraziato, l'hai uccisa!»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bologna, 19

Carlo Nigrisoli, il noto medico bolognese sospettato di aver ucciso la moglie Ombretta Galeffi è ancora in carcere a San Giovanni in Monte. Non in stato d'arresto, come qualche giornale ha scritto, ma «fermato». Nulla di più. Come niente di particolarmente interessante è stato possibile sapere dalla voce dei magistrati che conducono gli interrogatori del sospetto uxoricida e di numerosi amici e conoscenti della famiglia Nigrisoli, nonchè dei medici della casa di cura Nigrisoli, in un appartamento adiacente alla quale decedette giovedì notte alle 23.30 Ombretta Galeffi.

L'unico contatto che la Magistratura ha avuto oggi con la stampa riguarda una visita che i numerosi giornalisti che a Bologna indagano sulla misteriosa morte hanno fatto al Procuratore della Repubblica dott. Bonfiglio: tutti desideravano sapere se Carlo Nigrisoli era stato fermato o arrestato; e, possibilmente, qualche cosa sulle indagini che gli inquirenti stanno svolgendo. Il dott. Bonfiglio se l'è cavata tenendo ai giornalisti una lezione di «diritto applicato» leggendo le disposizioni vigenti sul segreto istruttorio.

Nulla dunque si sa a cinque giorni dal misterioso decesso di Ombretta Galeffi e dall'arresto del dott. Carlo. Gli interrogativi, invece che ottenere risposta, sono andati aumentando, lasciando al tempo stesso il passo a numerose illazioni che nessuno si è sentito tuttavia in dovere di smentire.

Oggi, si è avuta conferma del fatto che Carlo Nigrisoli avrebbe fatto una iniezione alla moglie [illegible]

Altra notizia diffusasi in giornata, di rimbalzo alla dichiarazione pubblicata dall'avvocato Artelli: il padre del sospetto uxoricida prof. Pietro Nigrisoli, accorso giovedì notte al capezzale della nuora appena deceduta, avrebbe aggredito il figlio dicendogli: «Disgraziato, l'hai uccisa!». Quale il significato di questa frase, sempre che sia stata pronunciata? Che il figlio avesse ucciso la signora Ombretta volontariamente, o soltanto un amaro rimprovero per un intervento medico malamente eseguito con fatali conseguenze per la donna?

Non si ha ancora risposta alcuna a questo interrogativo: resta stabilito che il prof. Pietro ha preso senza titubanza alcuna la grave decisione di sottoporre il figlio alle «cure» della Magistratura. Vada come vada, il professore, uomo integerrimo e di specchiata onestà, non vuole che restino dubbi sulla morte della nuora, cui era affezionatissimo. E se il figlio dovesse pagare con la sua libertà, ciò non ha importanza alcuna: se i due medici chiamati al capezzale della donna, i professori Frascaroli e Giampiccolo, si sono rifiutati di firmare un certificato di morte «per ragioni naturali», qualcosa da chiarire c'è, e questo compito spetta alla Magistratura.

In serata, caccia alla presunta amante del dottor Carlo Nigrisoli, di cui già si parlava e che questa sera è stata finalmente identificata: è la signorina Paola Beccari, bolognese. Questa, avvicinata, ha recisamente smentito di avere avuto relazioni sentimentali con il Nigrisoli, con il quale, ha detto, aveva solo contatti di natura medica, essendo in cura presso di lui. Esistono tuttavia elementi, si dice in un certo ambiente, per poter smentire questa affermazione [illegible] (almeno per ora) l'opinione pubblica [illegible] dell'omicidio colposo (iniezione fatta con imperizia e conseguente decesso) o del suicidio (ingerimento da parte della donna di barbiturici).

Il primo caso sarebbe avvalorato dal fatto che Ombretta sarebbe stata sofferente di cuore: in seguito ad un grave collasso il marito le avrebbe iniettato una fiala di adrenalina, che non riuscì a salvarla e che forse sarebbe stata fatale. Il secondo caso potrebbe aver spiegazione nel grave dolore della povera signora Ombretta per la relazione extraconiugale del giovane marito. Questi, rinvenuta la donna rantolante per ingerimento di barbiturici, avrebbe inutilmente cercato di salvarla con una iniezione. Una ridda di ipotesi, come si vede, che fanno brancolare sempre più nel buio.

Interessanti, alcune dichiarazioni rilasciate stamane a San Piero in Bagno (il paese in cui risiedono i genitori di Ombretta Galeffi, Umberto e Bianca, attualmente ad Arezzo) da un parente della morta, la signora Olga Berti.

«Non riesco a rendermi conto di quel che si legge sui giornali, ha detto, della fine dolorosa di Ombretta, e dei sospetti che vengono fatti pesare su Carlo. Ho conosciuto Carlo era un buon ragazzo: un po' chiuso, molto severo, ma fondamentalmente buono. Lei non aveva mai accennato a dissensi familiari, anche perchè era riservatissima. Nell'ultima visita che ci fecero, però, notammo che Carlo era diventato ancor più serio e distaccato; era deperito anche fisicamente. Molto diverso, comunque, dai giorni che passò quassù l'estate scorsa».

Richiesta di una conferma sui presunti attacchi cardiaci di Ombretta, la signora Berti ci ha detto: «Non ne ho mai saputo nulla. Soffriva un po' di fegato, ma niente altro. Per quel che so, inoltre, non si curò mai con delle iniezioni».

Una voce raccolta a San Piero in Bagno e rimbalzata a Bologna aprirebbe un nuovo spiraglio alla soluzione della misteriosa vicenda: Carlo Nigrisoli era geloso della moglie. Quella moglie che tutti, indistintamente tutti chiamano dolce, buona, innamorata del marito e pazza dei figli. Non è facilmente credibile. Ma resta una soluzione anche a questa voce: sì, Carlo Nigrisoli potrebbe essere stato geloso della moglie; geloso forse per una strana forma di follia. Gli inquirenti sapranno dare una risposta anche a questo. Sempre che non impieghino troppo tempo a rendere edotta l'opinione pubblica delle misteriosissime indagini che vanno svolgendosi.

C. M.

Probabile viaggio negli S.U. del Primate di Polonia

Bonn, 19

Secondo un'informazione raccolta dal solitamente bene informato «Koelnische Rundschau» (cristiano democratico) il Cardinale Wyszyinski avrebbe accettato un invito a recarsi negli Stati Uniti rivoltogli dal Cardinale americano Cushing. Il viaggio dovrebbe effettuarsi durante la permanenza a Roma del Cardinale Wyszynski.

TRA RAU, IRAK, SIRIA, YEMEN E ALGERIA

UN «VERTICE» ARABO IN PREPARAZIONE AL CAIRO

Missione di un inviato di Nasser presso Ben Bella

Il Cairo, 19

Un inviato speciale del Presidente Nasser, si apprende negli ambienti diplomatici del Cairo, è partito per Algeri per una missione di cui non viene dato lo scopo. Tale partenza fa seguito all'annuncio del prossimo arrivo nella capitale egiziana di Salah Bitar, Capo del Governo di Siria, e di Ali Saleh El Saadi, Viceprimo Ministro iracheno.

Negli stessi ambienti si ha l'impressione che potrebbe aver luogo al Cairo in un futuro molto vicino una riunione al vertice dei cinque paesi arabi liberati (RAU, Irak, Siria, Yemen e Algeria). Viene rilevata d'altra parte la dichiarazione fatta ieri sera a Sanaa dal Presidente yemenita, Maresciallo Abdallah Sallal, il quale ha detto di essere pronto a recarsi al Cairo per partecipare ai colloqui iracheno-siro-egiziani.

Si è appreso che il segretario generale della Presidenza algerina, Abdel Neguid Farid, consegnerà al Primo Ministro algerino Ben Bella un messaggio personale del Presidente della RAU sulle conversazioni relative all'unione federale tra i cinque paesi arabi liberi.

Secondo il giornale del Cairo «Al Ahram» Farid reca con sé alcuni documenti sulle importanti conversazioni politiche arabe che hanno avuto luogo negli ultimi giorni. La partenza per Algeri dell'inviato speciale di Nasser viene interpretata come indice del desiderio del Presidente della RAU di vedere il Premier algerino unirsi a questo punto dei colloqui ai dirigenti dei paesi arabi liberi suscettibili di costituire la progettata federazione.

D'altra parte, l'arrivo del Primo Ministro siriano e del Vicepresidente del Consiglio iracheno giunti questa mattina nella capitale egiziana, si dichiara da fonte ufficiale, lascia prevedere [illegible] di grandissima importanza che avranno ripercussioni sul progetto di unione tra il Cairo, Bagdad e Damasco. La presenza del Vice Primo Ministro iracheno dimostra che le conversazioni previste non costituiranno un semplice dialogo tra i dirigenti delle due provincie dell'unione siro-egiziana ma che si estenderanno agli altri paesi liberi. Si ritiene anche possibile che il Presidente dello Yemen Abdallah Sallal arrivi al Cairo oggi o domani.

Il Presidente del Consiglio siriano Salah Bitar è accompagnato dal Vicepresidente del Consiglio iracheno Ali Saleh El Saadi, dal generale Louay Atassi, comandante in capo delle forze armate siriane, e da Michel Aflak, segretario generale del partito Baath.

Le condizioni a Bidault per rimanere in Baviera

Monaco, 19

Il Ministero degli Interni della Baviera ha reso noto oggi che Georges Bidault, il leader francese anti-gollista, dovrà porre fine ad ogni attività politica se vorrà rimanere in Germania e nella sua attuale residenza. Queste condizioni sono contenute in una lettera che il Ministero ha inviato ieri sera a Georges Bidault a Steinebach, dove l'ex primo ministro trascorre la sua settimana.

La lettera del Ministero è stata inviata a Bidault nella giornata in cui l'ex primo ministro francese chiedeva a quali condizioni le autorità bavaresi gli avrebbero concesso asilo politico.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il Cairo — Da sinistra: Il Presidente Nasser, il Primo Ministro siriano Salah Bitar, il segretario generale del partito Baath Michel Aflak, i vice Presidenti della RAU Abdel Akim Amed ed Eddin Hussein durante i colloqui siro-egiziani svoltisi nella residenza di Nasser

SCIAGURA ALLA PERIFERIA DI SPILIMBERGO

Muore carbonizzata una giovane nell'auto

La macchina si è schiantata contro un muricciolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 19

Un incidente si è verificato verso le 6 del mattino alla periferia di Spilimbergo. Una vetturetta guidata da una signorina si è schiantata contro un muricciolo e a causa dello scoppio del serbatoio del carburante ha preso repentinamente fuoco. Nulla si è potuto fare per la sventurata, la quale, ferita e prigioniera fra le lamiere contorte della vettura, è morta carbonizzata, mentre i presenti che ne udivano le disperate invocazioni di aiuto nulla potevano fare per trarla in salvo.

La vittima è la sarta ventiduenne Antonietta Cavalliero da Spilimbergo. Nelle prime ore del mattino aveva chiesto in prestito la «600» targata UD 68339, di proprietà del signor Franco Clerici, per recarsi alla stazione ferroviaria di Casarsa per accompagnare un conoscente che sarebbe dovuto rientrare a Milano in treno. Dopo avere salutato il conoscente la Cavalliero prendeva la via del ritorno. Era sola in macchina. Probabilmente la giovane viaggiava ad andatura alquanto elevata. La «600» era già giunta alla periferia di Spilimbergo quando sbandava in curva e usciva di strada sulla destra. La Cavalliero non riusciva a rimettere la «600» in strada sicchè la macchina si schiantava con estrema violenza contro il muretto d'un ponticello presso l'abitazione del signor Quinto Minaco.

Prima dell'urto la vettura aveva superato un fossatello con poca acqua e si era infilata quindi sotto il ponticello per andare a fracassarsi contro il muretto. La giovane aveva preso un violento colpo allo stomaco ma non aveva perduto conoscenza, invocando subito aiuto. Alle sue grida accorreva la signora Clarina Tonelli che abita nei pressi; dopo di lei accorrevano anche altri volonterosi. L'automobile era rimasta accartocciata e le portiere contorte non permettevano alla giovane di uscire.

Dal motore come dal serbatoio anteriore uscivano frattanto alte fiamme. Alcuni presenti saltavano nell'acqua fino a mezza gamba e si avvicinavano alla vettura per tentare di estrarre la sventurata, le cui urla disperate si facevano sempre più roche e quindi si affievolivano, spegnendosi del tutto. Si tentava con qualche bastone di forzare le portiere ma era ormai troppo tardi. Dalla bara infuocata non proveniva più alcun lamento e i presenti comprendevano che la fulminea raccapricciante tragedia era conclusa.

I. B.

Eccezionale incidente in un aeroporto svedese

Helsinfors, 19

Due reattori da addestramento dell'aviazione svedese hanno rischiato di infrangersi al suolo perchè in fase di atterraggio, ad appena 25 metri da terra, si sono trovati esattamente uno al di sopra dell'altro senza che i piloti potessero accergersene. L'aereo di sopra era un po' indietro rispetto all'altro sicchè nè l'uno nè l'altro pilota poteva vedere l'altro aereo. Da terra si è temuto seriamente per la sorte dei quattro uomini in volo, due istruttori (in quel momento ai comandi) e due allievi.

I due aerei, vecchi reattori inglesi del tipo «Vampire» De Havilland, hanno volato quasi attaccati per più di un minuto. All'ultimo momento l'aereo superiore si è impennato staccandosi dall'altro perchè il pilota si era accorto con orrore di quello che stava per succedere. L'atterraggio è poi andato bene per entrambi. L'aereo superiore però, siccome aveva lievemente urtato con la ruota anteriore la fusoliera dell'aereo di sotto ha avuto un guasto ai freni ed è uscito di pista rovinandosi la prua. L'incidente, dicono gli esperti dell'aviazione è più che raro, quasi unico nella storia.

La vecchia nave di Byrd in pericolosa situazione

Halifax, 19

Il «Bear», la vecchia nave che nel 1933 portò l'ammiraglio Byrd nell'Antartico, è incappata in una violenta tempesta al largo della Nuova Scozia. Il vascello è sbattuto da onde di nove metri e venti che soffiano alla velocità di 60 chilometri orari. Il «Bear» è pericolosamente inclinato sul fianco, ha perso l'albero maestro e si è staccato dal rimorchiatore lo «Irvingbirch». La nave era destinata ad essere utilizzata come museo a Filadelfia.

Lo «Irvingbirch» si mantiene nelle vicinanze del vascello, che ha a bordo due uomini, mentre ha provveduto a lanciare un messaggio a tutte le navi che incrociano nelle vicinanze perchè si tengano pronte ad intervenire in caso di necessità. Un aereo proveniente da Salem (Massachusetts) ha avuto istruzioni di lanciare le pompe necessarie a mantenere a galla la nave.

Il famoso tre alberi, dotato di motore ausiliario, fu varato nel 1874. Nell'inverno del 1898 compì un'impresa memorabile aprendosi un varco nel mare ghiacciato per trarre in salvo 500 pescatori di balene intrappolati al largo di punta Barrow, in Alaska. Dopo 40 anni di servizio di pattuglia nel Mar di Bering, venne posto in disarmo nel 1929 e venduto ad un museo marinaro di Oakland. Qui lo trovò l'ammiraglio Byrd che lo riattivò per la sua spedizione antartica del 1933.

GLI SCIOPERI CONTINUANO AD ACCAVALLARSI

PARALIZZATA IN FRANCIA L'ATTIVITA' ECONOMICA

Nuovo irrigidimento dei minatori della Lorena Una «marcia su Marsiglia» di tremila lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

La decisione dei sindacati CGT (comunista) e CFTC (cattolico) di proporre ai minatori delle miniere di ferro lorenesi di riprendere il lavoro, accettando le ultime proposte formulate da parte padronale, è l'unico elemento positivo della situazione sociale, che in tutti gli altri settori si fa sempre più preoccupante. La decisione, presa a tarda notte, dopo una discussione serrata, sarà sottoposta agli interessati, i quali, si prevede, la ratificheranno.

Per il resto, nessun elemento di distensione si delinea e in alcuni ambienti politici si manifesta un vivo allarme per la piega che sta prendendo la situazione.

«Combat» conclude che il Governo, se volesse veramente por fine allo sciopero, potrebbe, già nel Consiglio dei Ministri di domani, prendere decisioni, o almeno fare promesse sufficientemente precise. «Se non lo farà — conclude — non si comprenderebbe più il suo atteggiamento e il Paese potrebbe ben presto non tollerarlo più».

«La paralisi dell'economia — e specialmente delle industrie — sotto il peso degli scioperi del settore energetico non è ormai che una questione di giorni», ritiene il quotidiano economico «Les Echos». I movimenti rivendicativi nei settori delle ferrovie e dell'elettricità, il perdurante sciopero della «Metanopoli» di Lacq, dove, da un momento all'altro, la fornitura di metano potrebbe essere interrotta, aggravano la crisi degli approvvigionamenti di carbone e la situazione dell'industria.

Se lo sciopero nei bacini carboniferi rimane l'elemento più grave della situazione economica, i movimenti rivendicativi negli altri settori nazionalizzati, accavallandosi l'uno sull'altro, in modo piuttosto caotico, sono forse ancor più gravi da un punto di vista psicologico.

Il calendario degli scioperi in programma per la settimana è pesante: domani scioperano per quattro ore il personale di terra della «Air France» e gli addetti al gas e all'elettricità, e si avranno, di conseguenza perturbazioni nel traffico delle linee ferroviarie elettrificate e della metropolitana. Un altro sciopero di quattro ore del gas e dell'elettricità è previsto sempre per questa settimana. Giovedì, sciopero dei portalettere e giornata rivendicativa dei metallurgici, con varie sospensioni del lavoro; sciopero di due ore dei ferrovieri, che, essendo attuato all'inizio di ciascun turno, sarà in pratica scaglionato per tutta la giornata; venerdì sciopera una parte del personale dei telefoni; sabato, rimarranno chiusi gli sportelli dei vaglia postali.

Stamane, nei bacini carboniferi della Lorena si registra un ulteriore irrigidimento della posizione dei minatori. Già sabato, dopo il colloquio degli esponenti sindacali con la direzione degli «charbonnages di Francia», i minatori avevano definito «una sfida» la proposta di un aumento del 5 per cento formulata dagli «charbonnages».

Una «marcia su Marsiglia» di circa tremila minatori del bacino minerario della Provenza, si è svolta oggi pomeriggio. Agenti motociclisti della polizia della strada precedevano il corteo composto da automobili private e da autobus, dove avevano preso posto i minatori. Questi ultimi sono stati ricevuti, davanti al municipio di Marsiglia, dal sindaco della città, senatore Gaston Defferre.

U. R.

L'EPIDEMIA SI È DIFFUSA DA ZERMATT

ANCHE IN BAVIERA DENUNCIATI CASI DI TIFO

Venticinque ammalati in Inghilterra Centosettanta persone morte in Bolivia

Monaco di Baviera, 19

Le autorità sanitarie di Monaco hanno dichiarato che una donna abitante nella città si trova attualmente in ospedale colpita dal tifo e un'altra è in osservazione. Entrambe hanno soggiornato recentemente a Zermatt, il centro svizzero di sport invernali. Le autorità temono che possano aversi altri casi di tifo ma hanno escluso, almeno per ora, che ci sia il pericolo di un'epidemia. Tutti i turisti rientrati da Zermatt sono stati invitati a farsi immediatamente visitare da un medico nel caso in cui si sentissero male. Fino ad oggi dieci persone si sono fatte visitare. Si ritiene, hanno aggiunto le autorità, che più di cento abitanti di Monaco si siano recati a Zermatt tra la metà di febbraio e la metà di marzo.

A Zermatt in Svizzera al termine di una riunione di esperti sanitari svoltasi oggi, i sanitari competenti del Vallese hanno fornito le seguenti precisazioni: 1) Il pericolo immediato derivante dall'epidemia di febbre tifoidea è stato sventato. Le misure prese finora sono state efficaci, e ogni caso dubbio è subito posto sotto controllo. E' da respingere la possibilità che venga imposta una quarantena a Zermatt: tale eventualità non è mai stata presa in considerazione. 2) E' difficile stabilire il numero esatto dei casi accertati o sospetti di febbre tifoidea. In totale le persone ammalate sono 81, 39 ricoverate fuori Zermatt e 42 in questa località. 3) Non è possibile al momento fare calcoli sui possibili casi in cui il male si trovi ancora nel periolo d'incubazione.

E' stato infine annunciato che, in seguito alle inesattezze o alle esagerazioni apparse talora sulla stampa circa l'epidemia di Zermatt, sarà d'ora in poi pubblicato ogni giorno un esauriente comunicato ufficiale.

In Inghilterra, i casi di febbre tifoidea provocati dall'epidemia di Zermatt sono saliti a 25. Tutti i colpiti sono stati isolati negli ospedali e sottoposti ad attente cure. Le autorità sanitarie britanniche hanno dichiarato che non c'è pericolo: il male è curabile e le prospettive di contagio sono minime. Tutti i ricoverati provengono da Zermatt. La maggioranza di essi vive a Londra. Si tratta in genere di giovani che si erano recati in Svizzera a sciare e che non si sono resi conto subito di avere contratto la malattia. Anche i medici all'inizio avevano creduto che si trattasse di una nuova forma di influenza. Un avvocato di Bristol, che è stato colpito solo leggermente dalla febbre tifoidea e che sta riposando a casa, ha accusato le autorità di Zermatt di aver nascosto lo scoppio dell'epidemia.

A Rotterdam il servizio municipale sanitario ha annunciato che nella città sono stati riscontrati tre casi di febbre tifoidea. Si tratta di tre persone che hanno trascorso un periodo di vacanza a Zermatt, in Svizzera. L'ispettore capo dei servizi sanitari ha scritto ai medici del paese per chiedere loro di segnalare immediatamente i casi di tifo che constatassero.

Dalla Bolivia si apprende che centosettanta persone sono decedute in seguito ad una epidemia tifoidea scoppiata nella cittadina di San Joaquim. La cittadina si trova lungo il confine tra il Brasile e la Bolivia, in un'area minacciata negli ultimi giorni dalla forma epidemica. Secondo notizie precedenti, le vittime del morbo sono state quattrocento nella cittadina brasiliana di Juajamerin, dall'altro lato della frontiera. Una missione medica proveniente dagli Stati Uniti ha riferito che l'epidemia è stata apparentemente provocata da una migrazione di ratti scacciati dalla giungla da coloni che si sono recentemente stabiliti sui due lati frontiera tra Brasile e Bolivia.

Distrutto da terra un missile Polaris

Cape Canaveral, 19

Un «Polaris A 3», modello avanzato del noto missile americano, è stato distrutto in volo su comando da terra. L'ordigno aveva deviato dalla rotta prestabilita subito dopo l'accensione del secondo stadio. E' il sesto fallimento nella serie di otto lanci sperimentali dell'«A 3» finora effettuati.

Il nuovo tipo di «Polaris» è destinato ad allargare il raggio d'azione dei sommergibili nucleari portandolo da 1725 a 2875 miglia. L'ordigno era stato lanciato da una rampa terrestre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

MEDIA età referenziata, pratica bambini, assistenza ammalata, offresi mattinata. Tel. 92396. 42149 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CUSTODI referenziati per villa cercansi; marito aiuto giardino e patente guida, moglie aiuto domestico. Cassetta 22170 B, UPI

DOMESTICA referenziata capace cucinare cerca piccola famiglia con camiera stabile. Telef. 95646, 8-11, 14-17. 42148 B

PRESTASERVIZI per famiglia 4 persone ore 8.30-15.30 cercasi. Salita Trenovia 6, porta 7. Telefonare 24178 dopo ore 10. 22168 B

PRESTASERVIZI capace ore 8-12 cercasi. Carducci 8, I, sinistra 42150 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telefono 93616. 22156 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 21990 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 22149 C

CONTABILE bilancista esperto offresi. Telef. 90926. 22135 C

CORRISPONDENTE italiano tedesco francese offresi. Cassetta 62223 C, UPI.

TAPPEZZIERE-materassaio capace tutti lavori offresi. Scalinata 7, telef. 731236. 21594 C

17ENNE assolte biennali seria volonterosa onesta offresi quale impiegata o commessa. Offerte cassetta 42143 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

CALLISTA diplomata pedicure, occhi pollini unghie incarnate riceve Ginnastica 20, tel. 51065. 42042 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. MODELLE per concorso acconciature cercansi. Salone Felice, via Muratti 1. 22173 D

AIUTO banconiere o banconiera cercasi. Tel. 29982. 42155 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Tel. 31967. 22136 D

APPRENDISTA commessa pratica cercasi. Via Carducci 37. 42131 D

APPRENDISTA volonteroso/a cercasi. Alimentari salumi, telefono 96115. 62205 D

APPRENDISTA e giovane pratico per alimentari cercansi. Rossetti 14, tel. 95422. 42146 D

APPRENDISTA sarta uomo o ragazzo cercasi. Corso Italia 26. 42142 D

APPRENDISTI banconieri 15enni ambosessi, orario lavoro diurno cerca bar aziendale. Presentarsi mercoledì ore 10-12. Indirizzo UPI. 429 D

APPRENDISTI bandai installatori 15-18enni cercansi. Officina Slobez, Matteotti 3. 42122 D

BANCONIERE o banconiera cercasi. Bar alla Stazione, piazza Libertà 3. 42155 D

CERCASI subito internista per trattoria. Presentarsi via Caprin 4, trattoria. 1235 D

CERCHIAMO abili venditori ben introdotti cantieri edili, collocamento additivi chimici. Occorre buona conoscenza ramo edilizia. Scrivere: Stima, corso IV Novembre 14, Torino. 5543 D

CONFEZIONATRICI abili con ottima retribuzione cercansi. Presentarsi 16-18, Rolly, via Bonaparte 10. 42136 D

CONTABILE provetto non oltre 45 anni cerca importante azienda locale. Curriculum vitae referenze offerte cassetta n. 62262 D, UPI.

GARZONA cercasi sartoria Gozzi, uomo, donna. Battisti 3. Tel. 93065. 62189 D

LAVORANTE, mezzalavorante, apprendista ambosessi, cercansi. Sartoria Vasta, Foscolo 16, telefono 41658. 42147 D

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente tedesco-italiano eventualmente inglese-francese cercasi per pronta entrata da primaria azienda commerciale. Offerte cass. 22133 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi anticipando. Cavana 13, III, porta 11. 42144 F

CAMERA mobiliata soleggiata, eventualmente due amici. Del Vecchio, Barriera Vecchia 12, II piano. 42118 F

STANZA affittasi a uomo. Rivolgersi S. Nicolò 20, calzolaio. 22167 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponnotissima scuola Pertot Imterosso 2, tel. 23121. 162/2 G

DIPLOMATA dà ripetizioni elementari, medie, anche domicilio. Telef. 36795. 22151 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati Tel 66375. 22013 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

SCOIATTOLO cercasi smarrito vicolo Castagneto Fabio Severo. Generoso compenso rinvenitore. Telefonare 65889. 42157 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. PRIMINGRESSO in palazzina zona verde tranquilla, via Lamarmora 36 (Rossetti) affittansi soleggiatissimi appartamenti bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore. Altri ROIANO bistanze soggiorno cucina ascensore centralnafta. S. SABBA in casetta tre stanze bagno garage. AGEP passo Goldoni 2. 9233 I

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze camerino cucina bagno terrazza ripostiglio cantina corrente industriale, affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 9241 I

APPARTAMENTO centrale moderno bistanze soggiorno cucinino bagno centralnafta 30.000 mensili affittasi subito. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 42151 I

APPARTAMENTO moderno bicamere bagno affittasi 24.000. Visitare Rigutti 5, ore 15-17. Telefono 94873. 9200 I

BELLISSIMO zona Stazione (mansarda), 2 stanze cucinino soggiorno bagno ascensore centralnafta affittasi. Infor. 95982. 42154 I

LOCALE adatto magazzino o negozio affittasi. Lamarmora 7, telef. 75237, ore 15-16. 42137 I

NEGOZIO con retronegozio, mq. 96, paraggi Ghega, affittasi. Informazioni 95982. 42153 I

SIGNORILE in palazzina padronale zona III Armata, 6 stanze cucina biservizi termonafta affittasi. Informaz. 95982. 42154 I

SOLEGGIATO zona Giulia, III piano, 4 stanze cucina vano bagno, affittasi. Informazioni 95982 42154 I

VANO unico 6000, altro camera cucina 12.000 affittansi. Visitare 11-13, Molinavento 57. 9199 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. STANZE, appartamentino, cercansi anche spesando, anticipando. Palma, telef. 95146. 42145 L

APPARTAMENTINO piccolo cerca affittanza distinta sola impiegata stabile. Telef. 61309. 42151 L

CAMERE 1-3 cucina accessori cercansi affitti aggiornati anche con spese per inquilini da sistemare stabile demolizione. Immobiliare Trieste, Ginnastica 3. 42140 L

M Vendite d'occas L. 40

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Vendonsi Singer occasione. Tullio. Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 22148 M

TAPPETI persiani vendonsi. Via Belpoggio 1, ammezzato, sinistra 22161 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 22165 N

VENEZIA, Trieste: libri, stampe, documenti, medaglie, acquista Marini 24782. 42156 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili, cucine, salotti antichi, soprammobili; tele. 61591, 50167. 62272 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine quadri soprammobili, per Friuli. Telefonare 30358. 22165 NN

A.A.A. STANZE da letto, cucine in formica, soggiorni, panchetteletto, divaniletto, carrozzine, lettini, attaccapanni, a prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento da Ballarin in largo Barriera Vecchia 4.

MATRIMONIALE 98.000, altre assortimento prezzi convenientissimi, cucine formica 95.000. Mobilificio Biecher, via della Istria 27. 62267 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 10 e via Dante 10 91 O

P Rappr. piazzisti L. 35

A PROFESSORI educazione fisica o altre materie offriamo propagandare proficuamente introdottissimi manuali ginnico-sportivi Medie loro provincia. Scrivere Edizioni Studium Verona. 5557 P

INDUSTRIA farmaceutica milanese cerca elementi volonterosi preferibilmente provvisti studi universitari per avvio propaganda medica. Inviare curriculum, pretese et referenze esclusivamente manoscritte a Casella 153 B SPI, Milano. 5550 P

PRIMARIA casa macchinario per lavorazione marmi affida rappresentanza Veneto a giovani capaci e volonterosi. Si richiedono possesso automezzo e credenziali ineccepibili. Cassetta 12297 P, UPI, Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOMOBILI Ducati - Triumph le magnifiche autovetture dalla robustezza all'inglese e dallo stile all'italiana le potete provare presso il concessionario esclusivo Piero Ostuni via Machiavelli 28. 62 Q

1400, 600, vendonsi. Via San Nicolò 3. 42139 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI a impiegati concediamo in TRE giorni. Massime rateazioni, modicità, riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 22023 R

CONIUGI media età per gestione osteria cercansi. Largo Nicolini 1. 42138 R

MONFALCONE negozio abbigliamento, avviato, posizione centrale, cedesi per ritiro dal commercio. Fermoposta 38.452.248. 342 R

NEGOZIO centralissimo 60 mq., mostre modernissime, adatto svariate attività, cedesi affittanza con arredamento. Informazioni 95982. 42152 R

NEGOZIO parrucchiera avviatissimo, zona sviluppo, vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9236 R

NEGOZIO vasto centrale con annesso lavoratorio confezioni, cedesi affittanza con arredamento. Informaz. 95982. 42152 R

PRESTITI casalinghe impiegati operai pensionati senza intervento datore 48281 Crispi 8. 22140 R

STUDIO fotografico affittasi o vendesi anche facilitazioni pagamento. Scrivere: Fototecnica, Lignano Sabbiadoro (Udine). 1177 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. IMMOBILIARE CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712 SARA DAVIS angolo PRATELLO, ultimi appartamenti consegna aprile, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, con vista mare, centralnafta, ascensore cantina, esposizione mezzogiorno, facilitazioni pagamento; visite direttamente sul posto oggi pomeriggio ore 15-17. 9234 S

A.B. ISTRIA (sbocco nuova strada) iniziata costruzione stabile angolo sul piazzale Valmaura. Appartamenti soleggiatissimi, 2-3 stanze bagno poggiolo centralnafta ascensore, vendonsi facilitazioni pagamento. Ottimo investimento capitale. Alto reddito sicuro. AGEP passo Goldoni 2 9232 S

AFFARONE camera cucina libero 1.550.000; altro tricamere marina; altri reddito 10% vendonsi. Telef. 94873. 9201 S

APPARTAMENTI inizio costruzione, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggioli centralnafta ascensore vista mare, vende facilitazioni pagamento IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4, 61712. 9242 S

APPARTAMENTI ultime disponibilità, stanza cucina bagno poggiolo centralnafta, vende facilitazioni IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4, 61712. 9239 S

APPARTAMENTI per tutti nella meravigliosa spiaggia di Lignano Sabbiadoro, Pineta e Sud da lire 1.850.000 in su. Ville, negozi, aree fabbricabili, vendonsi. Rivolgersi Bar Dancing Il Fungo, Lignano. Telef. 72120.

APPARTAMENTI prossima consegna, 2 stanze soggiorno servizi centralnafta ascensore vista mare, vende facilitazioni IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4, 61712. 9237 S

APPARTAMENTI liberi moderni 1-2-3 camere bagno cucina vendonsi pagamento rateale. Visitare 15-17, Capuano 14, oppure telefonare 94873. 9195 S

APPARTAMENTI liberi e occupati bellissimi con abbaini 2-3 camere cucina bagno centralnafta ascensore citofono, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare 11-13, 15-17, Battisti 20.

APPARTAMENTINO libero camera cucina 1.150.000; altro vano soffitta 320.000, vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 11-13, Molino Vento 57. 9197 S

APPARTAMENTO zona SCALA BONGHI stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende prossima consegna IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 9243 S

APPARTAMENTO zona PICCARDI, 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggioli, prossima consegna vende IMMOBILIARE CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 9240 S

APPARTAMENTO zona PICCARDI, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento nafta, ascensore, vende casa moderna IMMOBILIARE CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 9238 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Dalmazia, 3 stanze, stanzetta cucina, doppi servizi, autoriscaldamento vende IMMOBILIARE CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 9235 S

NUOVO panoramico Barcola, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, biservizi, terrazze, 2 poggioli, centralnafta, garage, vendesi. Informazioni 95982. 42152 S

RESTAURATO zona Cadorna, II piano, 4 stanze, cucina, bagno, vendesi. Informazioni 95982. 42152 S

SEMINUOVO in palazzina, zona verde, Severo, I piano, salone, 4 stanze, stanzetta, cucina, biservizi, poggioli, centralnafta, vendesi. Informazioni 95982. 42153 S

TERRENO zona Monrupino, mq. 7000, vendesi occasione. Informazioni 95982. 42153 S

TERRENO centro Opicina, pianeggiante, alberato, mq. 1200, adatto costruzione villetta, vendesi. Informazioni 95982. 42153 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.38 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R Venezia - Roma
9.52 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.15 A Portogruaro
12.50 R Venezia
13.34 A Portogruaro
14.50 D Venezia - Milano
16.45 D Venezia
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.25 DD Milano - Parigi - Bari
18.40 R Venezia
18.45 A Monfalcone - Portogruaro
19.25 A Monfalcone - Cervignano
22.05 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)
18.06 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna - Venezia (*)
19.16 A Portogruaro - Monfalcone
20.00 DD Parigi - Milano - Venezia
21.25 R Roma - Milano - Venezia (*)
22.32 A Venezia - Monfalcone
23.55 DD Torino Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia Genova - Milano Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.34 R Venezia
11.41 DD Milano - Parigi
13.30 D Venezia - Bari
13.58 A Cervignano - Monfalcone
15.33 D Venezia
17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano

(*) Solo I classe

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43 A Udine
5.20 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.12 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.40 A Udine
12.20 D Udine
12.28 A Udine
14.35 A Udine
16.24 A Udine
17.35 A Udine
19.14 D Cormons - Udine
19.55 D Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
8.05 A Udine
8.22 D Udine
9.17 A Udine
9.53 D Vienna - Monaco
11.58 A Udine
15.07 A Udine
17.37 A Udine
19.00 DD Tarvisio - Udine
19.50 A Udine
21.03 A Udine
22.58 A Udine
23.12 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.06 DD Poggioreale - Lubiana - Graz Vienna
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale
12.03 DD Fiume - Zagabria
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.01 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale Lubiana - Belgrado (Atene - Istanbul trisettiman.)

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
9.10 D Belgrado Lubiana - Poggioreale (Atene - Istanbul trisettiman.)
11.20 A Poggioreale
17.05 A Poggioreale
17.13 DD Zagabria - Fiume
19.38 D Lubiana - Fiume Poggioreale
21.46 A Poggioreale na - Poggioreale
22.48 DD Vienna - Graz - Lubia.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI - via Marconi ang via U. Bassi